

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica Consorzi di Bonifica			
	Crotoneinforma.it	12/05/2020	<i>LUTTO NEL MONDO DELL'AGRICOLTURA E DELL'IMPEGNO CIVILE: CIAO GRAZIOSO MANNO!</i>	2
19	Corriere di Arezzo e della Provincia	12/05/2020	<i>IL PIANO TAGLI LUNGO L'ARNO SI AVVIA VERSO LA CONCLUSIONE</i>	7
43	Corriere Romagna di Forlì e Cesena	12/05/2020	<i>LAVORI PER 1,5 MILIONI AL DECOLLO PER ACCOMPAGNARE LA RIPRESA</i>	8
11	Cronache di Caserta	12/05/2020	<i>ACQUE PULITE E TUTELARE LE ZONE FORESTALI IN CILENTO OK GLI IMPIANTI DI IRRIGAZIONE</i>	9
23	Gazzetta del Sud - Ed. Catanzaro	12/05/2020	<i>ADDIO A GRAZIOSO MANNO, L'UOMO DELLE BONIFICHE</i>	10
33	Gazzetta di Mantova	12/05/2020	<i>CHIUSO IL PONTE SULLA CICLABILE DI VIA RONCHI</i>	11
33	Gazzetta di Parma	12/05/2020	<i>INTERVENTO LA BONIFICA: "PREOCCUPA LA SCARSITA' DI PIOGGIA"</i>	12
2/3	Giornale di Carate	12/05/2020	<i>IL LAMBRO, IL NOSTRO FIUME COSTANTEMENTE IN CURA</i>	13
1	Giornale di Sicilia	12/05/2020	<i>L'ALGA TOSSICA MINACCIA IL POMA, SOSPESA L'EROGAZIONE IDRICA: ALLARME ROSSO PER ALCUNI COMUN</i>	18
10	Il Gazzettino - Ed. Rovigo	12/05/2020	<i>SICUREZZA IDRAULICA: FONDI PER INTERVENTI CONSISTENTI</i>	19
2/3	Il Giornale di Desio	12/05/2020	<i>IL LAMBRO, IL NOSTRO FIUME COSTANTEMENTE IN CURA</i>	20
1	Il Quotidiano del Sud	12/05/2020	<i>ADDIO A MANNO GUERRIERO GENTILE</i>	25
15	Il Resto del Carlino - Ed. Ravenna/Faenza/Lugo	12/05/2020	<i>"PUNTO POCO SICURO, ALLUNGATE QUEL GUARDRAIL SULLA REALE"</i>	27
14	Il Sannio	12/05/2020	<i>SANNIO ALIFANO: PARTE CAMPAGNA IRRIGUA</i>	28
28	La Citta' (Salerno)	12/05/2020	<i>CONSORZIO, RUBINETTI APERTI</i>	29
16	La Nazione - Ed. Arezzo	12/05/2020	<i>IN ARNO C'ERA UN BOSCO PRIMA DEL PIANO TAGLI</i>	30
15	La Nazione - Ed. Siena	12/05/2020	<i>LA PISTA CICLABILE STA CROLLANDO "CI SONO TRATTI MOLTO PERICOLOSI"</i>	31
30	La Voce di Rovigo	12/05/2020	<i>MILIONI PER LA DIFESA IDRAULICA</i>	32
36	Messaggero Veneto	12/05/2020	<i>SCARICO ACQUE PIOVANE: IN ARRIVO 1,5 MILIONI PER IL NUOVO INTERVENTO</i>	33
2/3	Giornale di Seregno	12/05/2020	<i>IL LAMBRO, IL NOSTRO FIUME COSTANTEMENTE IN CURA</i>	34
	Rubrica Consorzi di Bonifica - web			
	Meteoweb.eu	12/05/2020	<i>RISORSE IDRICHE: FIUMI AI MINIMI STORICI IN EMILIA ROMAGNA, RALLENTA L'EMERGENZA SICCA' IN ALCUNE</i>	39
	Bianews.it	12/05/2020	<i>FIAB COORDINAMENTO LOMBARDIA ED ECF SCRIVONO A...</i>	42
	CanicattiWeb.com	12/05/2020	<i>SCONGIURATA LA CRISI IDRICA, DIRETTIVA REGIONALE SULL'USO DELLE RISORSE E SULLA DISTRIBUZIONE</i>	44
	Freshplaza.it	12/05/2020	<i>ALTI E BASSI DELLA CAMPAGNA ORTICOLA DELLA CAPITANATA</i>	46
	Ilquotidianodisalerno.it	12/05/2020	<i>CULTURA: EMILIO SARLI RACCONTA I GRANDI BONIFICATORI D'ITALIA</i>	49
	Lazione.it	12/05/2020	<i>VENETO: TEMPESTA VAIA, ECCO IL PIANO DEL 2020</i>	50
	Notizieinunclick.it	12/05/2020	<i>AGRICOLTURA E PESCA, L'ALLARME: SERVONO SOSTEGNI REALI. FDI A FIANCO DELLE IMPRESE</i>	52
	Risoitaliano.eu	12/05/2020	<i>REPORTAGE SULLE IRRIGAZIONI</i>	55
	Strettoweb.com	11/05/2020	<i>CALABRIA: E' MORTO GRAZIOSO MANNO, EX PRESIDENTE DEL CONSORZIO DI BONIFICA IONIO CATANZARESE. I MESS</i>	59
	Askanews.it	12/05/2020	<i>REGIONE LAZIO: OK CRITERI RATEIZZAZIONE CREDITI EXTRATRIBUTARI</i>	61
	REPUBBLICA.IT	12/05/2020	<i>PARMENSE, LA STAGIONE AGRICOLA ENTRA NEL VIVO MA INCOMBE IL PERICOLO SICCA'</i>	62
	Lagazzettadilucca.it	12/05/2020	<i>LA STAGIONE SICCA' RICHIESTE AL CONSORZIO L'ANTICIPO DELLA STAGIONE IRRIGUA</i>	64
	Verdeazzurronotizie.it	12/05/2020	<i>LA STAGIONE SICCA' RICHIESTE AL CONSORZIO L'ANTICIPO DELLA STAGIONE IRRIGUA</i>	66

ADDIO!

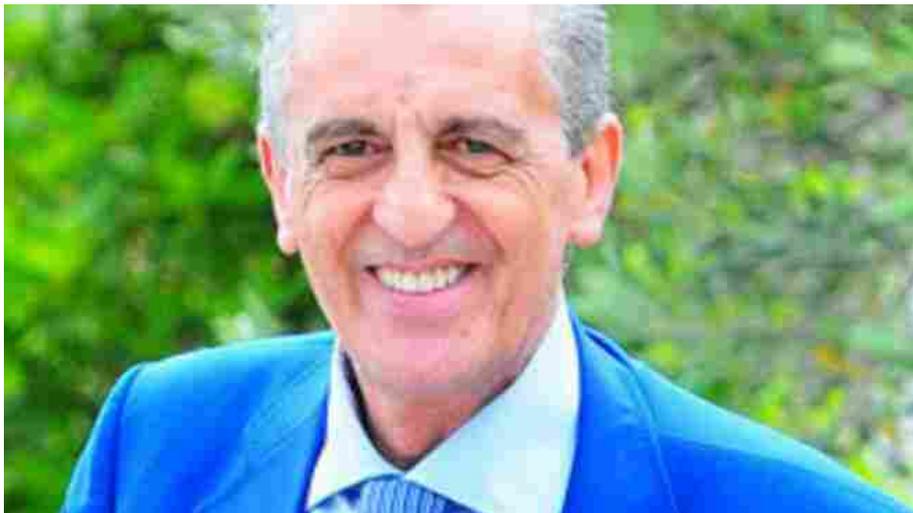
Lutto nel mondo dell'agricoltura e dell'impegno civile: Ciao Grazioso Manno!

Tantissime le testimonianze di stima ed affetto

di Redazione - 12 Maggio 2020 - 7:12

[Stampa](#) [Invia notizia](#) 9 min

[Più informazioni su](#)



f E' morto improvvisamente a 66 anni nella sua Vallefiorita **Grazioso Manno**, ex presidente del Consorzio di bonifica Ionio Catanzarese, dell'Unione regionale delle bonifiche (Urbi) e rappresentante regionale e nazionale del mondo della Bonifica e dell'agricoltura. E' stato da sempre appassionato politico e delle battaglie civili prima accanto ad uno dei più importanti esponenti della Democrazia Cristiana del mezzogiorno, Ernesto Pucci, poi nel mondo Coldiretti e dell'agricoltura.

t **in** **p** **e** A lungo Presidente del Consorzio di Bonifica di Catanzaro che anche grazie a lui diventa Ionio Catanzarese, fra la fine degli anni 90 e per lungo tempo nei 2000 ricopre importanti cariche rappresentanti regionali e nazionali dopo essere stato dirigente provinciale e regionale della Dc, consigliere comunale, consigliere della Comunità Montana e dell'Unità Sanitaria Locale. Ma è nella lunga stagione che va dal 1997 al 2012 che da Presidente dell'Urbi Calabria, carica da cui si è dimesso volontariamente, che apre una lunga stagione di riforme e battaglie su cui spicca quella della Diga sul fiume Melito contro il colosso Astaldi.

Le reazioni:

CIAO GRAZIOSO! È MORTO IL CONDOTTIERO DELLA BONIFICA CALABRESE: IL CORDOGLIO ANBI PER LA SCOMPARSA DI GRAZIOSO MANNO

"Grazioso Manno era l'immagine della signorilità meridionale: elegante, gentile, colto, ma allo stesso tempo, umile; profondo conoscitore ed amante

PIÙ POPOLARI

PHOTOGALLERY

VIDEO

KRmeteo

Previsioni

Crotone



22°C

16°C

GUARDA IL METEO DELLA TUA CITTÀ



della sua terra calabrese, era un condottiero a capo di un presidio chiamato Consorzio di bonifica Ionio Catanzarese ma anche, per molti anni, Unione Regionale Bonifiche e Irrigazioni. È stato un grande interprete del ruolo del Consorzio a servizio di un territorio, per il quale si spendeva ogni giorno anche da quando, a sorpresa, aveva rinunciato a ricandidarsi come presidente consortile, conscio che altri avrebbero potuto continuare le sue battaglie con rinnovate energie. Non erano le cariche, però, a dare autorevolezza all'uomo che, infatti, per tutti era rimasto "il presidente".

È questo il ricordo di **Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio (ANBI)** alla notizia della scomparsa di una figura di primo piano della Bonifica calabrese.

"Proprio pochi giorni fa – aggiunge **Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI** – Manno aveva ottenuto l'ennesima vittoria contro chi l'accusava di diffamazione per la vicenda della diga sul fiume Melito, una grande incompiuta che porterebbe sviluppo ed occupazione alla Calabria. È stata la battaglia di Davide contro Golia e, come allora, sta prevalendo la forza della passione civile. In questo doloroso momento ci impegniamo come ANBI a continuare ad affiancare il Consorzio di bonifica in una battaglia, che è stata impegno di vita per un uomo coraggioso, cui deve andare il riconoscente pensiero di tutto il sistema consortile e poi – conclude **Gargano** – il mio grande ricordo per un amico sempre pronto a spendersi per i Consorzi e l'agricoltura calabrese, a spendersi per gli amici di cui aveva stima e fiducia, a spendersi per le idee in cui credeva anche a costo di scontrarsi con chi non le condivideva, a volte avendo torto altre ragione ma sempre con onestà intellettuale. Perdo un amico, una persona buona, una persona onesta, un protagonista della vita pubblica calabrese, a volte discusso, ma sempre rispettato."

È tutta l'**ANBI**, a lungo frequentata da Manno come dirigente nazionale, ad associarsi al dolore della famiglia ed alle condoglianze di Presidente e Direttore Generale.

"La vita è una: dobbiamo viverla" scriveva **Grazioso Manno** in uno dei suoi ultimi post, lo strumento utilizzato in anni recenti e con cui incitava a non arrendersi mai, impegnandosi ogni giorno per un mondo migliore.

Francesco Aceto, Coldiretti Calabria: "Grazioso Manno ha abbandonato improvvisamente questa terra, ne siamo profondamente dispiaciuti. Dirigente Coldiretti di lungo corso, legato all'agricoltura e al sistema della bonifica da un amore e passione straordinari e non comuni. Sempre pronto al confronto e al dialogo, ma anche capace di assumere posizioni di intransigenza, se convinto di essere nel giusto e soprattutto dalla parte della gente. Un uomo e un dirigente garbato ed elegante che lascia un vuoto nel cuore di tanti che lo hanno conosciuto e apprezzato; un pensiero e una voce autorevole si sono spenti nella nostra famiglia Coldiretti e nella bonifica, rimarranno indelebili i tanti suoi consigli e le sue mille e coraggiose battaglie.

Catanzaro con Abramo: Il gruppo consiliare Catanzaro con Abramo ha espresso il proprio cordoglio per la scomparsa di Grazioso Manno. "Oggi se n'è andato un calabrese forte e appassionato, un gentiluomo universalmente riconosciuto, un politico nell'accezione migliore che si possa dare a questo termine", ha sottolineato il capogruppo Giuseppe Pisano anche a nome di tutti i componenti del gruppo, Demetrio Battaglia, Carlotta Celi, Enrico

Consolante, Luigi Levato, Filippo e Rosario Mancuso, Fabio Talarico. "L'amore per la sua terra, la tenacia con cui portava avanti le sue battaglie, la volontà di collaborare per il bene dei cittadini, la schiena dritta che ha sempre dimostrato, sia come presidente del Consorzio di bonifica dello Ionio catanzarese che da acuto osservatore delle "cose" calabresi ne hanno contraddistinto l'azione e il pensiero in maniera coerente. Grazioso Manno è stato davvero un grand'uomo e da oggi, senza di lui, la Calabria è un po' più povera".

Dichiarazione dei consiglieri provinciali Antonio Montuoro, Baldassarre Arena, Marziale Battaglia, Nicola Azzarito Cannella, Giovanni Costanzo, Gregorio Gallelo, Luigi Levato, Filippo Mancuso, Giuseppe Pisano, Ezio Praticò, Fernando Sinopoli e Davide Zicchinella: "La scomparsa di Grazioso Manno ha sconvolto tutti noi. Ci saluta una persona che, nel corso della sua vita, ha condotto battaglie civiche in cui credeva fino in fondo. L'ex presidente del Consorzio di bonifica Ionio Catanzaro non ha mai fatto mancare il suo supporto alla nostra Amministrazione rispetto a tutte le attività che, di volta in volta, sono state messe in campo. E' immenso il dolore che si prova per la scomparsa di un uomo che, con la sua eleganza e disponibilità, ha lasciato un segno indelebile nella nostra regione".

Federproprietà: Si è battuto come un leone aggredendo le normalità comode del conformismo, ha resistito ai poteri forti, ai governi nazionali, a quelli delle regioni, alle grandi imprese multinazionali esponendosi con dignità ad ogni rischio per affermare la verità è la giustizia. Per lui non esisteva la gente umile o quella forte, ma solo le persone, di cui apprezzava e suscitava i migliori sentimenti. Grazioso Manno ha sorriso molto e confortato molti, ha baciato molte mani ma non quelle dei potenti, ha ascoltato anche senza sentire. Ed ha sempre ricominciato con l'entusiasmo di un ragazzo dopo ogni parentesi senza mai concedere spazio alla disperazione, per se è per gli altri. Grazioso Manno è stato l'espressione contraddittoria, signorile ed anticonformista allo stesso tempo, di una generazione, fortunata, alla quale molti hanno inconsapevolmente appartenuto. Questa volta, purtroppo, non gli riuscirà di ricominciare.

Giuseppe Silipo, CalabriaOltre: Non credevo ai miei occhi. Sono stato per lunghi minuti a leggere e rileggere la notizia della scomparsa dell'Amico Grazioso sperando non fosse vera. Ma purtroppo la notizia è vera. Grazioso ci ha lasciati. Troppo presto aggiungo. La Calabria perde uno dei suoi uomini migliori. Tra i più capaci. Abbiamo lavorato per anni gomito a gomito in quella grande famiglia chiamata "Coldiretti". Sotto la guida rigorosa ma paterna di quel maestro di vita e di politica che fu Ernesto Pucci. L'Onorevole Ernesto Pucci. Grazioso Manno, che dire di lui? sSempre sorridente, sempre disponibile. Elegante e non solo nel vestire. E fu la Coldiretti la palestra che gli consentì di approdare alla Presidenza del Consorzio di Bonifica. Bastava un semplice whatsapp. Grazioso ho bisogno di parlarti. e subito la risposta: Peppino vieni quando vuoi, per te la mia porta è sempre aperta. Non solo per me mi permetto di aggiungere. Quella porta era aperta per tutti. Come aperto quel cuore che oggi, così improvvisamente ha smesso di battere lasciandoci attoniti e sbigottiti. Mi rammarica non poterlo salutare per l'ultima volta. Lo farò appena mi sarà consentito. Fai buon viaggio Grazioso. Ricongiungiti con i tanti amici che incontrerai in Paradiso. E, tra gli altri, sarai sicuramente felice di riabbracciare colui che fu l'arterfice di questa nostra bellissima storia. Ernesto Pucci.

"La notizia della scomparsa di Grazioso Manno, storico Presidente del Consorzio di Bonifica e dell'Urbi Calabria – è scritto in una nota del Consorzio catanzarese – è giunta inaspettata. Sembrava impossibile visto che fino a qualche giorno prima augurava, come solo lui sapeva fare, felicità, armonia dialogo sempre con una sorprendente libertà interiore, coniugata con un coraggio disarmante ma certosino. E' stato una persona straordinaria, un mentore e un maestro capace di stimolare, incoraggiare e valorizzare ogni idea dei suoi interlocutori, ma anche, quando c'era in gioco il destino della Calabria e delle persone, di prendere decisioni precise e fulminanti. Era un conoscitore attento delle dinamiche sociali ed

economiche che sapeva incarnare nella sua attività. Il Consorzio ad iniziare dal presidente Borrello, agli amministratori e a tutto il personale lo vogliono per adesso, ricordare così'. Ci saranno momenti e occasioni per ricordarlo e celebrarlo adeguatamente, perché ha insegnato molto a tutti. Le lacrime e la commozione in questo momento prevalgono. Ciao Grazioso, grande presidente e amico".

Il presidente Tallini ricorda la figura di Grazioso Manno improvvisamente scomparso oggi

*"Con l'improvvisa, prematura scomparsa di Grazioso Manno, la Calabria perde una figura prestigiosa, un uomo pubblico brillante e illuminato, un pezzo di storia del nostro sistema pubblico dei servizi all'agricoltura che si era fatto conoscere e apprezzare anche in campo nazionale". E' quanto dichiara **Domenico Tallini**, presidente del Consiglio regionale della Calabria, aggiungendo: "La notizia della sua morte lascia attoniti non solo quanti, come me, l'hanno conosciuto e stimato da decenni, per le sue innegabili doti, la sua combattività lucida e serena, la sua sincera passione politica, la capacità di visione e la forte carica di umanità". "La scomparsa di Grazioso Manno – continua Tallini – lascia un grande vuoto, non solo a Catanzaro e provincia e in Calabria. Competente e fortemente legato alle radici e ai valori del nostro territorio, non ha mai inteso il suo ruolo di primissimo piano nel settore dei consorzi di bonifica come pura gestione bensì come 'posto di combattimento' per il progresso e lo sviluppo del settore agricolo". "Dal Consorzio di Bonifica Ionio-Catanzarese, ente che ha guidato per oltre vent'anni e dall'Unione regionale delle bonifiche, Manno – afferma il presidente Tallini – si è impegnato a rivitalizzare e dar smalto al comparto per porlo al servizio dei territori creando lavoro e benessere. In questo senso è emblematico il suo impegno appassionato e fiero per la realizzazione della diga sul Melito, una sua battaglia epica per un'opera, purtroppo ancora non completata, che ha sempre additato come leva di sviluppo e crescita per l'intera regione".*

Catanzaro, Wanda Ferro: "Grazioso è sempre stato un combattente la cui energia e la cui vitalità sembravano non poter cedere di fronte alle debolezze del fisico"

*"Non riesco ancora a crederci. Grazioso è sempre stato un combattente la cui energia e la cui vitalità sembravano non poter cedere di fronte alle debolezze del fisico. Un guerriero gentile, elegante, nobile d'animo, ma capace di un grande coraggio, intollerante alle ingiustizie, umile e generoso con i più deboli, un leone contro i potenti". E' quanto afferma il deputato di Fratelli d'Italia **Wanda Ferro** in un messaggio di cordoglio per la scomparsa di Grazioso Manno. "Forte – prosegue – di quella forza che può nascere soltanto dalla libertà, dall'indipendenza, dal non dover rendere conto ad alcun padrone se non alla propria coscienza. Aveva il dono della coerenza e della riconoscenza. Cresciuto accanto ad un democristiano illuminato come Ernesto Pucci, ha sempre fatto tesoro dei suoi insegnamenti, testimoniandoli con la sua stessa vita, con una continua professione d'amore per la propria terra. La Calabria perde un suo grande protagonista, io ho perso un affetto sincero. Nel suo studio teneva le foto scattate insieme, per me un immenso motivo di orgoglio. Era un punto di riferimento, capace di consigliarmi, di incoraggiarmi, di farmi forza nei momenti di difficoltà. Guardava sempre al futuro. Non posso dimenticare la sua determinazione, la sua sfrontatezza di fronte al rischio per la propria salute quando tentai di convincerlo ad interrompere lo sciopero della fame nella sua battaglia per la realizzazione della diga sul Melito. Tentò di tranquillizzarmi, non aveva bisogno di altro che delle sue inseparabili sigarette e di sentire intorno a sé la condivisione di un progetto che considerava strategico per l'intera regione. Ci mancherà, mancherà ad una Calabria che ha un dannato bisogno di guerrieri gentili,*

capaci di combattere non per un interesse personale, ma per la difesa del bene comune. Sarebbe bello che, come prima iniziativa, gli venisse intitolata la sede del Consorzio di Bonifica Ionio Catanzarese, che e' stato la sua famiglia e di cui e' stato il cuore pulsante. Sono certa, pero', che il miglior modo di ricordarlo per sempre sia quello di portare a termine la sua battaglia perchè la grande opera pubblica cui ha dedicato ogni energia non resti un'incompiuta, e perchè possa diventare realtà la 'Diga Grazioso Manno'".

SCOMPARSA MANNO, ASSESSORE GALLO: "GRAVE PERDITA PER LA CALABRIA"

"Lo rimpiangeremo perché ci mancheranno la sua caparbità, la sua capacità di analisi e di proposta. Ma non andrà perduto il suo esempio, perché tante sono le battaglie da lui avviate che richiedono d'essere portate a compimento". Lo dice l'assessore regionale all'agricoltura, Gianluca Gallo, commentando la prematura scomparsa di Grazioso Manno, ex presidente del Consorzio di Bonifica Ionio Catanzarese, dal 1997 al 2012 presidente dell'Urbi Calabria e dell'Associazione nazionale bonifiche e irrigazioni, già consigliere nazionale di Coldiretti, oltre che esponente di primo piano dell'area politica cattolica. "Esprimo il cordoglio della Regione – aggiunge Gallo – per la morte di un uomo che tanto ha fatto per questa terra, spendendosi senza riserve per la tutela della vocazione agricola del territorio e le molteplici iniziative intraprese per l'innovazione del comparto, a partire dal superamento degli ostacoli e difficoltà di ordine infrastrutturale. È una perdita grave per la Calabria: perché ne vada preservato il ricordo, è indispensabile impegnarsi perché le proposte da lui messe in campo non si perdano nella polvere del tempo. Ai suoi familiari vanno le nostre sentite condoglianze".

"La scomparsa di Grazioso Manno ci ha lasciato attoniti. Un dolore misto ad incredulità, perché a lasciarci così improvvisamente è un uomo che ha sempre dimostrato di essere incapace di arrendersi. Forte, determinato, dotato di una carica vitale incontenibile sotto i modi raffinati ed affabili di un gentiluomo d'altri tempi. Non è retorico dire che la Calabria perde una delle sue personalità più prestigiose, capaci, lungimiranti. Grazioso ha dedicato la sua vita alla crescita della regione, immaginando e impegnandosi con ogni sforzo per realizzare lo sviluppo di quella immensa risorsa ancora inespressa che è il nostro comparto agricolo.

La sua battaglia per la realizzazione della diga sul Melito, ancora un'incompiuta, è un esempio di combattività, di tenacia, di coraggio, di assoluta indisponibilità al compromesso, di amore per la giustizia. Dopo aver lasciato la guida del Consorzio di Bonifica Ionio Catanzarese, aveva dedicato la sua competenza e la sua vulcanica passione all'impegno politico, condividendo il progetto di Fratelli d'Italia. Sono stato onorato di avere avuto il suo sostegno incondizionato e la sua fiducia. Alla guida del Dipartimento Agricoltura del partito, aveva già elaborato un'infinità di idee e proposte da mettere a disposizione del governo regionale.

Un destino inatteso e ingiusto non gli ha consentito di vedere realizzati i suoi obiettivi. Proseguiremo il suo lavoro, e continueremo nel suo nome la battaglia per la realizzazione dell'opera che ha saputo immaginare come strategica per lo sviluppo dell'intera regione". Così il capogruppo in Consiglio regionale di Fratelli d'Italia, **Filippo Pietropaolo**, dopo la notizia della scomparsa di Grazioso Manno.

Più informazioni
su

DALLA HOME

Interventi del Consorzio di Bonifica, un'operazione da 850 mila euro

Il piano tagli lungo l'Arno si avvia verso la conclusione

VALDARNO

■ E' in dirittura d'arrivo il piano tagli, il maxi intervento di contenimento della vegetazione presente nell'alveo e sulle sponde dell'Arno, voluto dalla Regione Toscana e realizzato dal Consorzio 2 Alto Valdarno nella vallata, dove sono stati investiti oltre 850 mila euro. Il lotto di lavori da 200 mila euro, che ha interessato l'argine leopoldino nei comuni di San Giovanni Valdarno, Terranuova Bracciolini e Montevarchi, è ormai concluso. Agli sgoccioli anche il pacchetto di interventi programmato, oltre che nel versante fiorentino del Comprensorio 2 Altovaldarno, nel tratto di asta fluviale compreso tra San Giovanni e Laterina Pergine. Restano da risolvere pic-

cole e circoscritte criticità; nel frattempo è in corso la rimozione del materiale tagliato e accatastato in alcuni punti del territorio interessati dai lavori. Complessivamente un'operazione da 545 mila euro, interamente realizzata con finanziamenti regionali, che ha interessato entrambe le sponde per una lunghezza di 17 chilometri, con la quale si sono migliorati i tratti urbani dell'Arno dal punto di vista idrogeologico, oltre che estetico e funzionale. L'ultimo lotto di lavori ha come obiettivo la movimentazione delle barre di sedimenti accumulatisi nel tempo all'interno del letto del fiume, un'operazione, concentrata soprattutto sui 6 chilometri che si sviluppano a valle del ponte di Montevarchi fino all'immissione del torrente Vacchereccia.



Lavori lungo il fiume Vedono impegnato il Consorzio di Bonifica 2 Altovaldarno



MONTIANO

Lavori per 1,5 milioni al decollo per accompagnare la ripresa

Riaperto il cantiere per la nuova scuola ed entro l'anno si punta a sistemare il tetto al San Francesco per riaprirlo

MONTIANO

GIORGIO MAGNANI

Sistemazione del centro culturale per poterlo riaprire e altri lavori in ripartenza in collina. Si tratta opere complessive per oltre 1 milione e mezzo di euro.

Ad annunciare la scossa per rilanciare interventi pubblici che possano dare un po' di ossigeno all'economia è il sindaco Fabio Molari: «È tanta la preoccupazione su come evolverà la situazione in Italia - sottolinea Fabio Molari - Ci si augura che la pandemia e la crisi economica siano presto superate. Intanto l'amministrazione comunale cerca di fare la sua parte, facendo ricominciare tutta

una serie di opere».

Piccoli lavori capillari

Il sindaco spiega che «con una spesa di 100.000 euro si stanno svolgendo lavori di manutenzione straordinaria al magazzino comunale, che è inoltre sede della protezione civile e della "Pro-loco". Questa opera riveste grande valore ambientale, in quanto sarà interamente sostituito il tetto in amianto». È stata invece «recentemente ultimata l'asfaltatura di un tratto di via Merlara e seguirà il rifacimento di alcune canalette dell'acqua e di parte della segnaletica stradale. Vogliamo ringraziare il Consorzio di bonifica per l'asfaltatura della fondovalle Rigossa». Altri progetti sono sulla rampa di lancio: «In via Paradiso saranno eliminate sterpaglie e canne e si avvieranno i lavori per la pulizia di fossi e rive. Poi nel mese di giugno arriverà in giunta il progetto per la sistemazione dei marciapiedi a Badia. L'avvio di questo cantiere è previsto nei mesi autunnali. Vogliamo che Montiano diventi sempre più un luogo dove è bello vivere».



Il Centro culturale polivalente San Francesco

La nuova scuola a Monteno

Altro progetto atteso è la realizzazione della scuola dell'infanzia da 1,2 milioni di euro a Monteno, un progetto importante che era stato stoppato con il fermo delle imprese. «Da alcuni giorni è stato riaperto il cantiere nel quale sorgerà la nuova scuola materna - informa il sindaco - In un periodo di distanziamento sociale è una bella previsione futura per avere nuovi spazi idonei».

Il Centro polivalente

Nei primi giorni di maggio è stato

completato l'intervento di messa in sicurezza del campanile che fa parte del centro culturale "San Francesco", con una spesa di circa 70.000 euro. Finalmente è stato dunque eseguito il primo intervento dopo due anni di chiusura. Con un investimento di oltre 100.000 euro si prevede di rifare poi il tetto entro l'anno, con fondi sovra comunali. Un intervento - evidenzia Molari - necessario «per riavere a disposizione questo importante spazio culturale».

ANCHE OPERE DI MANUTENZIONE

Importante l'intervento sul magazzino comunale che eliminerà l'amianto

© RIPRODUZIONE RISERVATA





RIPARTITE LE ATTIVITÀ' PER GARANTIRE DEPURAZIONE E TUTELA DELLA NATURA

Acque pulite e tutelare le zone forestali In Cilento ok gli impianti di irrigazione

NAPOLI (gp) - Tenere le acque del mare pulite è decisivo. E sul territorio chi è impegnato nel servizio promette il massimo impegno: "Tutti gli impianti di irrigazione gestiti dal Consorzio Velia sono dall'8 maggio in esercizio e garantiscono la preziosa risorsa idrica a 3.695 ettari coltivati all'interno del Parco Nazionale del Cilento - afferma **Francesco Chirico**, presidente dell'ente di bonifica, che sottolinea - Tutto ciò, grazie allo straordinario impegno degli operai e dei tecnici dell'Ufficio Gestione e Manutenzione che non è mancato anche in questo momento difficile,

contrassegnato dalle misure di contenimento di Covid-19". Oltre all'impianto Alento - serve ben 2616 ettari in 13 comuni del Cilento - sempre in esercizio per l'intero anno, sono stati attivati anche l'impianto Palistro per 647 ettari nei comuni di Ceraso e Ascea e l'impianto Badolato a servizio di 432 ettari nel comune di Castelnuovo Cilento. L'irrigazione del bacino del fiume Alento è consentita grazie ad importanti opere idrauliche a cominciare dalle 6 dighe con invasi artificiali - tra le quali spicca quella di Piano della Rocca con una capacità di 26,5 milioni di

metri cubi d'acqua, 5 traverse di derivazione fluviali e ben 526 chilometri di condotte interrate e a pressione per la distribuzione dell'acqua all'utenza irrigua". Sulla depurazione servono risultati importanti in tutta la Campania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ex presidente del Consorzio si è spento improvvisamente nella sua Valleflorita

Addio a Grazioso Manno, l'uomo delle bonifiche

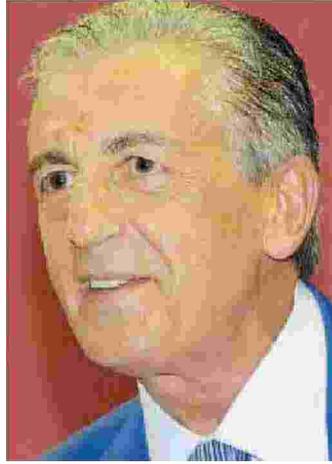
Aveva 66 anni, la diga sul Melito un cavallo di battaglia

Salvatore Taverniti

VALLEFLORITA

È deceduto improvvisamente ieri mattina nella sua casa di Valleflorita l'ex presidente del Consorzio di bonifica "Ionio Catanzarese" Grazioso Manno. Aveva 66 anni ed era conosciuto da tutti come "l'uomo delle bonifiche". Per anni, infatti, è stato presidente dell'ente consortile di Catanzaro e dell'Urbi Calabria (unione regionale bonifiche), oltre che componente dell'Anbi (associazione nazionale bonifiche e irri-

gazioni). Con lui i consorzi, dei quali divenne una sorta di "paladino", hanno rivoluzionato se stessi adattandosi alle mutevoli esigenze del mondo agreste. Nota la sua storica battaglia di legalità per la realizzazione della diga sul fiume Melito. Per la sua regione pensava ad uno scatto d'orgoglio e ad uno slancio nuovo di crescita e sviluppo, tanto da coniare lo slogan "La Calabria che verrà", un progetto concreto per fare di questo territorio il "Veneto del Sud". Era imprenditore agricolo e tra i vari incarichi ha ricoperto anche quelli di consigliere comunale di Valleflorita, consigliere della Comunità Montana "Fossa del Lupo", consigliere dell'Unità sanitaria locale e dirigente della De-



Grazioso Manno L'imprenditore fu anche consigliere comunale

mocrazia cristiana, a livello provinciale e regionale. All'interno del mondo dei consorzi di bonifica è stato pure consigliere Snebi (sindacato nazionale enti di bonifica) e presidente e commissario del consorzio "Alli-Punta di Copanello". Nella Coldiretti è stato consigliere nazionale, vicepresidente regionale e presidente Agris (associazione per la divulgazione in agricoltura). La notizia della sua improvvisa scomparsa ha destato stupore e sgomento nella comunità vallefloritese. Ieri una serie di messaggi di cordoglio da parte di diversi enti e autorità che hanno voluto ricordare Manno con parole di stima e affetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GONZAGA

Chiuso il ponte sulla ciclabile di via Ronchi

Per ragioni di sicurezza, il Consorzio di Bonifica ha interrotto l'accesso al ponte di legno sulla ciclabile che collega via Ronchi con cava Pascoletto. La struttura era già stata parzialmente transennata nel mese di febbraio dopo che erano stati rilevati segni di ammaloramento e in queste ultime settimane, le condizioni di tenuta sono peggiorate.



Intervento La Bonifica: «Preoccupa la scarsità di pioggia»

■ Preoccupa la scarsità di piogge determinatasi nel primo quadrimestre. Negli ultimi 120 anni, dimostrano i dati del Consorzio di bonifica parmense, mai nei primi quattro mesi dell'anno era piovuto così poco e le temperature erano state così alte. Il Consorzio sta mettendo in funzione tutti i 23 impianti di cui dispone e attingerà acqua anche da 11 pozzi fino a coprire un'area complessiva che si aggira attorno ai 32 mila ettari. Questa quantità di acqua stagionalmente consente di po-

ter «pompare» ben 14 metri cubi al secondo nel reticolo, ma naturalmente la condizione essenziale perché questo possa verificarsi resta quella legata alla quantità disponibile di risorse idriche presenti nei corsi d'acqua, nelle falde e cadute sotto forma di precipitazioni.

«Come primo provvedimento abbiamo invaso migliaia di metri cubi di acqua partendo dall'impianto del Cantonale nel comune di Busseto - ha spiegato il presidente della Bonifica Luigi Spinazzi -. Nelle

prossime settimane attiveremo tutti gli altri impianti che consentiranno l'irrigazione delle coltivazioni di pomodoro, mais, prati stabili, foraggiere ed orticole. L'avvio della stagione ci preoccupa non poco: 5-6 gradi in più di temperatura rispetto alle medie del periodo e piogge assenti anticipano un contesto che, se non vedrà cadere precipitazioni copiose nel mese di maggio, sarà decisamente preoccupante per il comparto». «I Consorzi di bonifica - aggiunge il direttore generale Fabrizio Useri - han-

no progressivamente reso virtuoso l'utilizzo dell'acqua grazie all'introduzione di modalità di distribuzione più performanti e, negli anni, hanno incentivato l'utilizzo di sistemi di tecniche e tecnologie avanzate in grado di far risparmiare risorsa idrica. Se però a tutto questo non corrisponderà in tempo utile un eguale impegno per la realizzazione di un Piano invasivo strategico che incida sul futuro dell'economia locale e nazionale a vocazione agroalimentare del territorio il rischio sarà ancora più grande».

c.cal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Con l'aiuto del triuggese Luciano Ponzoni ricordiamo il passato e presente di un corso d'acqua che ha dato molto al territorio, ma il cui futuro resta incerto

Il Lambro, il nostro fiume costantemente in cura

La passione per il Lambro? L'ho da sempre. Sono nato a 150 metri dal fiume. Accompagnavo la mamma quando lavava le lenzuola nella roggia Ghiringhella che scorreva a dieci metri dal Lambro, seguivo spesso lo zio quando pescava con la bilancia e per noi bambini di 8 o 9 anni il divertimento più grande era quello di fare il bagno nelle sue acque, ma era proibito dai nostri genitori perché il Lambro era anche fonte di tragedie. Potevi annegare, i fondali, allora, erano più profondi. Ricordo ancora l'unica sculacciata ricevuta da mio padre perché gli avevo raccontato una bugia per nascondergli che ero stato al fiume a nuotare.

Negli anni della mia adolescenza il Lambro diventa sempre più una fogna a cielo aperto e così lo abbandonano per tutto il periodo delle medie e degli studi superiori. Dentro di me però il Lambro rimane, mi riappassiona e lo porto a scuola per far conoscere ai bambini le sue condizioni: nel 1979 organizzo con i miei alunni di quarta elementare la prima mostra sul fiume nell'oratorio di Calò. L'interesse cresce, ritorno a frequentarlo abitualmente per osservarne le condizioni, approfondisco le conoscenze, fino a collaborare con diversi Enti territoriali per la predisposizione di progetti di educazione ambientale e di corsi di aggiornamento per insegnanti specifici sul Lambro. Diciamo che da sempre ho avuto la testa, e anche il cuore, nel Lambro.

Il fiume, geografia e caratteristiche

E' importante avere una conoscenza della geografia del fiume, ma soprattutto dei suoi aspetti naturali, che hanno avuto un ruolo di non poco conto nelle vicende delle persone che hanno vissuto lungo il suo corso, e lo hanno ancora adesso.

I problemi «Il più grave è la scarsità d'acqua per periodi prolungati, problema secolare che rende il Lambro un fiume difficile da curare, spesso purtroppo poco gradevole da guardare e da vivere»

Nel Triangolo lariano, zona in cui ha le sue origini, non ci sono montagne alte a sufficienza per avere ghiacciai e neppure nevai che garantiscano permanentemente un abbondante afflusso di acque. La sorgente si trova nel comune di Magreglio, a 944 metri di altitudine, alle pendici del monte San Primo (1646 m.). Si tratta di un'acqua che sgorga in quantità modesta da una roccia fessurata e che subito dopo riceve piccoli contributi da rigagnoli provenienti dai pendii circostanti. Nel tratto montano sono diversi i torrenti che confluiscono nel Lambro, ma pochi quelli che apportano acqua quando la pioggia non cade per quindici giorni. I circa 1600 millimetri annui di precipitazioni attribuiti alla zona, con punte di oltre 2000 mm a Magreglio, (contro i 1050 mm di Monza) non sono in grado di dare continuità neppure al flusso del Lambro: spesso tratti del suo letto risultano asciutti sia nella zona montana sia nella piana di Erba, dove il fiume prende il nome di Lambrone per il fatto che le sue acque scorrono in un profondo canale artificiale dalla prima metà dell'800 con lo scopo di evitare le continue e disastrose alluvioni a cui era soggetta questa zona. Dunque il Lambro ha carattere torrentizio e questa condizione di scorrimento e di asciutte sarebbe tale per una buona parte del suo percorso se nella piana di Erba non ricevesse il prezioso contributo da due laghi: il Pusiano e l'Alserio.

Due laghi indispensabili

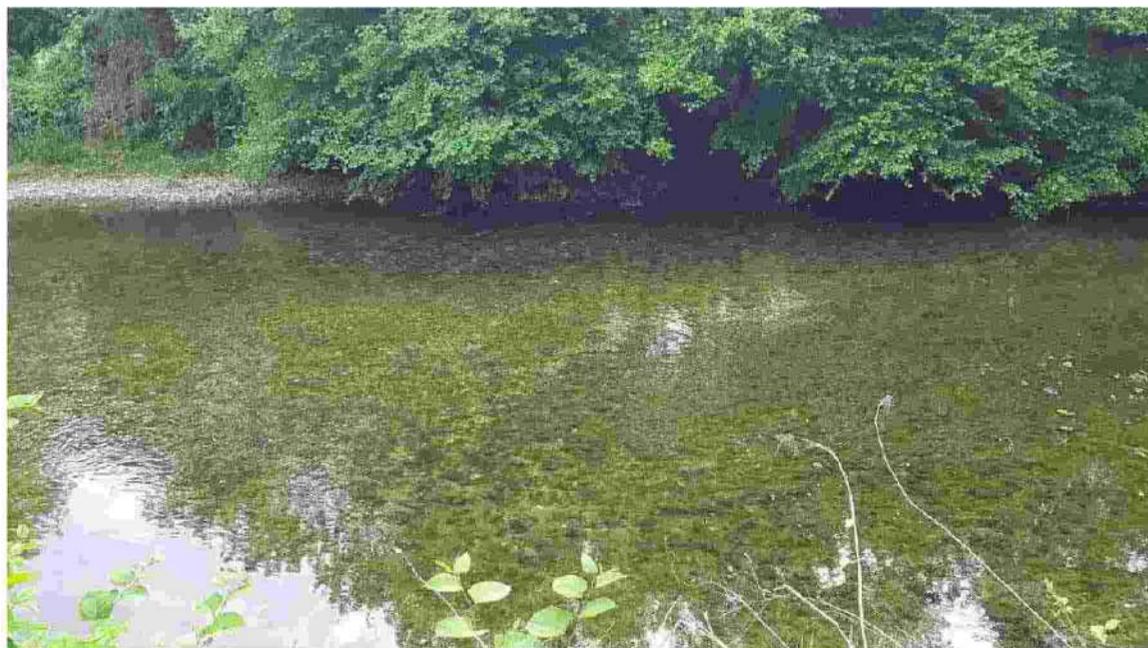
I due laghi sono indispensabili per il Lambro: si trovano alla base delle montagne del Triangolo lariano, sono ali-

mentati, oltre che dalle piogge, da ruscelletti permanenti e da acque sotterranee, (il primo anche dal Lambrone, quando porta acqua dai monti) che poi vengono cedute con continuità al fiume, anche in caso di un periodo prolungato di siccità, quando questo si inoltra tra le colline della Brianza. Qui sono le Bevere di Molteno, di Bulciago e di Naresso, oltre alla roggia di Tabiagio e al rio Brovarolo, che in sponda sinistra danno costantemente il loro contributo al Lambro. Nel letto del rio Pegorino, che un tempo garantiva continuità di apporti, oggi scorre l'acqua fino al fiume solo dopo piogge abbondanti. A Biassono il Lambro ha una portata media di circa 6 mc al secondo che, nei momenti di magra, si riducono fino a lasciare scoperta una parte del letto. Il Lambro continua il suo percorso in pianura attraversando Monza, lambendo Milano, raggiungendo Melegnano, Sant'Angelo Lodigiano, San Colombano e Orio Litta, nel cui territorio comunale, dopo 130 chilometri dalla sorgente, va a sfociare nel Po.

Tra Monza e la foce il Lambro riceve altri contributi, il più importante dei quali è quello del Lambro Meridionale, nome che assume il fiume Olona dopo aver attraversato, tombato, la città di Milano. Alla confluenza con il Po la portata media del Lambro è di circa 40 mc al secondo, significativamente superiore a quella della nostra zona.

Acque un tempo preziose

Come ogni altro corso d'acqua, anche il Lambro ha trattato lungo le sue sponde l'uomo fin dall'antichità, perché gli permetteva di soddisfare le necessità primarie. L'acqua del



Il Lambro oggi, grazie anche al fermo delle fabbriche che capita vi sversino «per errore» dei veleni, è pulitissimo

fiume si beveva, l'acqua del fiume era popolata di animali commestibili, l'acqua del fiume abbeverava gli animali allevati, nell'acqua del fiume ci si lavava e si sciacquavano i panni... La letteratura ci informa che il Lambro era un fiume dalle acque limpide, ricco di pesci e di gamberi che, con l'avvento dei commerci, venivano anche venduti ai mercati. L'evolversi del rapporto primario tra uomo e fiume avviene in particolare quando il primo trova il modo di sfruttare l'energia dell'acqua inventando quel complesso di macchine che forma il mulino: pale, ruote dentate, macine trovano spazio sull'acqua e in un locale adiacente, dove i semi vengono tritati e trasformati in farina o schiacciati per ottenere l'olio. Non solo: l'acqua fornisce energia per muovere i magli del fabbro e i pestelli del fabbricante di carta e di chi folla la lana. Presenti lungo il fiume già nel IX secolo nei pressi di Veduggio, a Occhiate di Brugherio, a Cologno, erano centinaia i

mulini che funzionavano grazie alla forza delle acque del Lambro fino alla metà del secolo scorso.

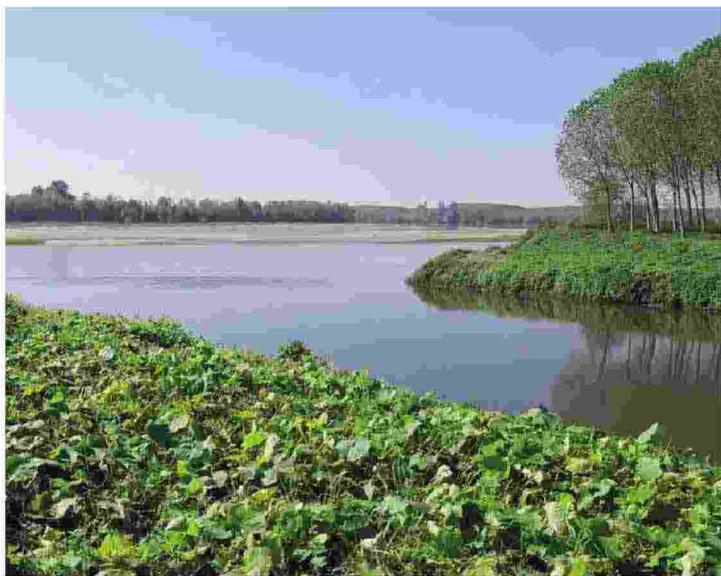
Nel 1615 l'ingegner Pietro Antonio Barca effettuò un censimento, oltre che dei mulini, anche delle folle e delle bocche di presa allo scopo di suggerire l'attuazione dei lavori che consentissero un maggior sfruttamento delle acque del fiume per gli usi irrigui e industriali, intendendo per tali proprio i mulini e le folle. Sì, usi irrigui, perché le acque del Lambro, a partire dall'attuale comune di Arcore (per la precisione in località Molinetto), già dalla fine del 1400 venivano prelevate per mezzo di rogge e destinate all'irrigazione di campi nelle proprietà dei Ghiringhelli ad Agrate e dei Gallerani nella zona di Carugate. Le rogge oggi non esistono più, dismesse negli anni '60 del secolo scorso, ma nella piana di Erba ci sono ancora i fontanili Ghiringhella e Gallerana.

Anche da Monza l'acqua del Lambro veniva prelevata per

formare rogge ad uso irriguo, ma di minore importanza rispetto alle due citate. Una rogge particolare derivante dal Lambro merita un breve cenno: la rogge del Principe. Costruita negli anni '80 del settecento, aveva la sua origine a Sovico e il suo termine nel parco di Monza, dopo aver ali-



mentato il laghetto della Villa Reale. Anche l'arciduca Francesco Ferdinando d'Austria, come i Ghiringhelli e i Gallerani, dovette sottostare alla



regola di immissione di acqua nel fiume in quantità pari a quella prelevata con la roggia. L'acqua del Lambro, dunque, aveva un'importanza notevole per tutti gli utenti presenti lungo il suo corso e agli stessi doveva esserne garantito l'uso secondo la concessione.

A controllare che tutto procedesse nel migliore dei modi era deputato il camparo, una figura nominata dalla pubblica autorità, che aveva giurisdizione e «potere» su un lungo tratto del fiume.

Le prime industrie e l'inquinamento

Come accennato, il Barca intendeva per attività industriali quella dei mulini e delle folle, dove gli ambienti erano piccoli e i lavoranti poco numerosi, spesso volte unici. Nel nostro linguaggio per industria si intende un'attività con ampi spazi per le macchine e un numero di addetti almeno superiore a quindici. Le prime industrie sul Lambro non crescono nella nostra zona, ma ad Asso, a Canzo dove si lavorava la seta. Lassù, tra le altre, la famiglia Verza aveva avviato la sua attività già nel '700 e nella metà del 1800 dava lavoro a 1350 persone. Nella nostra zona dobbiamo aspettare il 1830 perché sorga a Ponte Albiate un magazzino per le merci di Giuseppe Caprotti, la cui famiglia già da anni svolgeva l'attività di mercanti-imprenditori

distribuendo il filato presso i tessitori nelle case e dai quali riceveva poi il prodotto finito. Senza dilungarmi oltre con informazioni specifiche, posso dire che da allora, da Verano a Peregallo di Lesmo, parecchi mulini furono sostituiti da stabilimenti che lavoravano il cotone e la lana, occupando in quest'attività migliaia di persone. Uno sviluppo che ha rappresentato l'inizio della situazione del benessere che la maggior parte di noi sta vivendo adesso, ma che ha avuto anche una conseguenza negativa per il fiume Lambro: il suo inquinamento. Risale al 1894 la prima denuncia per inquinamento provocato da un'industria, quando gli abitanti di Molino Bassi di Sovico scrivono al sindaco perché intervenga nei confronti della ditta Galeazzo Viganò di Triuggio «che di frequente manda nel citato fiume tutti gli spurghi di cloro e altri acidi nocivissimi alla salute e arrecando istantaneamente la morte a tutto il pesce del fiume per una tratta di circa un chilometro...». Fu l'inizio di una stagione che vedrà il fiume sempre più ammalarsi, fino a soccombere, sotto i cannoni che vomitavano giornalmente acque schiumose, colorate, maleodoranti. Negli anni '70 del secolo scorso il Lambro, privo di vita vegetale e animale da Carate alla foce, era considerato il fiume più inquinato d'Italia.

Eppure negli anni Cinquanta si faceva il bagno

Nonostante fosse già altamente inquinato, di nascosto dai genitori a gruppi di 5-6 bambini si entrava in mutande nell'acqua del fiume, dove anch'io ho imparato a «stare a galla». C'erano ancora pesci, allora, perché mio zio, mantovano di nascita, settimanalmente pescava con la bilancia, ma trecento metri a monte, per esempio, c'era il salumificio Molteni che aveva incominciato a scaricare acque inquinate dalla lavorazione delle carni dei maiali, così come la Vismara faceva nel rio Pegorino che poi giungeva al Lambro, come pure tutte quelle industrie tessili che ancora erano attive lungo il suo corso, e le fognature comunali che proprio in quegli anni stavano raggiungendo ogni casa per poi essere convogliate nel Lambro. Posso dire che agli inizi degli anni '60 mio zio non riusciva più a pescare un pesce e che l'ultima carpa del fiume l'ho vista dopo l'alluvione del 1963: il Lambro aveva ricoperto d'acqua un prato a valle dei mulini di «Spadett» (in comune di Villasanta); quando era rientrato nel letto, in un avvallamento del campo era rimasta una carpa del peso di circa 10-12 chili. La voce era corsa subito nella frazione ed io mi ero recato sul posto. Enorme, ce l'ho ancora davanti agli occhi, mentre due uomini, combattuti se portarla a casa per mangiarla o reimmetterla nel fiume inquinato, alla fine avevano optato per quest'ultima soluzione.

Il Lambro oggi

Oggi il Lambro è un malato costantemente in cura. Val la pena di percorrere velocemente le tappe che si sono succedute negli ultimi cinquant'anni per capire l'impegno profuso per il suo disinquinamento, ma anche le difficoltà di ogni genere, comprese quelle culturali, che hanno rallentato questo processo. Siamo negli anni '50 del secolo

Luciano Ponzoni a passeggio lungo le rive del Lambro; sotto la cartina che illustra il percorso del fiume che nasce a Pian Rancio e si getta nel Po. Nelle immagini in bianco e nero alcuni episodi di inquinamento del Lambro e alcuni giovani che si tuffano nel fiume in uno scatto degli anni Cinquanta, quando anche Ponzoni, sfuggendo al controllo dei genitori, andava a farsi una nuotata incurante dell'alto tasso di inquinamento delle acque. Non erano ancora stati costruiti i depuratori che hanno riportato la vita nelle acque di un fiume che per anni è stato il più inquinato d'Italia. Qui a sinistra la foce



scorso quando i prefetti minacciano i sindaci di non concedere più autorizzazioni alla costruzione di fognature se le acque non vengono disinquinare prima della loro immissione nel fiume. Da allora trascorre ancora una decina d'anni prima che venga costruito un depuratore, semplice nella sua struttura e limitato a ricevere le acque luride che fin dagli anni '30 provenivano da Giussano, Carate, Seregno, Desio, Nova Milanese e da una zona di Monza (comuni che facevano parte del Consorzio di Bonifica dell'Alto Lambro) e che venivano immesse direttamente nel fiume in località San Rocco. Siamo nel 1966. In quegli anni si aggregano al Consorzio pure i comuni da Sovico a Monza e anche una parte delle loro fognature finiscono al depuratore. Occorre giungere però alla metà degli anni '80 per vedere un ampliamento e un ammodernamento consistente del depuratore di San Rocco, la realizzazione di altri chilometri di fognature consortili tra cui il «collettore vallivo» cioè quella condotta che riceve tutte le fognature comunali che, da Veduggio a Peregallo di Lesmo, prima scaricavano direttamente nel Lambro. In quegli anni, anche a monte si realizzano fognature e depuratori. Questi interventi portano a un miglioramento della qualità delle acque del fiume, tanto che nel giro di pochi anni nella nostra zona i pesci e altri animali ritornano a ripopolarle, anche abbondantemente.

Un risanamento a metà

Si tratta di interventi certamente importanti, ma non risolutivi per tutto il corso. Se la qualità delle acque risulta «buona» prima dei laghi di Pusiano e Alserio e «sufficiente» tra il depuratore di Merone e quello di Monza, nel tratto successivo fino alla foce è ancora «scarsa» o «pessima», nonostante vengano costruiti decine di piccoli depuratori al servizio dei paesi rivieraschi. Solo nel 2005, però, vengono realizzati i due grandi depuratori al servizio della città di Milano.

Problemi del risanamento

Tuttavia il risanamento definitivo del Lambro resta complesso per diversi altri fattori. Primo: è un fiume con una portata modesta e incostante, mentre la forte urbanizzazione e industrializzazione che caratterizzano il suo bacino idrografico sono la premessa per l'inquinamento di grandi quantità di acque. Queste, sep-

pur depurate, vengono immesse nel corso d'acqua con residui di inquinanti che ancora non gli permettono di ottenere la qualifica di «buono» lungo tutto il suo percorso. In questi ultimi anni i depuratori brianzoli sono stati sottoposti a notevoli e costosi interventi di ammodernamento, ma devono continuamente fare i conti con la modesta portata del fiume, e i dati Arpa (Agenzia regionale per l'ambiente), oggi disponibili nella loro completezza fino al 2016, ci dicono che il fiume è ancora in sofferenza. Se il Lambro avesse più costanza di portata e una media doppia dell'attuale (nel nostro territorio una dozzina di mc/secondo), tanti di questi problemi sarebbero risolti. Un'altra questione che inficia in parte e saltuariamente i risultati della depurazione sono gli sfioratori di piena. Mi spiego: le nostre fognature raccolgono sia le acque inquinate scaricate dai nostri edifici sia le acque di pioggia dei tetti e delle superfici pubbliche impermeabilizzate, quali strade e piazze. Non avendo la capacità di contenere le une e le altre nei momenti di forti precipitazioni, le fognature sono state dotate di «sfoghi» che immettono queste acque inquinate, anche se fortemente diluite, direttamente nei corsi d'acqua, Lambro e affluenti. È un problema oggi irrisolvibile perché richiederebbe il rifacimento di tutte le fognature con due linee separate con costi economici e organizzativi impossibili da affrontare. Stante queste condizioni di base, il recupero della qualità delle acque sarà sempre problematico e limitato.

Le opere per prevenire le esondazioni

Periodicamente, piogge abbondanti si concentrano in un periodo ristretto e ingrossano il fiume fino all'esondazione. Io mi ricordo quelle «catastrofiche» del '63, del '76, del '94, del 2002 e del 2014, ma le alluvioni con danni contenuti si verificano in tempi più ristretti. Dopo l'alluvione del '63 la fuoriuscita delle acque dalle sponde, evento naturale fino ad allora «accettato» dall'uomo, viene considerata come una disgrazia da evitare in tutti i modi, e lungo il fiume, soprattutto in prossimità dei vecchi nuclei abitati, vengono innalzati nuovi argini di contenimento con

muri o blocchi di pietra. Ad ogni alluvione, gli argini artificiali si fanno sempre più alti e più lunghi, togliendo al fiume la sua naturalità e quelle modeste, ma preziose aree di esondazione costituite da tanti appezzamenti, posti in genere a valle dei vecchi mulini. Oltre agli argini si è intervenuti in altri modi, ad esempio favorendo esondazioni controllate. Dopo l'alluvione del 2002 la Regione Lombardia ha individuato nel Parco della Valle del Lambro l'Ente gestore della diga sul cavo Diotti, il canale artificiale che regola l'uscita delle acque dal lago di Pusiano. Sono stati effettuati interventi per rendere efficacemente operativa questa diga, allora abbandonata, e dal 2014 tutto funziona perfettamente. Oggi è un valido presidio per regolare le acque del Lambro sia nei momenti siccitosi, sia durante i periodi eccessivamente piovosi.

Nell'ottobre del 2018 si è inaugurata la diga di Inverigo, un manufatto che è in grado di trattenere le acque di piena con un invaso di 950 000 mc. Non ci sono state ancora le condizioni meteo per verificarne l'efficacia, ma certamente è un presidio valido per evitare o almeno alleggerire le alluvioni a valle. Ora il Parco sta mettendo mano a un altro progetto, che prevede l'utilizzo in territorio di Costamasnaga di una cava dismessa come bacino di laminazione delle acque della Bevera di Molteno per un volume pari a 1 450 000 metri cubi. Niente più alluvioni, allora? Speremmi!

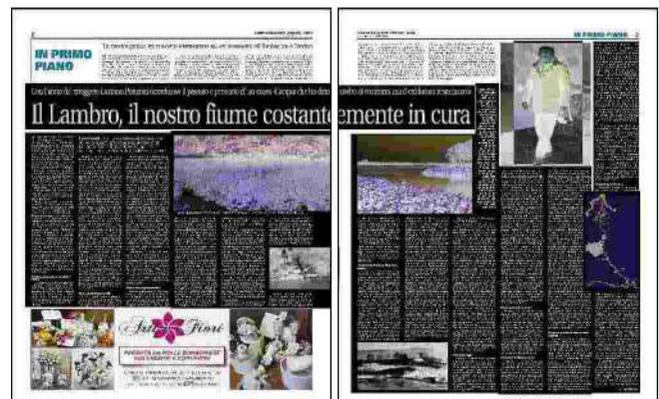
Il presente e il futuro

Ormai il Lambro è stato troppo «umanizzato» e un ritorno



alla naturalità di un tempo è impossibile: argini artificiali ovunque, acque inquinate nonostante i presidi depurativi, gli sfioratori di piena, qualche sversamento «accidentale»... che non si è ovviamente verificato in questi ultimi due mesi, con le fabbriche ferme per il Covid. In questo periodo le acque del Lambro, viste dai ponti, risultavano parecchio trasparenti... Attualmente il più grave è la scarsità d'acqua per periodi prolungati, problema secolare che rende il Lambro difficile da curare, spesso poco gradevole da guardare e da vivere. Quando scorre acqua abbondante, il colore del fiume è verde e in quei giorni lo godo come un vero fiume. Ho un pensiero utopico: intercettare acque sotterranee a monte per immetterle direttamente nel Lambro dopo i laghi di Pusiano e di Alserio, come avviene con le rogge Ghiringhella e Gallarana, ma qui forse entriamo nel campo dell'impossibile, perché fra qualche anno l'acqua potrebbe scarseggiare persino per i nostri usi quotidiani.

Luciano Ponzoni



Invaso contaminato

L'alga tossica minaccia il Poma, sospesa l'erogazione idrica: allarme rosso per alcuni comuni

Giuliano Pag. 25

Scatta l'allarme... rosso per i Comuni di Balestrate, Borgetto, Partinico e Trappeto

L'alga tossica minaccia l'invaso Poma

Il Consorzio di Bonifica 2 ha sospeso l'erogazione del servizio in tutto il comprensorio irriguo

Michele Giuliano

PARTINICO

Spunta l'alga rossa sui fondali della diga Jato di Partinico, sospesa l'erogazione idrica per uso potabile e irriguo considerata la presenza di cianotossine ritenute un fattore di rischio per il consumo delle acque. Costituito un tavolo tecnico dall'Autorità di bacino con l'obiettivo di risolvere la criticità nel più breve tempo possibile.

Ennesima grana legata all'invaso Poma, che negli ultimi anni spesso ha dovuto fare i conti con varie problematiche che hanno causato l'interruzione idrica soprattutto per uso potabile. Ad essere apparsa è la Planktothrix rubescens, un'alga d'acqua dolce che vive nell'ambiente planctonico, chiamata alga rossa perché produce un colore rossastro specialmente durante la stagione più calda. Non a caso è spuntata proprio in questi giorni nella diga partinicese, con le

temperature che hanno raggiunto picchi ben oltre i 30 gradi. A lanciare l'allarme è stato il direttore generale del Consorzio di Bonifica Palermo 2, Gigi Tomasino, il quale guida l'ente che si occupa della gestione degli impianti e dell'erogazione idrica per uso irriguo della diga Jato. A dare conferma della presenza di quest'alga l'Osservatorio epidemiologico della Regione Siciliana: «La presenza di cianotossine - evidenza Tomasino - può rappresentare un fattore di rischio per il consumo delle acque, che sono utilizzate sia per scopi irrigui che potabili». Il tavolo tecnico si è reso necessario per concordare i provvedimenti da adottare tramite piani d'intervento per risolvere il problema si spera nel più breve tempo possibile. «Alla luce di quanto emerso - ha aggiunto Tomasino - è stata sospesa l'erogazione in tutto il comprensorio irriguo Jato». Parliamo di un territorio compreso tra Partinico, Borgetto, Balestrate, Trappeto nel palermitano, ed anche il limitrofo comune di

Alcamo nel trapanese. «Si darà nuova comunicazione sugli sviluppi della vicenda e sulla sua risoluzione» ha evidenziato in un avviso pubblico il sindaco di Balestrate Vito Rizzo.

La Planktothrix rubescens è nota per produrre microcistine, efficaci epatotossine associate con avvelenamenti anche mortali in umani ed animali. Questi microcistine sono prodotte e contenute all'interno delle cellule e vengono rilasciate all'esterno per fenomeni di «senescenza o lisi cellulare» (processo biologico dovuto all'invecchiamento dell'alga e dal decadimento di varie attività e funzioni fisiologiche, ndr) contaminando così le acque. In particolare a preoccupare è il rilascio della microcistina. Le tossine sarebbero in grado di determinare gravi patologie per la salute umana e danno alla flora e fauna tanto da essere classificate dall'Iarc, l'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro, come elementi cancerogeni. (*MIGI*)

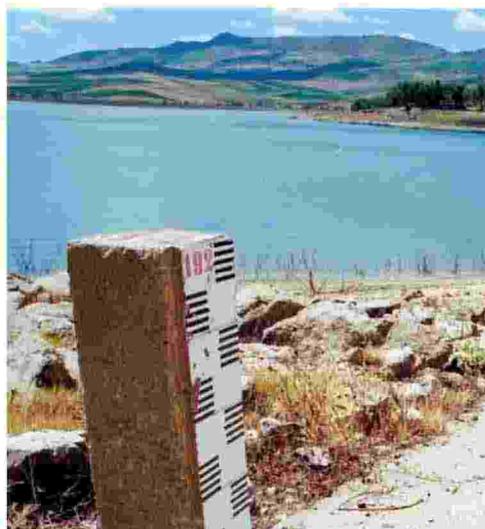
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un anno fa l'acqua risultò inquinata

● Non è la prima volta che emergono dubbi sulla qualità delle acque dell'invaso partinicese. Lo scorso anno la questione era stata affrontata con un vertice in prefettura in cui fu analizzato il «Monitoraggio della qualità delle acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile» dell'Arpa e venne fuori che quest'acqua presentava una percentuale di superamento dei parametri consentiti per

manganese, coliformi totali, azossistrobina, metalaxil, myclobutanil e triadimenol, cadmio, solfati e azoto totale. Ad essere stati avanzati dubbi, rientrati poi con le verifiche fatte dall'Asp, riguardo all'ipotesi che il potabilizzatore da solo non fosse in grado di depurare l'acqua dello Jato. (*MIGI*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Contaminazione
Sono state rinvenute
sostanze pericolose
per la salute dell'uomo,
la flora e la fauna



Invaso Poma. Nuovo allarme per il comprensorio dello Jato

Sicurezza idraulica: fondi per interventi consistenti

►La Regione ha varato il finanziamento ►Mantovani: «Adeguata la rete a Porto Viro e Rosolina e migliorie nelle idrovore» per 2,6 milioni di euro per due opere

TAGLIO DI PO

Il Commissario delegato per gli interventi urgenti di protezione civile in conseguenza del maltempo dal 27 ottobre al 5 novembre 2018, Luca Zaia, ha comunicato al presidente del Consorzio di bonifica Delta del Po, Adriano Tugnolo, il finanziamento di due interventi indispensabili per garantire la sicurezza idraulica nel Delta. Il primo progetto di 1,3 milioni riguarda l'«Adeguamento della rete idraulica a Rosolina e Porto Viro con opere di regolazione al fine di ridurre le situazioni del rischio idraulico e garantire il corretto deflusso delle acque nei terreni completamente soggiacenti al mediomare».

GLI INTERVENTI

«A Porto Viro - spiega il direttore della Bonifica, Giancarlo Mantovani, l'intervento riguarderà la sistemazione del Canale Chiavichette che adduce le acque di pioggia all'idrovora omo-

nima che a sua volta scarica nel Canale emissario Sadocca. Sono previsti interventi di scavo del fondo del canale per il recupero delle materie franate, la ricostruzione delle scarpate e la difesa di sponda con pali, tavole e pietrame. A Rosolina l'intervento riguarda la messa in sicurezza del canale Fenilone che convoglia le acque di un'ampia zona ad ovest della Romea verso l'idrovora principale Rosolina per il successivo scarico in Po di Levante. In questo caso, trattandosi di terreni sabbiosi, sarà necessario recuperare il materiale franato sul fondo del canale, ricostruire le scarpate e provvedere alla loro difesa».

LE IDROVORE

Il secondo progetto è sempre dell'importo di 1 milione 300 mila euro per «Interventi di adeguamento degli impianti idrovori di Rosolina, Porto Viro e Porto Tolle al fine di garantire la sicurezza idraulica». «Il progetto - continua Mantovani - prevede interventi più sostanziosi nelle idrovore Ca' Pisani e

Ca' Pasta in Comune di Porto Viro, due idrovore rimaste escluse da precedenti finanziamenti e che presentano criticità tali da renderle problematiche in caso di eventi meteorologici estremi. In entrambi i casi si tratta di ricostruire completamente i fabbricati idrovori e sostituire le vecchie pompe con macchine più potenti ed affidabili. Interventi minori riguardano gli impianti idrovori di Rosolina e Porto Tolle i quali sono già stati messi in sicurezza e potenziati ma necessitano di interventi di manutenzione straordinaria visto il tempo trascorso».

Soddisfazione è stata espressa dal presidente Tugnolo che da un lato ha ringraziato la Regione per il finanziamento, dall'altro ha spronato gli uffici del Consorzio ad accelerare il più possibile la progettazione esecutiva per procedere entro l'estate alle gare d'appalto in quanto, pena la revoca del finanziamento, i contratti dovranno essere stipulati con le imprese aggiudicatrici entro il 30 settembre».

Giannino Dian



DELTA Entro fine settembre i lavori dovranno essere affidati alle ditte appaltatrici

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Con l'aiuto del triuggese Luciano Ponzoni ricordiamo il passato e presente di un corso d'acqua che ha dato molto al territorio, ma il cui futuro resta incerto

Il Lambro, il nostro fiume costantemente in cura

La passione per il Lambro? L'ho da sempre. Sono nato a 150 metri dal fiume. Accompagnavo la mamma quando lavava le lenzuola nella roggia Ghiringhella che scorreva a dieci metri dal Lambro, seguivo spesso lo zio quando pescava con la bilancia e per noi bambini di 8 o 9 anni il divertimento più grande era quello di fare il bagno nelle sue acque, ma era proibito dai nostri genitori perché il Lambro era anche fonte di tragedie. Potevi annegare, i fondali, allora, erano più profondi. Ricordo ancora l'unica sculacciata ricevuta da mio padre perché gli avevo raccontato una bugia per nascondergli che ero stato al fiume a nuotare.

Negli anni della mia adolescenza il Lambro diventa sempre più una fogna a cielo aperto e così lo abbandono per tutto il periodo delle medie e degli studi superiori. Dentro di me però il Lambro rimane, mi riappassiona e lo porto a scuola per far conoscere ai bambini le sue condizioni: nel 1979 organizzavo con i miei alunni di quarta elementare la prima mostra sul fiume nell'oratorio di Calò. L'interesse cresce, ritorno a frequentarlo abitualmente per osservarne le condizioni, approfondisco le conoscenze, fino a collaborare con diversi Enti territoriali per la predisposizione di progetti di educazione ambientale e di corsi di aggiornamento per insegnanti specifici sul Lambro. Diciamo che da sempre ho avuto la testa, e anche il cuore, nel Lambro.

Il fiume, geografia e caratteristiche

E' importante avere una conoscenza della geografia del fiume, ma soprattutto dei suoi aspetti naturali, che hanno avuto un ruolo di non poco conto nelle vicende delle persone che hanno vissuto lungo il suo corso, e lo hanno ancora adesso.

I problemi «Il più grave è la scarsità d'acqua per periodi prolungati, problema secolare che rende il Lambro un fiume difficile da curare, spesso purtroppo poco gradevole da guardare e da vivere»

Nel Triangolo lariano, zona in cui ha le sue origini, non ci sono montagne alte a sufficienza per avere ghiacciai e neppure nevai che garantiscano permanentemente un abbondante afflusso di acque. La sorgente si trova nel comune di Magreglio, a 944 metri di altitudine, alle pendici del monte San Primo (1646 m.). Si tratta di un'acqua che sgorga in quantità modesta da una roccia fessurata e che subito dopo riceve piccoli contributi da rigagnoli provenienti dai pendii circostanti. Nel tratto montano sono diversi i torrenti che confluiscono nel Lambro, ma pochi quelli che apportano acqua quando la pioggia non cade per quindici giorni. I circa 1600 millimetri annui di precipitazioni attribuiti alla zona, con punte di oltre 2000 mm a Magreglio, (contro i 1050 mm di Monza) non sono in grado di dare continuità neppure al flusso del Lambro: spesso tratti del suo letto risultano asciutti sia nella zona montana sia nella piana di Erba, dove il fiume prende il nome di Lambrone per il fatto che le sue acque scorrono in un profondo canale artificiale dalla prima metà dell'800 con lo scopo di evitare le continue e disastrose alluvioni a cui era soggetta questa zona. Dunque il Lambro ha carattere torrentizio e questa condizione di scorrimento e di asciutte sarebbe tale per una buona parte del suo percorso se nella piana di Erba non ricevesse il prezioso contributo da due laghi: il Pusiano e l'Alserio.

Due laghi indispensabili

I due laghi sono indispensabili per il Lambro: si trovano alla base delle montagne del Triangolo lariano, sono ali-

mentati, oltre che dalle piogge, da ruscelletti permanenti e da acque sotterranee, (il primo anche dal Lambrone, quando porta acqua dai monti) che poi vengono cedute con continuità al fiume, anche in caso di un periodo prolungato di siccità, quando questo si inoltra tra le colline della Brianza. Qui sono le Bevere di Molteno, di Bulciago e di Naresso, oltre alla roggia di Tabiago e al rio Brovarolo, che in sponda sinistra danno costantemente il loro contributo al Lambro. Nel letto del rio Pegorino, che un tempo garantiva continuità di apporti, oggi scorre l'acqua fino al fiume solo dopo piogge abbondanti. A Biassono il Lambro ha una portata media di circa 6 mc al secondo che, nei momenti di magra, si riducono fino a lasciare scoperta una parte del letto. Il Lambro continua il suo percorso in pianura attraversando Monza, lambendo Milano, raggiungendo Melegnano, Sant'Angelo Lodigiano, San Colombano e Orio Litta, nel cui territorio comunale, dopo 130 chilometri dalla sorgente, va a sfociare nel Po.

Tra Monza e la foce il Lambro riceve altri contributi, il più importante dei quali è quello del Lambro Meridionale, nome che assume il fiume Olona dopo aver attraversato, tombato, la città di Milano. Alla confluenza con il Po la portata media del Lambro è di circa 40 mc al secondo, significativamente superiore a quella della nostra zona.

Acque un tempo preziose

Come ogni altro corso d'acqua, anche il Lambro ha trattato lungo le sue sponde l'uomo fin dall'antichità, perché gli permetteva di soddisfare le necessità primarie. L'acqua del



Il Lambro oggi, grazie anche al fermo delle fabbriche che capita vi sversino «per errore» dei veleni, è pulitissimo

fiume si beveva, l'acqua del fiume era popolata di animali commestibili, l'acqua del fiume abbeverava gli animali allevati, nell'acqua del fiume ci si lavava e si sciacquavano i panni... La letteratura ci informa che il Lambro era un fiume dalle acque limpide, ricco di pesci e di gamberi che, con l'avvento dei commerci, venivano anche venduti ai mercati. L'evolversi del rapporto primario tra uomo e fiume avviene in particolare quando il primo trova il modo di sfruttare l'energia dell'acqua inventando quel complesso di macchine che forma il mulino: pale, ruote dentate, macine trovano spazio sull'acqua e in un locale adiacente, dove i semi vengono tritati e trasformati in farina o schiacciati per ottenere l'olio. Non solo: l'acqua fornisce energia per muovere i magli del fabbro e i pestelli del fabbricante di carta e di chi folla la lana. Presenti lungo il fiume già nel IX secolo nei pressi di Veduggio, a Occhiate di Brugherio, a Cologno, erano centinaia i

mulini che funzionavano grazie alla forza delle acque del Lambro fino alla metà del secolo scorso.

Nel 1615 l'ingegner Pietro Antonio Barca effettuò un censimento, oltre che dei mulini, anche delle folle e delle bocche di presa allo scopo di suggerire l'attuazione dei lavori che consentissero un maggior sfruttamento delle acque del fiume per gli usi irrigui e industriali, intendendo per tali proprio i mulini e le folle. Sì, usi irrigui, perché le acque del Lambro, a partire dall'attuale comune di Arcore (per la precisione in località Molinetto), già dalla fine del 1400 venivano prelevate per mezzo di rogge e destinate all'irrigazione di campi nelle proprietà dei Ghiringhelli ad Agrate e dei Gallerani nella zona di Carugate. Le rogge oggi non esistono più, dismesse negli anni '60 del secolo scorso, ma nella piana di Erba ci sono ancora i fontanili Ghiringhella e Gallerana.

Anche da Monza l'acqua del Lambro veniva prelevata per

formare rogge ad uso irriguo, ma di minore importanza rispetto alle due citate. Una rogge particolare derivante dal Lambro merita un breve cenno: la rogge del Principe. Costruita negli anni '80 del settecento, aveva la sua origine a Sovico e il suo termine nel parco di Monza, dopo aver ali-



mentato il laghetto della Villa Reale. Anche l'arciduca Francesco Ferdinando d'Austria, come i Ghiringhelli e i Gallerani, dovette sottostare alla



regola di immissione di acqua nel fiume in quantità pari a quella prelevata con la roggia. L'acqua del Lambro, dunque, aveva un'importanza notevole per tutti gli utenti presenti lungo il suo corso e agli stessi doveva esserne garantito l'uso secondo la concessione.

A controllare che tutto procedesse nel migliore dei modi era deputato il camparo, una figura nominata dalla pubblica autorità, che aveva giurisdizione e «potere» su un lungo tratto del fiume.

Le prime industrie e l'inquinamento

Come accennato, il Barca intendeva per attività industriali quella dei mulini e delle folle, dove gli ambienti erano piccoli e i lavoranti poco numerosi, spesso volte unici. Nel nostro linguaggio per industria si intende un'attività con ampi spazi per le macchine e un numero di addetti almeno superiore a quindici. Le prime industrie sul Lambro non crescono nella nostra zona, ma ad Asso, a Canzo dove si lavorava la seta. Lassù, tra le altre, la famiglia Verza aveva avviato la sua attività già nel '700 e nella metà del 1800 dava lavoro a 1350 persone. Nella nostra zona dobbiamo aspettare il 1830 perché sorga a Ponte Albiate un magazzino per le merci di Giuseppe Caprotti, la cui famiglia già da anni svolgeva l'attività di mercanti-imprenditori

distribuendo il filato presso i tessitori nelle case e dai quali riceveva poi il prodotto finito. Senza dilungarmi oltre con informazioni specifiche, posso dire che da allora, da Verano a Peregallo di Lesmo, parecchi mulini furono sostituiti da stabilimenti che lavoravano il cotone e la lana, occupando in quest'attività migliaia di persone. Uno sviluppo che ha rappresentato l'inizio della situazione del benessere che la maggior parte di noi sta vivendo adesso, ma che ha avuto anche una conseguenza negativa per il fiume Lambro: il suo inquinamento. Risale al 1894 la prima denuncia per inquinamento provocato da un'industria, quando gli abitanti di Molino Bassi di Sovico scrivono al sindaco perché intervenga nei confronti della ditta Galeazzo Viganò di Triuggio «che di frequente manda nel citato fiume tutti gli spurghi di cloro e altri acidi nocivissimi alla salute e arrecando istantaneamente la morte a tutto il pesce del fiume per una tratta di circa un chilometro...». Fu l'inizio di una stagione che vedrà il fiume sempre più ammalarsi, fino a soccombere, sotto i cannoni che vomitavano giornalmente acque schiumose, colorate, maleodoranti. Negli anni '70 del secolo scorso il Lambro, privo di vita vegetale e animale da Carate alla foce, era considerato il fiume più inquinato d'Italia.

Eppure negli anni Cinquanta si faceva il bagno

Nonostante fosse già altamente inquinato, di nascosto dai genitori a gruppi di 5-6 bambini si entrava in mutande nell'acqua del fiume, dove anch'io ho imparato a «stare a galla». C'erano ancora pesci, allora, perché mio zio, mantovano di nascita, settimanalmente pescava con la bilancia, ma trecento metri a monte, per esempio, c'era il salumificio Molteni che aveva incominciato a scaricare acque inquinate dalla lavorazione delle carni dei maiali, così come la Vismara faceva nel rio Pegorino che poi giungeva al Lambro, come pure tutte quelle industrie tessili che ancora erano attive lungo il suo corso, e le fognature comunali che proprio in quegli anni stavano raggiungendo ogni casa per poi essere convogliate nel Lambro. Posso dire che agli inizi degli anni '60 mio zio non riusciva più a pescare un pesce e che l'ultima carpa del fiume l'ho vista dopo l'alluvione del 1963: il Lambro aveva ricoperto d'acqua un prato a valle dei mulini di «Spadett» (in comune di Villasanta); quando era rientrato nel letto, in un avvallamento del campo era rimasta una carpa del peso di circa 10-12 chili. La voce era corsa subito nella frazione ed io mi ero recato sul posto. Enorme, ce l'ho ancora davanti agli occhi, mentre due uomini, combattuti se portarla a casa per mangiarla o reimmetterla nel fiume inquinato, alla fine avevano optato per quest'ultima soluzione.

Il Lambro oggi

Oggi il Lambro è un malato costantemente in cura. Val la pena di percorrere velocemente le tappe che si sono succedute negli ultimi cinquant'anni per capire l'impegno profuso per il suo disinquinamento, ma anche le difficoltà di ogni genere, comprese quelle culturali, che hanno rallentato questo processo. Siamo negli anni '50 del secolo

Luciano Ponzoni a passeggio lungo le rive del Lambro; sotto la cartina che illustra il percorso del fiume che nasce a Pian Rancio e si getta nel Po. Nelle immagini in bianco e nero alcuni episodi di inquinamento del Lambro e alcuni giovani che si tuffano nel fiume in uno scatto degli anni Cinquanta, quando anche Ponzoni, sfuggendo al controllo dei genitori, andava a farsi una nuotata incurante dell'alto tasso di inquinamento delle acque. Non erano ancora stati costruiti i depuratori che hanno riportato la vita nelle acque di un fiume che per anni è stato il più inquinato d'Italia. Qui a sinistra la foce



scorso quando i prefetti minacciano i sindaci di non concedere più autorizzazioni alla costruzione di fognature se le acque non vengono disinquinata prima della loro immissione nel fiume. Da allora trascorre ancora una decina d'anni prima che venga costruito un depuratore, semplice nella sua struttura e limitato a ricevere le acque luride che fin dagli anni '30 provenivano da Giussano, Carate, Seregno, Desio, Nova Milanese e da una zona di Monza (comuni che facevano parte del Consorzio di Bonifica dell'Alto Lambro) e che venivano immesse direttamente nel fiume in località San Rocco. Siamo nel 1966. In quegli anni si aggregano al Consorzio pure i comuni da Sovico a Monza e anche una parte delle loro fognature finiscono al depuratore. Occorre giungere però alla metà degli anni '80 per vedere un ampliamento e un ammodernamento consistente del depuratore di San Rocco, la realizzazione di altri chilometri di fognature consortili tra cui il «collettore vallivo» cioè quella condotta che riceve tutte le fognature comunali che, da Veduggio a Peregallo di Lesmo, prima scaricavano direttamente nel Lambro. In quegli anni, anche a monte si realizzano fognature e depuratori. Questi interventi portano a un miglioramento della qualità delle acque del fiume, tanto che nel giro di pochi anni nella nostra zona i pesci e altri animali ritornano a ripopolarle, anche abbondantemente.

Un risanamento a metà

Si tratta di interventi certamente importanti, ma non risolutivi per tutto il corso. Se la qualità delle acque risulta «buona» prima dei laghi di Pusiano e Alserio e «sufficiente» tra il depuratore di Merone e quello di Monza, nel tratto successivo fino alla foce è ancora «scarsa» o «pessima», nonostante vengano costruiti decine di piccoli depuratori al servizio dei paesi rivieraschi. Solo nel 2005, però, vengono realizzati i due grandi depuratori al servizio della città di Milano.

Problemi del risanamento

Tuttavia il risanamento definitivo del Lambro resta complesso per diversi altri fattori. Primo: è un fiume con una portata modesta e incostante, mentre la forte urbanizzazione e industrializzazione che caratterizzano il suo bacino idrografico sono la premessa per l'inquinamento di grandi quantità di acque. Queste, sep-

pur depurate, vengono immesse nel corso d'acqua con residui di inquinanti che ancora non gli permettono di ottenere la qualifica di «buono» lungo tutto il suo percorso. In questi ultimi anni i depuratori brianzoli sono stati sottoposti a notevoli e costosi interventi di ammodernamento, ma devono continuamente fare i conti con la modesta portata del fiume, e i dati Arpa (Agenzia regionale per l'ambiente), oggi disponibili nella loro completezza fino al 2016, ci dicono che il fiume è ancora in sofferenza. Se il Lambro avesse più costanza di portata e una media doppia dell'attuale (nel nostro territorio una dozzina di mc/secondo), tanti di questi problemi sarebbero risolti. Un'altra questione che inficia in parte e saltuariamente i risultati della depurazione sono gli sfioratori di piena. Mi spiego: le nostre fognature raccolgono sia le acque inquinate scaricate dai nostri edifici sia le acque di pioggia dei tetti e delle superfici pubbliche impermeabilizzate, quali strade e piazze. Non avendo la capacità di contenere le une e le altre nei momenti di forti precipitazioni, le fognature sono state dotate di «sfoghi» che immettono queste acque inquinate, anche se fortemente diluite, direttamente nei corsi d'acqua, Lambro e affluenti. È un problema oggi irrisolvibile perché richiederebbe il rifacimento di tutte le fognature con due linee separate con costi economici e organizzativi impossibili da affrontare. Stante queste condizioni di base, il recupero della qualità delle acque sarà sempre problematico e limitato.

Le opere per prevenire le esondazioni

Periodicamente, piogge abbondanti si concentrano in un periodo ristretto e ingrossano il fiume fino all'esondazione. Io mi ricordo quelle «catastrofiche» del '63, del '76, del '94, del 2002 e del 2014, ma le alluvioni con danni contenuti si verificano in tempi più ristretti. Dopo l'alluvione del '63 la fuoriuscita delle acque dalle sponde, evento naturale fino ad allora «accettato» dall'uomo, viene considerata come una disgrazia da evitare in tutti i modi, e lungo il fiume, soprattutto in prossimità dei vecchi nuclei abitati, vengono innalzati nuovi argini di contenimento con

muri o blocchi di pietra. Ad ogni alluvione, gli argini artificiali si fanno sempre più alti e più lunghi, togliendo al fiume la sua naturalità e quelle modeste, ma preziose aree di esondazione costituite da tanti appezzamenti, posti in genere a valle dei vecchi mulini. Oltre agli argini si è intervenuti in altri modi, ad esempio favorendo esondazioni controllate. Dopo l'alluvione del 2002 la Regione Lombardia ha individuato nel Parco della Valle del Lambro l'Ente gestore della diga sul cavo Diotti, il canale artificiale che regola l'uscita delle acque dal lago di Pusiano. Sono stati effettuati interventi per rendere efficacemente operativa questa diga, allora abbandonata, e dal 2014 tutto funziona perfettamente. Oggi è un valido presidio per regolare le acque del Lambro sia nei momenti siccitosi, sia durante i periodi eccessivamente piovosi.

Nell'ottobre del 2018 si è inaugurata la diga di Inverigo, un manufatto che è in grado di trattenere le acque di piena con un invaso di 950 000 mc. Non ci sono state ancora le condizioni meteo per verificarne l'efficacia, ma certamente è un presidio valido per evitare o almeno alleggerire le alluvioni a valle. Ora il Parco sta mettendo mano a un altro progetto, che prevede l'utilizzo in territorio di Costamasnaga di una cava dismessa come bacino di laminazione delle acque della Bevera di Molteno per un volume pari a 1 450 000 metri cubi. Niente più alluvioni, allora? Speremmm!

Il presente e il futuro

Ormai il Lambro è stato troppo «umanizzato» e un ritorno

alla naturalità di un tempo è impossibile: argini artificiali ovunque, acque inquinate nonostante i presidi depurativi, gli sfioratori di piena, qualche sversamento «accidentale»... che non si è ovviamente verificato in questi ultimi due mesi, con le fabbriche ferme per il Covid. In questo periodo le acque del Lambro, viste dai ponti, risultavano parecchio trasparenti... Attualmente il più grave è la scarsità d'acqua per periodi prolungati, problema secolare che rende il Lambro difficile da curare, spesso poco gradevole da guardare e da vivere. Quando scorre acqua abbondante, il colore del fiume è verde e in quei giorni lo godo come un vero fiume. Ho un pensiero utopico: intercettare acque sotterranee a monte per immetterle direttamente nel Lambro dopo i laghi di Pusiano e di Alserio, come avviene con le rogge Ghiringhella e Galarana, ma qui forse entriamo nel campo dell'impossibile, perché fra qualche anno l'acqua potrebbe scarseggiare persino per i nostri usi quotidiani.

Luciano Ponzone



Grazioso Manno

ADDIO A MANNO GUERRIERO GENTILE

*Il dirigente
dei Consorzi di Bonifica
aveva 66 anni*

BRUNO GEMELLI a pagina 11



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

■ CATANZARO Numerose reazioni. Appreziate la sua coerenza e caparbieta

Politica in lutto, addio a Manno

Muore il dirigente dei Consorzi di bonifica. Epica la sua battaglia per la diga sul Melito

di BRUNO GEMELLI

CATANZARO - Gli ambienti politici regionali erano sicuri che Grazioso Manno, deceduto improvvisamente ieri, si sarebbe candidato alle elezioni di fine gennaio. Anche perché il dirigente dei consorzi di bonifica a fine dicembre aveva aderito a Fratelli d'Italia. All'Assemblea regionale avrebbe potuto dare un contributo legislativo per le politiche agricole e ambientali. E Wanda Ferro, sua mentore, oggi dice: «Non riesco ancora a crederci. Grazioso è sempre stato un combattente la cui energia e la cui vitalità sembravano non poter cedere di fronte alle debolezze del fisico. Un guerriero gentile, elegante, nobile d'animo, ma capace di un grande coraggio, intollerante alle ingiustizie, umile e generoso con i più deboli, un leone contro i potenti. Forte di quella forza che può nascere soltanto dalla libertà, dall'indipendenza, dal non dover rendere conto ad alcun padrone se non alla propria coscienza».

Aveva il dono della coerenza e della riconoscenza. «Manno, 67 anni, proveniva da una famiglia benestante di Vallefiorita (CZ), era figlio del barone Antonio Manno. Non era sposato, pare sofferisse di problemi cardiaci. Una vita, la sua, passata nei consorzi di bonifica di cui era un di-



Grazioso Manno

rigente nazionale. Da poco aveva lasciato la presidenza del Consorzio Basso Jonio, mentre cinque anni fa aveva ricoperto la carica di presidente dell'Urbi Calabria, l'associazione regionale dei consorzi di bonifica. Rimase epica la sua battaglia legale contro l'impresa Astaldi, chiamata a costruire la diga sul Melito, in quel di Gimigliano, ferma da lustri.

Nel messaggio di cordoglio del consorzio catanzarese si legge un tratto della sua personalità: «Curioso e mai annoiato, pieno di energia e di capacità di sorprendersi, sapeva incoraggiare, stimolare, correggere, ma anche gratificare. Era estremamente

modesto: e le sue non comuni conoscenze e doti non erano un elemento di distanza o di superiorità, mai». Infatti era una grande motivatore ed organizzatore di eventi in difesa della terra. Per lui sono arrivati messaggi di condoglianze bipartisan. Il consigliere regionale Libero Notarangelo (PD) osserva: «Di Grazioso ammiravo la determinazione nell'attività sindacale a favore del mondo agricolo senza dimenticare la strenua battaglia che aveva condotto per anni per la realizzazione della diga sul Melito. I problemi di salute non lo avevano mai piegato né scoraggiato, la sua medicina migliore

era proprio l'impegno politico rinnovato, anche se indirettamente, nelle recenti elezioni regionali». Per l'assessore regionale all'Agricoltura, Gianluca Gallo, «lo rimpiangeremo perché ci mancheranno la sua caparbieta, la sua capacità di analisi e di proposta. Ma non andrà perduto il suo esempio, perché tante sono le battaglie da lui avviate che richiedono d'essere portate a compimento». Il sindaco di Catanzaro, Sergio Abramo, aggiunge: «Grazie a questo straordinario lavoro di squadra, svolto sempre in sintonia, è stato possibile mettere a punto diverse iniziative nel campo della salvaguardia ambientale, della prevenzione degli incendi, della lotta al dissesto idrogeologico». Franco Aceto, presidente di Coldiretti Calabria, lo ricorda come «un uomo e un dirigente garbato ed elegante che lascia un vuoto nel cuore di tanti che lo hanno conosciuto e apprezzato; un pensiero e una voce autorevole si sono spenti nella nostra famiglia Coldiretti e nella bonifica, rimarranno indelebili i tanti suoi consigli e le sue mille e coraggiose battaglie». Analoghe espressioni arrivano dal presidente del Consiglio regionale, Domenico Tallini, dal consigliere regionale Filippo Pietropaolo e dal presidente della Camera di commercio di Catanzaro Daniele Rossi.

VILLA PIANTA

«Punto poco sicuro, allungate quel guardrail sulla Reale»

Servizio a pagina 19



«Pochi metri di guardrail per avere più sicurezza»

Villa Pianta, la richiesta di Franco Tampieri per il punto oggetto di recenti lavori

Serve un altro tratto di guardrail a Villa Pianta. «Anche a nome di vari residenti, ringrazio l'Anas per aver finalmente installato, ritengo anche a seguito della mia richiesta avanzata qualche mese fa attraverso il *Carlino*, un tratto di alcuni metri di guardrail all'altezza di questo ponticello. Un ringraziamento inoltre per aver provveduto a sistemare la vistosa spaccatura, nei cui pressi passano tubature del metano e dell'acquedotto, formatesi nella volta in cemento del medesimo, piccolo, ponte. Ora la sicurezza per gli utenti della strada è senza dubbio aumentata, ma occorrerebbe un ulteriore, piccolo, 'sforzo'. Sono le parole di Franco Tampieri, 60enne originario di Villa Pianta di Alfonsine. E' proprio all'intervento effettuato dall'Anas in questa piccola località attraversata dalla statale 16 Adriatica (che in quel tratto assume il nome di via Reale) che il nostro lettore si riferisce. «Per evitare infatti - osserva - che qualche auto nella malaugurata ipotesi di un'uscita di strada lungo la tangente di una pericolosa curva, piombi nel cortile del numero 4 di via Reale Voltana sarebbe sufficiente installare altri cinque, massimo sei metri, di guardrail, lasciando in ogni caso lo spazio



Franco Tampieri sul punto della Reale dove chiede di intervenire

per consentire ai mezzi del Consorzio di Bonifica di recarsi su na Casa Cantoniera situata a ridosso dell'argine del fiume Santerno».

Tampieri ricorda come «più volte, l'ultima delle quali alcune settimane fa, auto che procedevano lungo la Statale con direzione di marcia Ravenna-Ferrara, nell'affrontare l'insidiosa curva a sinistra (proprio all'altezza del cartello che indica la località di Villa Pianta, ndr) hanno fatto un 'dritto'. Il punto è quello in cui la strada si immette sulla rampa del ponte che attraversa il Santerno. «Queste auto hanno fermato la loro corsa nel cortile dell'abitazione in cui risiede mia

madre. In uno di questi incidenti, avvenuto di notte diversi anni fa, morirono purtroppo due persone. Ecco perché ritengo che sarebbe indispensabile, in quel punto, l'installazione di un altro piccolo tratto di guardrail». Più volte Franco Tampieri si è fatto portavoce di varie situazioni di pericolo presenti lungo il tratto della trafficata arteria che attraversa Villa Pianta. In un caso specifico fu lui stesso ad intervenire sfalciando circa 200 metri di vegetazione cresciuta a lato della rampa del ponte sul fiume Santerno, conquistandosi l'appellativo di 'giardiniere fai da te'».

Luigi Scardovi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Avviato il sistema dalla diga di Ailano

Sannio Alifano: parte campagna irrigua

Aveva promesso la piena operatività del Consorzio di bonifica nell'intero territorio dell'area Sannio Alifana, e così sta accadendo.

Il presidente dell'ente, Alfonso Santagata, ha lanciato ieri, dalla diga di Ailano, un messaggio di speranza per la campagna irrigua 2020.

Come anticipato a fine aprile, l'intero sistema del Consorzio è entrato in funzione.

“Alto Casertano e Valle Telesina da qualche giorno hanno l'approvvigionamento necessario di acqua necessaria per i 18mila ettari di terreno dei 29 territori comunali appartenenti al Consorzio”, spiega raggianti ed orgoglioso Santagata.

L'emergenza sanitaria in atto, come si può evidenziare, non ha ostacolato le attività del Consorzio di Bonifica del Sannio Alifano e gli addetti ai lavori, dopo gli accurati lavori di manutenzione dei cana-

li, qualche giorno fa si sono dati appuntamento presso la diga sul Volturno, dell'impianto Traversa di Ailano rigorosamente in mascherina per dare l'avvio alla stagione irrigua.

Anche in questo difficile periodo, grazie ad un ottimo lavoro di squadra, è ufficialmente partita, infatti, la stagione irrigua 2020.

“Il Consorzio, e tutto il Consiglio dei delegati, ha lavorato senza sosta per garantire delle attività istituzionali di bonifica e di irrigazione a beneficio dell'ambiente e per la valorizzare le attività produttive del territorio; si è specificamente organizzato per svolgere questi servizi in ottemperanza ai decreti nazionali e alle ordinanze regionali sinora emanate, prestando la massima attenzione alla sicurezza e alla salute dei lavoratori e degli utenti”, ha precisato il presidente Alfonso Santagata.



CILENTO

Consorzio, rubinetti aperti

► PRIGNANO CILENTO

Dall'8 maggio scorso sono già operativi gli impianti di irrigazione del Consorzio Velia. «Tutti gli impianti gestiti dal Consorzio Velia garantiscono la preziosa risorsa idrica a 3.695 ettari coltivati all'interno del Parco Nazionale del Cilento» afferma **Francesco Chirico**, presidente dell'Ente di bonifica. «Tutto ciò - prosegue - grazie allo straordinario impegno degli operai e dei tecnici dell'Ufficio Gestione e Manutenzione che non è mancato anche in questo momento difficile, contrassegnato dalle misure di contenimento di Covid-19». Oltre all'impianto Alento, che serve ben 2.616 ettari in 13 comuni

del Cilento, sempre in esercizio per l'intero anno, sono stati attivati anche l'impianto Palistro, per 647 ettari nei comuni di Ceraso e Ascea e l'impianto Badolato, a servizio di 432 ettari nel comune di Castelnuovo Cilento. L'irrigazione del bacino del fiume Alento è consentita grazie ad importanti opere idrauliche, a cominciare dalle sei dighe con invasi artificiali, tra le quali spicca quella di Piano della Rocca con una capacità di 26,5 milioni di metri cubi d'acqua, 5 traverse di derivazione fluviali e ben 526 chilometri di condotte interrate e a pressione per la distribuzione dell'acqua all'utenza irrigua.

Andrea Passaro

CRIPRODUZIONE RISERVATA



VALDARNO

In Arno c'era un bosco prima del piano tagli

L'intervento del Consorzio ha dato una mano anche alla filiera del legno e dell'energia. Adesso siamo alla fase conclusiva dell'operazione

VALDARNO
di **Marco Corsi**

Si stanno per concludere i lavori di rimozione della vegetazione lungo il corso dell'Arno. E' il cosiddetto «piano tagli», voluto dalla Regione Toscana e realizzato dal Consorzio 2 Alto Valdarno nella vallata. L'investimento complessivo è stato di 800.000 euro e l'intervento da 200.000 euro che ha interessato l'argine leopoldino nei comuni di San Giovanni, Terranuova e Montevarchi, è ormai ultimato. Agli sgoccioli anche il pacchetto di lavori programmato nel tratto di asta fluviale compreso tra San Giovanni e Laterina Pergine Valdarno. Restano da risolvere piccole e circoscritte criticità. Nel frattempo è in corso la rimozione del materiale tagliato e accatastato in alcuni punti del territorio interessati dai lavori.

Come ha ricordato il Consorzio

di Bonifica c'è un vantaggio ulteriore: lo sviluppo della filiera «made in» bosco-legno-energia. La biomassa asportata infatti sarà conferita all'impresa che ha eseguito la manutenzione, di conseguenza la valorizzazione economica del materiale si tradurrà in interventi aggiuntivi. L'ultimo lotto dei lavori ha come obiettivo la movimentazione delle barre di sedimenti che si sono accumulate nel tempo all'interno del letto del fiume. Dodici le barre di varie dimensioni oggetto dell'operazione, concentrata soprattutto sui 6 km che si sviluppano a valle del ponte di Montevarchi fino all'immissione del torrente Vacchereccia, su un'area di 225.000 mq compresa nel triangolo Terranuova-Montevarchi-San Giovanni. Le squadre operative sono al lavoro da inizio gennaio e in questi mesi si sono dirette verso monte passando per l'abitato

di San Giovanni fino a raggiungere l'immissione del Borro al Quercio, per arrivare all'area alle spalle dell'ospedale alla Grucchia, dove sono attualmente impegnati.

«**I lavori** - spiega l'ingegner Beatrice Lanusini (**nella foto**), responsabile di area del settore difesa del suolo del Consorzio 2 Alto Valdarno - sono in corso e proseguono con il via libera della Regione Toscana e l'adozione di misure specifiche e straordinarie per il rispetto dell'habitat fluviale. In seguito ad attente valutazioni affidate ad esperti, si è ritenuto di evitare la temporanea sospensione dell'intervento e il successivo ritorno sul posto dei mezzi d'opera, che avrebbero certamente arrecato maggior disturbo all'avifauna. In considerazione dell'entità e delle caratteristiche delle lavorazioni residue che interessano tratti brevi e limitati si è pertanto preferito procedere, adottando tutte le precauzioni possibili».



CONSORZIO ALTO VALDARNO
Rispetto dell'habitat fluviale e altre norme che sono rispettate dagli addetti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

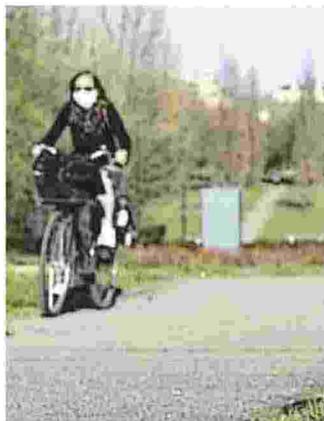
045680

La segnalazione

La pista ciclabile sta crollando «Ci sono tratti molto pericolosi»

L'appello dei cittadini per l'opera che collega Bellavista a Staggia costata 535mila euro

La pista ciclabile da Bellavista a Staggia in alcuni punti sta franando. A sollevare il problema, fonte di polemiche e approdato anche sui social, sono alcuni nostri lettori, che hanno contattato La Nazione per «segnalare la pericolosità di alcuni tratti» e «il rischio di cadute per ciclisti e passanti». La pista ciclabile che collega Bellavista e l'antico borgo di Staggia, è costata 535 mila euro: intervento finanziato dalla Provincia di Siena, dalla Regione e anche dal Consorzio di Bonifica, vista l'importanza dell'opera dal punto di vista del-



La pista ciclabile di Bellavista ha bisogno di ristrutturazione

la manutenzione del torrente, lo Staggia, lungo il quale scorrono i quattro chilometri di pista verde che si aggiungono ai quasi tre chilometri che già uniscono

il castello della Magione a Bellavista. Questi tratti fanno tutti parte di articolato sistema di piste ciclabili, molto vissuto da appassionati di bici e di trekking: sette chilometri di tracciato lungo la vecchia ferrovia Poggibonsi-Colle, cinque chilometri dentro la città, e i circa sette chilometri che portano a Staggia. Purtroppo, a causa delle violenti piogge autunnali, in alcuni punti la strada verde da Staggia

a Poggibonsi sta cedendo. Come dire, insomma, che la Provincia, dal momento che è sua la competenza, dovrà intervenire quanto prima con una adeguata manutenzione. Come del resto chiede il popolo di ciclisti e amanti della mobilità dolce che con la bella stagione frequenta la pista ciclabile, un suggestivo percorso immerso nella campagna e nella storia in attesa di restyling.



TAGLIO DI PO Arrivano i finanziamenti per numerosi interventi Milioni per la difesa idraulica

Anna Volpe

TAGLIO DI PO - Finanziamenti al Consorzio di Bonifica Delta del Po: arrivano dalla Regione Veneto e consentiranno di realizzare due interventi indispensabili per garantire la sicurezza idraulica. A darne notizia al presidente dell'ente Adriano Tugnolo, il governatore Luca Zaia. Il primo progetto, dell'importo di 1.300.000 euro riguarda l'"Adeguamento della rete idraulica nelle unità territoriali di Rosolina e Porto Viro e delle opere di regolazione connesse al fine di ridurre le situazioni del rischio idraulico e garantire il corretto deflusso delle acque".

"A Porto Viro- spiega l'ingegnere Giancarlo Mantovani, direttore del Consorzio - l'intervento interesserà la sistemazione del Canale Chiavichette, il quale adduce le acque di pioggia all'idrovora omonima che, a sua volta, scarica nel canale emissario Sadocca. Sono previsti interventi di scavo del fondo del canale, la ricostruzione delle scarpate e la difesa di sponda. A Rosolina, l'intervento riguarderà la messa in sicurezza del Canale Fenilone, che convoglia le

acque per il successivo scarico in Po di Levante. Trattandosi di terreni sabbiosi, sarà necessario recuperare il materiale franato sul fondo del canale, ricostruire le scarpate e provvedere alla loro difesa". Il secondo progetto, sempre dell'importo di 1.300.000 euro, riguarda "Interventi di adeguamento degli impianti idrovori nelle unità territoriali di Rosolina, Porto Viro e Porto Tolle al fine di garantire la sicurezza idraulica del territorio". "Il progetto - prosegue Mantovani - prevede interventi più sostanziosi nelle idrovore Ca' Pisani e Ca' Pasta in Comune di Porto Viro, due idrovore rimaste escluse da precedenti finanziamenti e che presentano criticità. Si tratta di ricostruire completamente i fabbricati idrovori e sostituire le vecchie pompe. Interventi minori riguardano gli impianti idrovori di Rosolina e Porto Tolle, che abbisognano di interventi di manutenzione straordinaria". Grande soddisfazione è stata espressa dal presidente del Consorzio Adriano Tugnolo, che sprona ad accelerare il più possibile la progettazione esecutiva per procedere entro l'estate alle gare d'appalto in quanto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giancarlo Mantovani e Adriano Tugnolo



LATISANA

Scarico acque piovane: in arrivo 1,5 milioni per il nuovo intervento

LATISANA

Con un nuovo finanziamento da un milione e mezzo di euro il Consorzio Bonifica riprende da dove si erano fermati i lavori di potenziamento della rete di scolo delle acque piovane, ovvero dall'allargamento della sede del canale Tisanotti, attraverso il quale le acque da nord vengono convogliate, passando sotto alla linea ferroviaria, a un altro canale consortile che finisce nello Stella. Nella zona della stazione è previsto l'intervento più importante, con la realizzazione di una vasca sotterranea di laminazione dell'acqua.

Lo studio su come potenziare e convogliare le acque piovane, evitando allagamenti di alcune zone cittadine, risale al 2007 quando, dopo un'emergenza meteo costata 4 milioni e mezzo di euro di risarcimenti a oltre 600 fra privati e aziende che si erano trovati l'acqua in casa, l'amministrazione comunale di allora, assieme a Regione e Consorzio, aveva predisposto un piano di miglioramento della rete di scolo, attuato per lotti. Uno degli interventi ha riguardato il canale che da Ronchis passa per via Trieste (frazione di Latisanotta), attraverso la strada regionale 14, passa sotto alla ferroviaria,

si collega al canale dell'Acqua Bona e da qui va verso il fiume Stella (per sfociare in laguna), sottoposto a un intervento di sistemazione idraulica nel primo tratto.

Con il nuovo finanziamento (1.550.000 euro stanziati dopo gli eventi calamitosi di ottobre e novembre 2018), frutto di un protocollo di intesa tra Consorzio, Comune di Latisana e Cafc, si procederà con la ricalibratura del tratto finale del canale Tisanotti, che sarà così in grado di smaltire le portate eccedenti. «L'erogazione del finanziamento – commenta Rosanna Clocchiatti, presidente del Consorzio di Bonifica Pianura Friulana – evidenzia quanto siano sempre più necessarie le interazioni con la Regione, le amministrazioni comunali e gli enti gestori del servizio idrico integrato per individuare soluzioni condivise per la risoluzione delle problematiche idrauliche sul territorio e arrivare così, in tempi celeri, al finanziamento e alla realizzazione delle opere».

Come rende noto lo stesso Consorzio, con il protocollo d'intesa sottoscritto lo scorso ottobre, sono previsti ulteriori interventi di mitigazione del rischio idraulico nel territorio comunale di Latisana. —

P.M.



Con l'aiuto del triuggese Luciano Ponzoni ricordiamo il passato e presente di un corso d'acqua che ha dato molto al territorio, ma il cui futuro resta incerto

Il Lambro, il nostro fiume costantemente in cura

La passione per il Lambro? L'ho da sempre. Sono nato a 150 metri dal fiume. Accompagnavo la mamma quando lavava le lenzuola nella roggia Ghiringhella che scorreva a dieci metri dal Lambro, seguivo spesso lo zio quando pescava con la bilancia e per noi bambini di 8 o 9 anni il divertimento più grande era quello di fare il bagno nelle sue acque, ma era proibito dai nostri genitori perché il Lambro era anche fonte di tragedie. Potevi annegare, i fondali, allora, erano più profondi. Ricordo ancora l'unica sculacciata ricevuta da mio padre perché gli avevo raccontato una bugia per nascondergli che ero stato al fiume a nuotare.

Negli anni della mia adolescenza il Lambro diventa sempre più una fogna a cielo aperto e così lo abbandono per tutto il periodo delle medie e degli studi superiori. Dentro di me però il Lambro rimane, mi riappassiona e lo porto a scuola per far conoscere ai bambini le sue condizioni: nel 1979 organizzo con i miei alunni di quarta elementare la prima mostra sul fiume nell'oratorio di Calò. L'interesse cresce, ritorno a frequentarlo abitualmente per osservarne le condizioni, approfondisco le conoscenze, fino a collaborare con diversi Enti territoriali per la predisposizione di progetti di educazione ambientale e di corsi di aggiornamento per insegnanti specifici sul Lambro. Diciamo che da sempre ho avuto la testa, e anche il cuore, nel Lambro.

Il fiume, geografia e caratteristiche

E' importante avere una conoscenza della geografia del fiume, ma soprattutto dei suoi aspetti naturali, che hanno avuto un ruolo di non poco conto nelle vicende delle persone che hanno vissuto lungo il suo corso, e lo hanno ancora adesso.

I problemi «Il più grave è la scarsità d'acqua per periodi prolungati, problema secolare che rende il Lambro un fiume difficile da curare, spesso purtroppo poco gradevole da guardare e da vivere»

Nel Triangolo Iariano, zona in cui ha le sue origini, non ci sono montagne alte a sufficienza per avere ghiacciai e neppure nevai che garantiscano permanentemente un abbondante afflusso di acque. La sorgente si trova nel comune di Magreglio, a 944 metri di altitudine, alle pendici del monte San Primo (1646 m.). Si tratta di un'acqua che sgorga in quantità modesta da una roccia fessurata e che subito dopo riceve piccoli contributi da rigagnoli provenienti dai pendii circostanti. Nel tratto montano sono diversi i torrenti che confluiscono nel Lambro, ma pochi quelli che apportano acqua quando la pioggia non cade per quindici giorni. I circa 1600 millimetri annui di precipitazioni attribuiti alla zona, con punte di oltre 2000 mm a Magreglio, (contro i 1050 mm di Monza) non sono in grado di dare continuità neppure al flusso del Lambro: spesso tratti del suo letto risultano asciutti sia nella zona montana sia nella piana di Erba, dove il fiume prende il nome di Lambrone per il fatto che le sue acque scorrono in un profondo canale artificiale dalla prima metà dell'800 con lo scopo di evitare le continue e disastrose alluvioni a cui era soggetta questa zona. Dunque il Lambro ha carattere torrentizio e questa condizione di scorrimento e di asciutte sarebbe tale per una buona parte del suo percorso se nella piana di Erba non ricevesse il prezioso contributo da due laghi: il Pusiano e l'Alserio.

Due laghi indispensabili

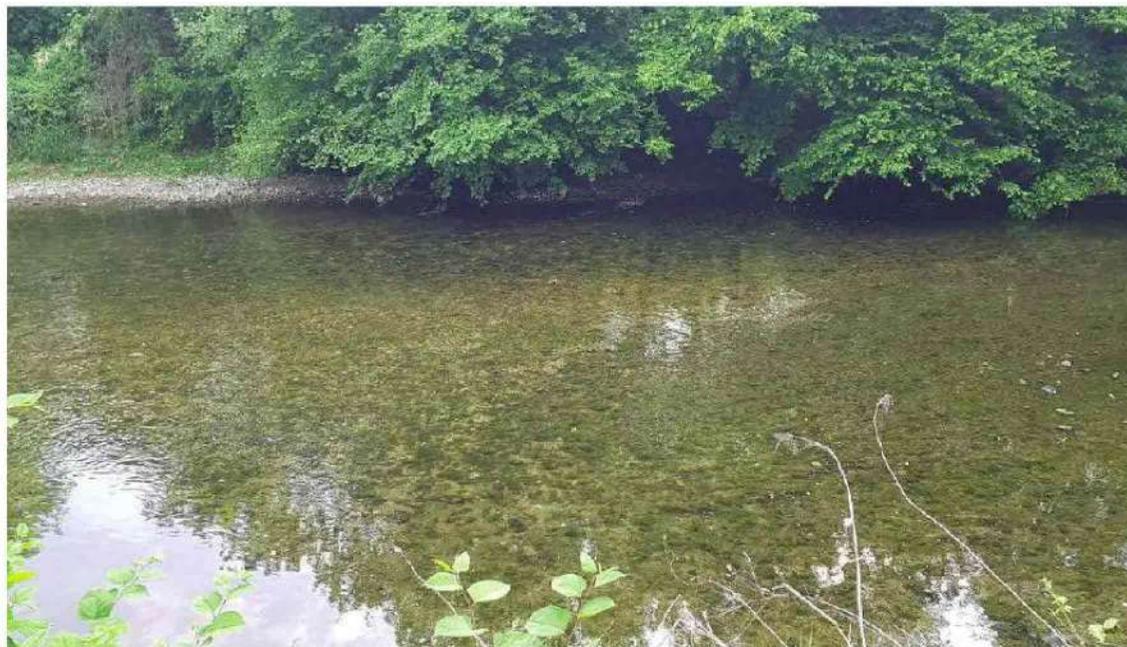
I due laghi sono indispensabili per il Lambro: si trovano alla base delle montagne del Triangolo Iariano, sono ali-

mentati, oltre che dalle piogge, da ruscelletti permanenti e da acque sotterranee, (il primo anche dal Lambrone, quando porta acqua dai monti) che poi vengono cedute con continuità al fiume, anche in caso di un periodo prolungato di siccità, quando questo si inoltra tra le colline della Brianza. Qui sono le Bevere di Molteno, di Bulciago e di Naresso, oltre alla roggia di Tabiago e al rio Brovarolo, che in sponda sinistra danno costantemente il loro contributo al Lambro. Nel letto del rio Pegorino, che un tempo garantiva continuità di apporti, oggi scorre l'acqua fino al fiume solo dopo piogge abbondanti. A Biassono il Lambro ha una portata media di circa 6 mc al secondo che, nei momenti di magra, si riducono fino a lasciare scoperta una parte del letto. Il Lambro continua il suo percorso in pianura attraversando Monza, lambendo Milano, raggiungendo Melegnano, Sant'Angelo Lodigiano, San Colombano e Orio Litta, nel cui territorio comunale, dopo 130 chilometri dalla sorgente, va a sfociare nel Po.

Tra Monza e la foce il Lambro riceve altri contributi, il più importante dei quali è quello del Lambro Meridionale, nome che assume il fiume Olona dopo aver attraversato, tombato, la città di Milano. Alla confluenza con il Po la portata media del Lambro è di circa 40 mc al secondo, significativamente superiore a quella della nostra zona.

Acque un tempo preziose

Come ogni altro corso d'acqua, anche il Lambro ha attratto lungo le sue sponde l'uomo fin dall'antichità, perché gli permetteva di soddisfare le necessità primarie. L'acqua del



Il Lambro oggi, grazie anche al fermo delle fabbriche che capita vi sversino «per errore» dei veleni, è pulitissimo

fiume si beveva, l'acqua del fiume era popolata di animali commestibili, l'acqua del fiume abbeverava gli animali allevati, nell'acqua del fiume ci si lavava e si sciacquavano i panni... La letteratura ci informa che il Lambro era un fiume dalle acque limpide, ricco di pesci e di gamberi che, con l'avvento dei commerci, venivano anche venduti ai mercati. L'evolversi del rapporto primario tra uomo e fiume avviene in particolare quando il primo trova il modo di sfruttare l'energia dell'acqua inventando quel complesso di macchine che forma il mulino: pale, ruote dentate, macine trovano spazio sull'acqua e in un locale adiacente, dove i semi vengono tritati e trasformati in farina o schiacciati per ottenere l'olio. Non solo: l'acqua fornisce energia per muovere i magli del fabbro e i pestelli del fabbricante di carta e di chi folla la lana. Presenti lungo il fiume già nel IX secolo nei pressi di Veduggio, a Occhiate di Brugherio, a Cologno, erano centinaia i

mulini che funzionavano grazie alla forza delle acque del Lambro fino alla metà del secolo scorso.

Nel 1615 l'ingegner Pietro Antonio Barca effettuò un censimento, oltre che dei mulini, anche delle folle e delle bocche di presa allo scopo di suggerire l'attuazione dei lavori che consentissero un maggior sfruttamento delle acque del fiume per gli usi irrigui e industriali, intendendo per tali proprio i mulini e le folle. Sì, usi irrigui, perché le acque del Lambro, a partire dall'attuale comune di Arcore (per la precisione in località Molinetto), già dalla fine del 1400 venivano prelevate per mezzo di rogge e destinate all'irrigazione di campi nelle proprietà dei Ghiringhelli ad Agrate e dei Gallerani nella zona di Carugate. Le rogge oggi non esistono più, dismesse negli anni '60 del secolo scorso, ma nella piana di Erba ci sono ancora i fontanili Ghiringhella e Gallarana.

Anche da Monza l'acqua del Lambro veniva prelevata per

formare rogge ad uso irriguo, ma di minore importanza rispetto alle due citate. Una roggia particolare derivante dal Lambro merita un breve cenno: la roggia del Principe. Costruita negli anni '80 del settecento, aveva la sua origine a Sovico e il suo termine nel parco di Monza, dopo aver ali-



mentato il laghetto della Villa Reale. Anche l'arciduca Francesco Ferdinando d'Austria, come i Ghiringhelli e i Gallerani, dovette sottostare alla



regola di immissione di acqua nel fiume in quantità pari a quella prelevata con la roggia. L'acqua del Lambro, dunque, aveva un'importanza notevole per tutti gli utenti presenti lungo il suo corso e agli stessi doveva esserne garantito l'uso secondo la concessione.

A controllare che tutto procedesse nel migliore dei modi era deputato il camparo, una figura nominata dalla pubblica autorità, che aveva giurisdizione e «potere» su un lungo tratto del fiume.

Le prime industrie e l'inquinamento

Come accennato, il Barca intendeva per attività industriali quella dei mulini e delle folle, dove gli ambienti erano piccoli e i lavoratori poco numerosi, spesso volte unici. Nel nostro linguaggio per industria si intende un'attività con ampi spazi per le macchine e un numero di addetti almeno superiore a quindici. Le prime industrie sul Lambro non crescono nella nostra zona, ma ad Asso, a Canzo dove si lavorava la seta. Lassù, tra le altre, la famiglia Verza aveva avviato la sua attività già nel '700 e nella metà del 1800 dava lavoro a 1350 persone. Nella nostra zona dobbiamo aspettare il 1830 perché sorga a Ponte Albiate un magazzino per le merci di Giuseppe Caprotti, la cui famiglia già da anni svolgeva l'attività di mercanti-imprenditori

distribuendo il filato presso i tessitori nelle case e dai quali riceveva poi il prodotto finito. Senza dilungarmi oltre con informazioni specifiche, posso dire che da allora, da Verano a Peregallo di Lesmo, parecchi mulini furono sostituiti da stabilimenti che lavoravano il cotone e la lana, occupando in quest'attività migliaia di persone. Uno sviluppo che ha rappresentato l'inizio della situazione del benessere che la maggior parte di noi sta vivendo adesso, ma che ha avuto anche una conseguenza negativa per il fiume Lambro: il suo inquinamento. Risale al 1894 la prima denuncia per inquinamento provocato da un'industria, quando gli abitanti di Molino Bassi di Sovico scrivono al sindaco perché intervenga nei confronti della ditta Galeazzo Viganò di Triuggio «che di frequente manda nel citato fiume tutti gli spurghi di cloro e altri acidi nocivissimi alla salute e arrecando istantaneamente la morte a tutto il pesce del fiume per una tratta di circa un chilometro...». Fu l'inizio di una stagione che vedrà il fiume sempre più ammalarsi, fino a soccombere, sotto i cannoni che vomitavano giornalmente acque schiumose, colorate, maleodoranti. Negli anni '70 del secolo scorso il Lambro, privo di vita vegetale e animale da Carate alla foce, era considerato il fiume più inquinato d'Italia.



Eppure negli anni Cinquanta si faceva il bagno

Nonostante fosse già altamente inquinato, di nascosto dai genitori a gruppi di 5-6 bambini si entrava in mutande nell'acqua del fiume, dove anch'io ho imparato a «stare a galla». C'erano ancora pesci, allora, perché mio zio, mantovano di nascita, settimanalmente pescava con la bilancia, ma trecento metri a monte, per esempio, c'era il salumificio Molteni che aveva incominciato a scaricare acque inquinate dalla lavorazione delle carni dei maiali, così come la Vismara faceva nel rio Pegorino che poi giungeva al Lambro, come pure tutte quelle industrie tessili che ancora erano attive lungo il suo corso, e le fognature comunali che proprio in quegli anni stavano raggiungendo ogni casa per poi essere convogliate nel Lambro. Posso dire che agli inizi degli anni '60 mio zio non riusciva più a pescare un pesce e che l'ultima carpa del fiume l'ho vista dopo l'alluvione del 1963: il Lambro aveva ricoperto d'acqua un prato a valle dei mulini di «Spadett» (in comune di Villasanta); quando era rientrato nel letto, in un avvallamento del campo era rimasta una carpa del peso di circa 10-12 chili. La voce era corsa subito nella frazione ed io mi ero recato sul posto. Enorme, ce l'ho ancora davanti agli occhi, mentre due uomini, combattuti se portarla a casa per mangiarla o reimmetterla nel fiume inquinato, alla fine avevano optato per quest'ultima soluzione.

Il Lambro oggi

Oggi il Lambro è un malato costantemente in cura. Val la pena di percorrere velocemente le tappe che si sono succedute negli ultimi cinquant'anni per capire l'impegno profuso per il suo disinquinamento, ma anche le difficoltà di ogni genere, comprese quelle culturali, che hanno rallentato questo processo. Siamo negli anni '50 del secolo

Luciano Ponzoni a passeggio lungo le rive del Lambro; sotto la cartina che illustra il percorso del fiume che nasce a Pian Rancio e si getta nel Po. Nelle immagini in bianco e nero alcuni episodi di inquinamento del Lambro e alcuni giovani che si tuffano nel fiume in uno scatto degli anni Cinquanta, quando anche Ponzoni, sfuggendo al controllo dei genitori, andava a farsi una nuotata incurante dell'alto tasso di inquinamento delle acque. Non erano ancora stati costruiti i depuratori che hanno riportato la vita nelle acque di un fiume che per anni è stato il più inquinato d'Italia. Qui a sinistra la foce

scorso quando i prefetti minacciano i sindaci di non concedere più autorizzazioni alla costruzione di fognature se le acque non vengono disinquinata prima della loro immissione nel fiume. Da allora trascorre ancora una decina d'anni prima che venga costruito un depuratore, semplice nella sua struttura e limitato a ricevere le acque luride che fin dagli anni '30 provenivano da Giussano, Carate, Seregno, Desio, Nova Milanese e da una zona di Monza (comuni che facevano parte del Consorzio di Bonifica dell'Alto Lambro) e che venivano immesse direttamente nel fiume in località San Rocco. Siamo nel 1966. In quegli anni si aggregano al Consorzio pure i comuni da Sovico a Monza e anche una parte delle loro fognature finiscono al depuratore. Occorre giungere però alla metà degli anni '80 per vedere un ampliamento e un ammodernamento consistente del depuratore di San Rocco, la realizzazione di altri chilometri di fognature consortili tra cui il «collettore vallivo» cioè quella condotta che riceve tutte le fognature comunali che, da Veduggio a Peregallo di Lesmo, prima scaricavano direttamente nel Lambro. In quegli anni, anche a monte si realizzano fognature e depuratori. Questi interventi portano a un miglioramento della qualità delle acque del fiume, tanto che nel giro di pochi anni nella nostra zona i pesci e altri animali ritornano a ripopolarle, anche abbondantemente.

Un risanamento a metà

Si tratta di interventi certamente importanti, ma non risolutivi per tutto il corso. Se la qualità delle acque risulta «buona» prima dei laghi di Pusiano e Alserio e «sufficiente» tra il depuratore di Merone e quello di Monza, nel tratto successivo fino alla foce è ancora «scarsa» o «pessima», nonostante vengano costruiti decine di piccoli depuratori al servizio dei paesi rivieraschi. Solo nel 2005, però, vengono realizzati i due grandi depuratori al servizio della città di Milano.

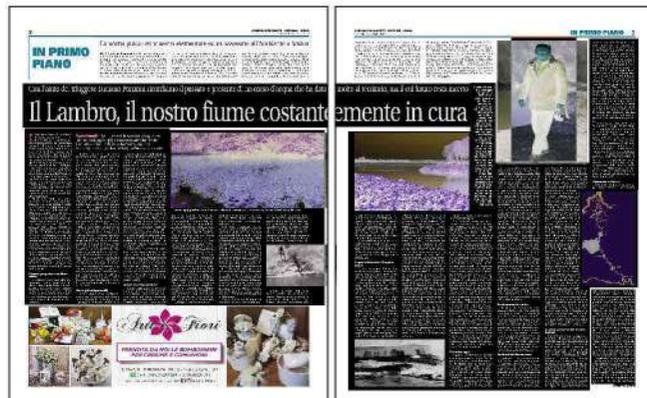
Problemi del risanamento

Tuttavia il risanamento definitivo del Lambro resta complesso per diversi altri fattori. Primo: è un fiume con una portata modesta e incostante, mentre la forte urbanizzazione e industrializzazione che caratterizzano il suo bacino idrografico sono la premessa per l'inquinamento di grandi quantità di acque. Queste, sep-

pur depurate, vengono immesse nel corso d'acqua con residui di inquinanti che ancora non gli permettono di ottenere la qualifica di «buono» lungo tutto il suo percorso. In questi ultimi anni i depuratori brianzoli sono stati sottoposti a notevoli e costosi interventi di ammodernamento, ma devono continuamente fare i conti con la modesta portata del fiume, e i dati Arpa (Agenzia regionale per l'ambiente), oggi disponibili nella loro completezza fino al 2016, ci dicono che il fiume è ancora in sofferenza. Se il Lambro avesse più costanza di portata e una media doppia dell'attuale (nel nostro territorio una dozzina di mc/secondo), tanti di questi problemi sarebbero risolti. Un'altra questione che inficia in parte e saltuariamente i risultati della depurazione sono gli sfioratori di piena. Mi spiego: le nostre fognature raccolgono sia le acque inquinate scaricate dai nostri edifici sia le acque di pioggia dei tetti e delle superfici pubbliche impermeabilizzate, quali strade e piazze. Non avendo la capacità di contenere le une e le altre nei momenti di forti precipitazioni, le fognature sono state dotate di «sfoghi» che immettono queste acque inquinate, anche se fortemente diluite, direttamente nei corsi d'acqua, Lambro e affluenti. È un problema oggi irrisolvibile perché richiederebbe il rifacimento di tutte le fognature con due linee separate con costi economici e organizzativi impossibili da affrontare. Stante queste condizioni di base, il recupero della qualità delle acque sarà sempre problematico e limitato.

Le opere per prevenire le esondazioni

Periodicamente, piogge abbondanti si concentrano in un periodo ristretto e ingrossano il fiume fino all'esondazione. Io mi ricordo quelle «catastrofiche» del '63, del '76, del '94, del 2002 e del 2014, ma le alluvioni con danni contenuti si verificano in tempi più ristretti. Dopo l'alluvione del '63 la fuoriuscita delle acque dalle sponde, evento naturale fino ad allora «accettato» dall'uomo, viene considerata come una disgrazia da evitare in tutti i modi, e lungo il fiume, soprattutto in prossimità dei vecchi nuclei abitati, vengono innalzati nuovi argini di contenimento con



muri o blocchi di pietra. Ad ogni alluvione, gli argini artificiali si fanno sempre più alti e più lunghi, togliendo al fiume la sua naturalità e quelle modeste, ma preziose aree di esondazione costituite da tanti appezzamenti, posti in genere a valle dei vecchi mulini. Oltre agli argini si è intervenuti in altri modi, ad esempio favorendo esondazioni controllate. Dopo l'alluvione del 2002 la Regione Lombardia ha individuato nel Parco della Valle del Lambro l'Ente gestore della diga sul cavo Diotti, il canale artificiale che regola l'uscita delle acque dal lago di Pusiano. Sono stati effettuati interventi per rendere efficacemente operativa questa diga, allora abbandonata, e dal 2014 tutto funziona perfettamente. Oggi è un valido presidio per regolare le acque del Lambro sia nei momenti siccitosi, sia durante i periodi eccessivamente piovosi.

Nell'ottobre del 2018 si è inaugurata la diga di Inverigo, un manufatto che è in grado di trattenere le acque di piena con un invaso di 950 000 mc. Non ci sono state ancora le condizioni meteo per verificarne l'efficacia, ma certamente è un presidio valido per evitare o almeno alleggerire le alluvioni a valle. Ora il Parco sta mettendo mano a un altro progetto, che prevede l'utilizzo in territorio di Costamasnaga di una cava dismessa come bacino di laminazione delle acque della Bevera di Molteno per un volume pari a 1 450 000 metri cubi. Niente più alluvioni, allora? Speremmm!

Il presente e il futuro

Ormai il Lambro è stato troppo «umanizzato» e un ritorno alla naturalità di un tempo è impossibile: argini artificiali ovunque, acque inquinate nonostante i presidi depurativi, gli sfioratori di piena, qualche sversamento «accidentale»... che non si è ovviamente verificato in questi ultimi due mesi, con le fabbriche ferme per il Covid. In questo periodo le acque del Lambro, viste dai ponti, risultavano parecchio trasparenti... Attualmente il più grave è la scarsità d'acqua per periodi prolungati, problema secolare che rende il Lambro difficile da curare, spesso poco gradevole da guardare e da vivere. Quando scorre acqua abbondante, il colore del fiume è verde e in quei giorni lo godo come un vero fiume. Ho un pensiero utopico: intercettare acque sotterranee a monte per

immetterle direttamente nel Lambro dopo i laghi di Pusiano e di Alserio, come avviene con le rogge Ghiringhella e Galarana, ma qui forse entriamo nel campo dell'impossibile, perché fra qualche anno l'acqua potrebbe scarseggiare persino per i nostri usi quotidiani.

Luciano Ponzoni



HOME » METEO



Risorse idriche: fiumi ai minimi storici in Emilia Romagna, rallenta l'emergenza siccità in alcune regioni del Sud

L'Osservatorio ANBI sullo Stato delle Risorse Idriche analizza l'andamento in Italia: restano gravissima le situazioni in Puglia ed Emilia Romagna

A cura di Beatrice Raso | 12 Maggio 2020 13:14

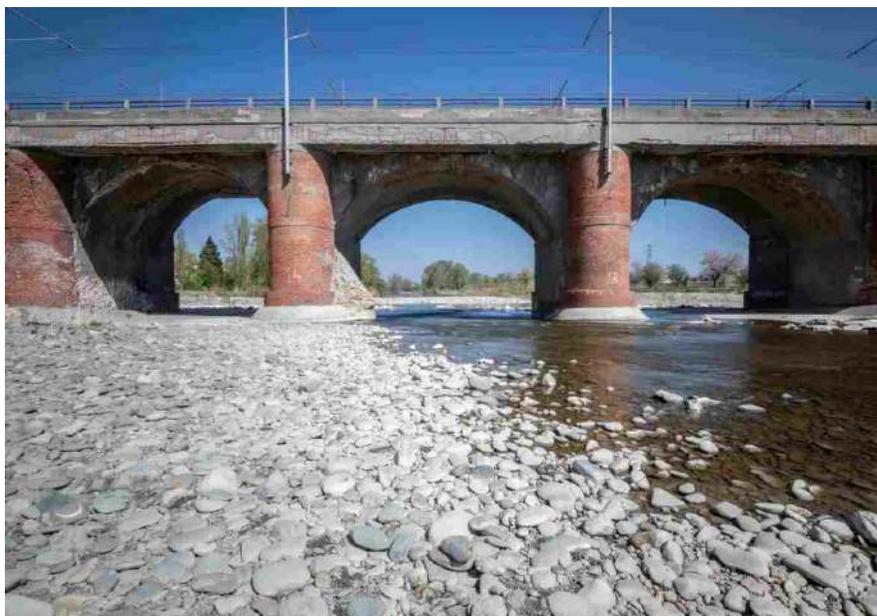


Foto di Graziella Mazzoni

Sono le piogge e lo scioglimento delle nevi (al Nord) a condizionare la congiuntura idrica italiana: ad analizzare l'andamento è l'Osservatorio ANBI sullo Stato delle Risorse Idriche.

La situazione dall'evoluzione più preoccupante è quella dei fiumi dell'Emilia Romagna, dove il Secchia è sceso sotto al minimo storico, toccando una portata di soli 2,57 metri cubi al secondo (la precedente minima era mc/sec 2,79, ma in questo periodo dell'anno scorso era



+24H +48H +72H



TO	11	21	BD	15	22	BA	14	26
MI	13	23	FI	15	22	RC	16	26
VE	13	19	RM	13	24	PA	16	27
TS	13	18	PE	15	23	CT	16	27
GE	15	18	NA	15	23	CA	15	24



mc/sec 187,82!); in grave difficoltà anche gli altri fiumi della regione (Savio, Taro, Trebbia), le cui portate sono più che dimezzate rispetto alla media storica e addirittura poco sopra il 10% di quanto registrato nel 2019.

Resta sotto osservazione il fiume Po, la cui portata ancora non allarmante (mc/sec 1.050 ca. al rilevamento ferrarese di Pontelagoscuro), è **però dimezzata rispetto alla media storica ed inferiore allo scorso anno.**

Pur in leggera crescita, si mantengono sotto media anche i principali fiumi veneti (ad eccezione del Piave): Adige -13%; Brenta -47%; Bacchiglione -60%; tali dati si accompagnano ad un mese di Aprile, che ha segnato -71% nell'andamento pluviometrico.

“Guardiamo con giustificata apprensione il divenire delle disponibilità irrigue in due regioni, come l’Emilia Romagna ed il Veneto, fondamentali per l’agroalimentare italiano, già fortemente colpito dalla crisi idrica nel Meridione – commenta Francesco Vincenzi, Presidente dell’Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI) – Per questo riteniamo fondamentale l’azione programmatica, che andranno a sviluppare le Autorità di Bacino Distrettuale.”

“E’ soprattutto in questi momenti, che emerge l’importanza della gestione dell’irrigazione collettiva, garantita dai Consorzi di bonifica, promuovendo lo sviluppo delle più efficienti tecnologie ed evitando lo sfruttamento delle falde, a tutela del più generale interesse ambientale” aggiunge Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI.



Al Nord, **si confermano in buona salute stagionale i laghi di Garda e d’Iseo, in ripresa è il lago Maggiore, mentre resta abbondantemente sotto media il lago di Como;** in Piemonte, **dopo un Aprile caratterizzato da -22,6% nelle precipitazioni, i principali fiumi (Dora Baltea, Tanaro, Stura di Lanzo) hanno ripreso vigore idrico con portate più che raddoppiate rispetto ad un anno fa.**

Piogge d’Aprile scarse anche nell’Umbria, dove sono caduti mm. 40,3, segnando il minimo del recente quinquennio e circa la metà dello scorso anno; non va meglio nelle Marche i cui bacini, con circa 48 milioni di metri cubi d’acqua trattenuta, segnano il dato peggiore del recente quinquennio, inferiore anche al Maggio 2019, considerato siccitoso.

Resta positiva invece la situazione idrica del lago di Bracciano (nel Lazio) e della diga di Penne (in Abruzzo), che ha toccato il record d'invaso dal 2017 ad oggi; in linea con lo scorso anno permangono anche le disponibilità idriche in Sardegna.

Al Sud si alleggerisce la crisi idrica della Calabria (diga di Sant'Anna: poco meno di 12 milioni di metri cubi, quasi in linea con l'invaso dello scorso anno) **e della Basilicata**, dove comunque mancano all'appello oltre 66 milioni di metri cubi rispetto all'anno scorso; **analogo è l'andamento della Sicilia**, il cui deficit è sceso a -61,63 milioni di metri cubi rispetto ad un anno fa.

Resta, invece, gravissima la condizione della Puglia, il cui deficit idrico rimane attorno ai 122 milioni di metri cubi rispetto al 2019: l'irrigazione, dove avviata con la massima oculatezza, è "fino ad esaurimento delle scorte".

RISORSE IDRICHE

SICCITÀ



NETWORK [StrettoWeb](#) [CalcioWeb](#) [SportFair](#) [eSporters](#) [Mitindo](#)
PARTNERS [Corriere dello Sport](#) [Tutto Sport](#) [Infoit](#) [Tecnoservizi Rent](#)

[f](#) FACEBOOK [t](#) TWITTER [i](#) INSTAGRAM [e](#) EMAIL [vk](#) VK [r](#) RSS

© MeteoWeb - Editore Socedit srl - P.iva/CF 02901400800

[NOTE LEGALI](#) [PRIVACY](#) [COOKIES POLICY](#) [INFO](#)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Service Ufficiale Opel




RICCARDI STORE

ABBATEGRASSO AUTO

 Auto aziendali • Nuovo • Km 0 • Usato
CARROZZERIA
 Via Ada Negri 6 - Abbiategrasso - Tel. 02.9496.5000
 www.riccardistore.it

BiaNews
 By Ordine e Libertà

 Tuesday 12 May 2020
 Ultimo aggiornamento 11/05/2020 08:33:11

Cerca



Annunci



Contatti



Login

[Home](#) | [Cronaca](#) | [Attualità](#) | [Politica](#) | [Economia](#) | [Trasporti](#) | [Sociale](#) | [Cultura](#) | [Ambiente](#) | [Sport](#) | [Abbonati!](#)

Torna indietro

FIAB Coordinamento Lombardia ed ECF scrivono a Folli perché riapra le alzaie a ciclisti e pedoni, ma per ora la risposta resta no



Articolo del: 07/05/2020 08:53:06

È di domenica scorsa, 3 maggio, l'appello finora rimasto inascoltato rivolto dal coordinamento FIAB Lombardia e da European Cyclist Federation al presidente del Consorzio Villoresi, Alessandro Folli, riguardo la opportunità e necessità di aprire al transito ciclo-pedonale le alzaie dei Navigli già a partire da lunedì 4 maggio, primo giorno della "Fase 2".

Fiab e ECF scrivono per conoscenza anche ai vertici di Città Metropolitana, di Regione Lombardia, del Comune di Milano e ai sindaci di tutti i Comuni attraversati dal Canale Villoresi, dalla Via d'Acqua Nord e dai Navigli Grande, di Bereguardo, Pavese, Martesana e di Paderno.

«La bicicletta, che per le sue caratteristiche minimizza in modo naturale i rischi di promiscuità evitando la vicinanza reciproca e gli affollamenti, - scrivono Fiab e ECF - è sicuramente una delle soluzioni per rispondere ad una lunga serie di problemi di mobilità, di inquinamento, di salute pubblica. Ciclisti e pedoni rappresenteranno una risorsa fondamentale nelle fasi di riapertura di tutte le attività delle prossime settimane, per evitare la paralisi negli spostamenti sulle nostre strade».

Tutto ciò considerato, e in omaggio sia al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 26 aprile (dove si precisa che «l'uso della bicicletta è consentito per raggiungere la sede di lavoro, il luogo di residenza o i negozi che proseguono l'attività

*di vendita», nonché per la pratica sportiva), sia alla legge 11 gennaio 2018 sempre in tema di mobilità sostenibile da promuovere con ogni mezzo, gli scriventi chiedono con forza quanto segue: che **dal 4 maggio venga consentito il transito a pedoni e ciclisti lungo le alzaie** di pertinenza del Consorzio di bonifica Est Ticino Villoresi e che indicazioni in tal senso vengano date anche per i tratti concessionati ad altri Enti. Le alzaie - concludono FIAB e ECF - dovranno comunque consentire il transito dei ciclisti nei giorni lavorativi, in quanto costituiscono parte integrante della rete di mobilità».*

Peccato però che Folli non ci senta e proprio ieri abbia ribadito il suo no alla riapertura, perlomeno fino al 18 maggio. A meno che nell'incontro previsto per oggi con i sindaci succeda qualcosa di determinante al punto da far cambiare radicalmente opinione e posizione al Consorzio, titolare della gestione e manutenzione dei Navigli e delle loro sponde.

Marco Aziani ("Ordine e Libertà") - servizio sull'edizione da venerdì 8 maggio nelle edicole

Loggati al sito per poter commentare l'articolo

 Torna indietro

Questo sito fa uso di cookie. Continuando la navigazione si acconsente all'utilizzo dei cookie e al GDPR.

Accetto

Maggiori Informazioni



Via Iogliaffi, 16 | Canicatti | AG
Info: 0922.529656 - Mobile 339.1082752
E.mail carusottosr@virgilio.it



Scrivici Fil di Ferro Eventi Galleria Video Sondaggi Sassolini La tua Pubblicità su CanicattiWeb Necrologi

Sottoscrivi Notizie | Commenti | E-mail / 06:20 Martedì, Maggio 12, 2020

Cerca...



HOME CRONACA POLITICA SPORT PROVINCIA RUBRICHE EVENTI EDITORIALE NECROLOGI

Bonus Pubblicità
D.L. 50/2017



In primo piano

Le notizie più lette di canicattweb



Coronavirus, test sierologici in provincia di Agrigento: ecco dove e come farli



9 maggio: Cordoglio per la morte di Federica Aleo. Oggi è un triste sabato per la nostra Comunità



Canicatti, Federica non ce l'ha fatta: morta a distanza di tre mesi dal tragico incidente a Ravanusa



Bonus da 600 euro anche nel DL Rilancio, novità pure per il baby sitting



CLICCA QUI E SCOPRI A.I. TRAS.



A.I. TRAS
Associazione Italiana Trasportatori

Servizio gratuito d'informazione di Canicattweb

DOVE LO BUTTO?

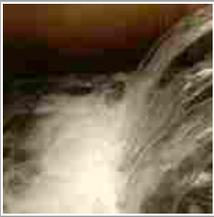


CLICCA QUI E SCOPRILLO



Scongiurata la crisi idrica, direttiva regionale sull'uso delle risorse e sulla distribuzione

Scritto da [Redazione Canicatti Web Notizie](#) il 12 maggio 2020, alle 06:14 | archiviato in [Politica](#), [politica sicilia](#). Puoi seguire ogni risposta attraverso [RSS 2.0](#). Puoi lasciare un commento o un [trackback](#) a questo articolo



Un'attenta programmazione delle risorse idriche presenti negli invasi dell'Isola per scongiurare, specialmente in vista della stagione estiva, disagi per la popolazione ed eventuali ripercussioni per gli agricoltori. Attraverso l'Autorità di Bacino, costituita dopo il suo insediamento, il governo Musumeci ha impartito una direttiva a tutti gli enti gestori per fissare priorità e regole nella distribuzione dell'acqua.

"Alla luce dell'attuale emergenza sanitaria – spiega il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci – non potremo permetterci di operare alcuna riduzione dell'acqua destinata all'uso potabile. In alcuni territori della nostra Isola, invece, sarà necessario procedere a una diminuzione dei quantitativi destinati alle campagne. Da qui la necessità di consentire agli agricoltori di utilizzare i pozzi, che avevano a disposizione prima dell'entrata in vigore del sistema di approvvigionamento consortile. In tempi celeri avremo, dunque, una mappa dettagliata delle zone per le quali sarà necessario supportare i quantitativi d'acqua destinati all'uso irriguo e così potranno essere rilasciate le relative autorizzazioni per il prelievo".

Con una direttiva ai Consorzi di bonifica – firmata dal segretario generale dell'Autorità di Bacino del distretto idrografico della Sicilia, Francesco Greco – si dà infatti disposizione di individuare "le aree dove non si può garantire un buon servizio idrico, affinché ne diano immediatamente contezza all'utenza tramite pubblicazioni sul sito web dei consorzi e riunioni con le associazioni di categoria".

Saranno poi gli uffici del Genio civile "a organizzare una corsia preferenziale finalizzata al rilascio del titolo abilitativo all'attingimento o di derivazione per tutti i richiedenti muniti di attestato rilasciato dal Consorzio di bonifica, ove viene manifestata l'impossibilità di servire adeguatamente quella porzione di territorio".

"Un meccanismo – sottolinea il presidente Nello Musumeci – pensato in tempo per dare un'adeguata risposta ai bisogni delle campagne, sia pure in un periodo siccitoso come questo che impone in alcune zone una riduzione per il comparto irriguo che va dal 20 al 35 per cento".

Il Piano di ripartizione delle risorse idriche predisposto dalla Regione, e valido fino al 31 dicembre, potrebbe essere comunque aggiornato il 30 giugno, a seguito della verifica in corso sui livelli delle falde acquifere. In via di definizione anche il Piano regionale per la lotta alla siccità. Proseguono, inoltre, le attività per ridare piena funzionalità alle dighe attraverso i collaudi e la rimozione delle limitazioni d'invaso. Un programma di interventi che, come è stato calcolato, consentirà di acquisire un volume idrico integrativo di oltre trecento milioni di metri cubi d'acqua.

news consigliate



Questa cosa modesta ripara le ginocchia danneggiate
Knee Active



I migliori orologi degni del tuo polso
Shoppinphappylife



È impossibile durare 5 minuti giocando a questo gioco
Plarium



Se trovi papillomi sul tuo corpo, scatta l'allarme
Parazax



La ricetta della mamma! La psoriasi



Regalati i nuovi prodotti di bellezza



Pulisce i vasi sanguigni meglio



Addio calvizie! Ecco cosa fa recuperare i

euoform
SCUOLA PROFESSIONALE DEI MESTIERI

VISITA IL NOSTRO SITO

Spazio Pubblicitario

A.I.T.R.A.S.
Associazione Italiana Trasportatori

CLICCA QUI E SCOPRI A.I.T.R.A.S.

Opel Ag Efficiente
ESCI DAL SALOTTO, SVOLTA A DESTRA SUL CORRIDOIO E FAI INVERSIONE A U. SEI GIUNTO A DESTINAZIONE.

PUOI RAGGIUNGERE IL NOSTRO SHOWROOM ANCHE STANDO A CASA.

ANNUNCIO PUBBLICITARIO



I migliori orologi degni del tuo polso

Shoppinphappylife

SPECIALE CRONACA

Provincia di Agrigento: gli avvenimenti di cronaca nera e giudiziaria del 2019 a cura di Angelo Ruoppolo

PRIMO PIANO



Ravanusa, gestione illecita di rifiuti: sequestrata discarica, una denuncia



Coronavirus, test sierologici in provincia di Agrigento: ecco dove e come farli



Naro, manca la cadutaioia: la segnalazione di pericolo da parte degli abitanti

[Inserzionisti](#) [Contatti](#) [Privacy](#) [Inglese](#) [Olandese](#) [Spagnolo](#) [Tedesco](#) [Cinese](#) [Francese](#) [Hortidaily](#)



Notizie ▼

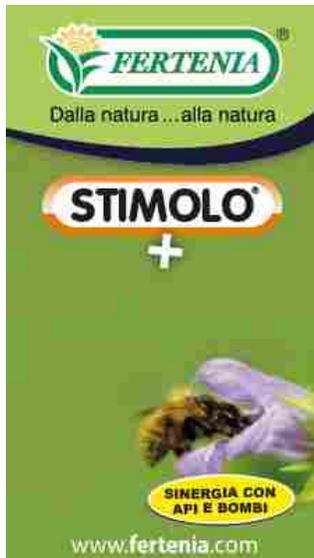
Cerca

Ricerca di Personale

Foto

Iscriviti





Avvisi

- [Clicca qui per iscriverti e ricevere quotidianamente la newsletter](#)



Ricerca di personale

- Graduate candidate for Orchard Programmes support internship in Latina
- Supervisore ricerca Nord e Sales representative area Nord Est
- Field Advisor per le province FC-RN-RA
- Agenti commerciali plurimandatari per Centro Sud Italia

L'analisi di un produttore
Alti e bassi della campagna orticola della Capitanata

Negli ultimi tempi, pare ci sia stato un aumento graduale della domanda di ortaggi quali broccoletti, cavoli e finocchi, ma per via dei costi di produzione elevati, ai coltivatori non rimane molto margine di guadagno. Stabile la campagna del carciofo per le aziende di trasformazione, con prezzi costanti e guadagni molto vicini al costo stesso di produzione. In piena campagna il pomodoro da industria: i trapianti sono iniziati circa venti giorni fa. Questa l'analisi di Giuseppe Bracone (nella foto sotto), coordinatore dell'omonima azienda agricola, situata nel distretto pugliese della Capitanata (Foggia).



"La coltivazione del pomodoro da industria vede al momento aspetti positivi e negativi. Positivi perché, innanzitutto, il costo del carburante è ai minimi storici (0,42-0,50 euro al litro): un vantaggio importante, che vede un netto risparmio per la preparazione del terreno pre-trapianto. Altro fattore favorevole è stato l'anticipo dell'erogazione di risorse idriche, laddove siano presenti condotte del Consorzio di bonifica della Capitanata, erogazione *in primis* prevista solo dal mese di giugno, a causa dell'inverno senza piogge. Questo aveva lasciato i coltivatori di pomodori senza speranza, ma le precipitazioni di circa 48 ore nel mese di aprile hanno spinto il Consorzio di bonifica ad anticipare l'erogazione dell'acqua per uso irriguo", continua Bracone.

Il lato negativo è rappresentato dallo scioglimento di quel "simbolico" tavolo di trattativa tra le industrie conserviere e i produttori di pomodoro (cf. [FreshPlaza del 7/05/2020](#)). "Non c'è speranza di aumenti per il prodotto finale".

Critica anche la fase di trapianto del pomodoro, che, accavallandosi alla raccolta di asparago, vede il problema della manodopera sempre più allarmante. "A causa delle restrizioni emesse per contrastare la diffusione del Covid-19, molti braccianti provenienti dall'Est Europa non riescono ad arrivare in Italia".



- Agente di vendita in Romagna
- 2 R&D Agronomists in Fondi (Latina)
- Agenti collaboratori plurimandatari
- Agenti plurimandatari a livello nazionale
- Agenti con esperienza per sviluppo mercato Italia ed Europa
- Trial coordinator per la Sardegna continua

Top 5 -ieri

- Acquista un kg di fragole a 6 euro e dopo 16 ore sono da buttare
- Uva da tavola: riconversione varietale per un totale di 300 ettari in 5 anni
- I diversi aspetti di un'agricoltura che non ce la fa
- Zucchini: alcune proposte per massimizzare la produzione
- Finale positivo per la stagione del kiwi, resta incertezza sulla frutta estiva

Top 5 -ultima settimana

- Pacciamatura in carta al posto della plastica
- Danni da cimice asiatica su ciliegio?
- Con la faccia dell'agricoltore gli asparagi piacciono di piu'
- Previsioni sulla produzione di pesche e nettarine europee: prime tendenze per la campagna 2020
- Su 40 ettari di albicocche raccolto azzerato

Top 5 -ultimo mese

- Il ragazzo delle arance che fa marmellata senza pectina
- Pacciamatura in carta al posto della plastica
- Cimice asiatica: deroga beffa per il clorpirifos metile
- Fabbricazione macchine agricole e ricambi: luce rossa dal Governo, ancora niente riaperture
- Enea apre una finestra sul futuro dell'orticoltura



È un'ultimo commento, Bracone lo fa sulla campagna asparagi. "Ci sono sempre meno introiti per i produttori della Capitanata. Ormai da giorni, le quotazioni all'origine non superano l'euro. Se si pensa ai costi di lavorazione del prodotto, i bassi margini di guadagno spingono i produttori a lasciare il prodotto in campo, in alcuni casi".

"Si spera in un'estate non molto torrida e che tutti i prodotti agricoli italiani vengano sempre più apprezzati, perché dietro ogni singola referenza c'è davvero tanto sacrificio", conclude il produttore.

Data di pubblicazione: mar 12 mag 2020

Author: [Maria Luigia Brusco](#)

© [FreshPlaza.it](#)



invia questo articolo via email stampa

Ricevi gratuitamente la newsletter giornaliera nella tua email | [Clicca qui](#)

Altre notizie relative a questo settore:

- 2020-05-12 Alti e bassi della campagna orticola della Capitanata
- 2020-05-12 Nuove specialita' di pomodoro
- 2020-05-12 Zucca Lunga di Napoli: sementi italiane coltivate in areali esteri
- 2020-05-12 Narciso F1, l'inimitabile, e' solo Enza Zaden
- 2020-05-12 Dalla ricerca Rijk Zwaan il pomodoro a grappolo di grossa pezzatura ideale per il mercato italiano
- 2020-05-12 Cavolfiori: e' tempo di programmare con Syngenta
- 2020-05-11 Zucchini: alcune proposte per massimizzare la produzione
- 2020-05-11 Baby leaf ed erbe aromatiche italiane in tutta Europa
- 2020-05-11 Prezzi eccezionali in questa stagione per la zucca Butternut sudafricana
- 2020-05-11 Il Carciofo del Sori diventa Presidio Slow Food
- 2020-05-08 Surplus di pomodoro siciliano, a trainare le vendite i peperoni rosso e giallo
- 2020-05-08 IV Gamma: le proposte SAIS
- 2020-05-08 Analisi dei problemi piu' comuni che interessano la coltivazione della lattuga in estate
- 2020-05-08 Differenziazione di colore e dolcezza di gusto in un solo zuccino? Golden Glory, la risposta di Syngenta
- 2020-05-07 Lattuga cappuccina Daikiri, ottima nei trapianti primaverili e autunnali
- 2020-05-07 Quotazioni in calo per il cipollotto campano
- 2020-05-07 Il barattiere, tra cetriolo e melone
- 2020-05-07 'Se e' il periodo piu' difficile per il mercato olandese degli asparagi, non possiamo certo lamentarci'
- 2020-05-06 Asparagi: il maltempo in Spagna ha favorito la vendita di prodotto italiano
- 2020-05-06 Per l'Asparago Verde di Altedo IGP sono giorni di domanda alle stelle

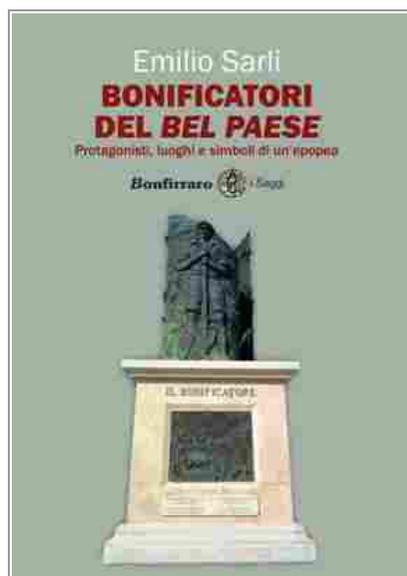
[<< Indietro](#) | [FreshPlaza.it](#)



CULTURA: Emilio Sarli racconta i grandi bonificatori d'Italia

Inviato da [Redazione](#) di 12: 01 am maggio 12, 2020 • Categorized come [Cronaca,Cultura,Varie](#)

Aldo Bianchini



CAMPANIA – La letteratura sulle bonifiche italiane si arricchisce di una nuova pubblicazione: **"Bonificatori del Bel Paese. Protagonisti, luoghi e simboli di un'epopea"**, disponibile in tutte le librerie per la collana dei **Saggi** della **Casa Editrice Bonifiraro**.

L'Autore **Emilio Sarli** (avvocato e noto scrittore di saggi e romanzi storici, membro della Società Salernitana di Storia Patria e Vice-Presidente del Centro Studi e Ricerche del Vallo di Diano Pietro Laveglia) è un operatore ed esperto del settore, essendo dirigente di un Consorzio di Bonifica e studioso delle relative problematiche (*ha pubblicato una Storia della Bonifica nella Valle del Tanagro, alcuni saggi per riviste giuridiche sugli enti di bonifica ed il loro potere impositivo, uno studio sulla evoluzione storica e culturale della bonificazione*).

Opportunamente interpellato su quest'ultima fatica letteraria, Sarli evidenzia che l'opera **"delinea i profili biografici di bonificatori più o meno noti: assertori di idee e di visioni tecniche, progettisti di opere idrauliche ed irrigue, inventori e costruttori di manufatti e macchine**

d'acque, redentori di terre, punti di riferimento politico, legislativo, amministrativo e tecnico; personalità che hanno segnato l'esperienza delle loro comunità e dei rispettivi luoghi e che hanno rivolto prevalentemente e direttamente la loro azione al governo del territorio tramite le bonificazioni. Tanto, prendendo spunto dalle evidenze e testimonianze materiali di quanto hanno realizzato, attraversando epoche e territori, anche con un repertorio di scritture antiche, testimonianze ed immagini. E nella convinzione che ognuno di questi protagonisti ha realizzato uno spicchio del sogno del Faust di Goethe, il quale reputava la bonificazione delle paludi come l'ultima, suprema conquista".

Attraverso i protagonisti di questa nota e spesso contrastata epopea risalente nel tempo per il recupero produttivo e civile di spazi paludosi e malsani, nel libro si compie un vero e proprio viaggio (*topos* ricorrente nelle scritture dell'Autore) nella storia delle bonifiche idrauliche ed irrigue, dentro le principali vicende che hanno tormentato il territorio ed il paesaggio del **Bel Paese**, tra le quali: la cosiddetta *rotta di Ficarolo*, che sconvolse l'originario assetto del bacino idrografico del Po intorno alla metà del XII secolo; la ricorrente *questione del Reno*, ossia della opportunità idraulica di una sua immissione nel Po; il *taglio di Porto Viro* per evitare l'interrimento della Laguna Veneta; la *inversione* della Val di Chiana con la *gran colmata* che modificò la giacitura di un vasto comprensorio; il risanamento della Maremma paludosa, malarica, malata; la redenzione dell'Agro Pontino, che tenne impegnati sovrani, pontefici e tecnici di vaglia; il riordino idrogeologico del Mezzogiorno dissestato da disboscamenti e torrenti sregolati tra le modeste vallate.

Continua in 'Cronaca'

- Coronavirus: per riaprire negozi e ristoranti, le regole di Piero De Luca
- DA LUNEDÌ 18 MAGGIO 2020 ENTRERÀ IN VIGORE IL PROTOCOLLO RIGUARDANTE LA GRADUALE RIPRESA DELLE CELEBRAZIONI LITURGICHE CON IL POPOLO, NEL RISPETTO DELLA NORMATIVA SANITARIA E DELLE MISURE DI CONTENIMENTO E GESTIONE DELL'EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA DA COVID -19.
- Test sierologici su 150 mila italiani scelti dall'Istat in base a sei fasce d'età, a professioni e aree geografiche diverse, in modo da essere più rappresentativo possibile. L'obiettivo dell'indagine nazionale coordinata dal Ministero della Salute sulla sieroprevalenza è capire quanti italiani hanno incontrato il virus, servono dati certi. Il monitoraggio ci farà capire qualcosa in più?
- Coronavirus: lo spin-off per Vincenzo De Luca (68% di preferenze), "i giorni di Bryan" ... e la stampa con il capo cosparso di cenere?

Continua in 'Cultura'

- L'Inferno delle Case di Riposo gli errori ed i rimpianti delle esperienze altrui sono "il lievito" per aiutarci a crescere culturalmente e socialmente
- Muro Lucano: le olimpiadi e gli anni del "miracolo italiano" ... appello agli amministratori muresi.
- NONNI: cosa fare per i nonni? risponde Tommaso Pellegrino



Martedì 12 Maggio 2020

[Home](#) | [Il settimanale](#) | [Rubriche & Supplementi](#) | [Foto e video](#) | [Iniziativa](#) | [Newsletter](#) | [Eventi](#) | [Abbonamenti e Libri](#) | [Contatti](#)

Storico edizioni

[Editoriale](#) | [Attualità](#) | [Coneglianese](#) | [Vallata - Zumellese](#) | [Opitergino - Mottense](#) | [Quartier del Piave](#) | [Veneziano](#) | [Friuli occidentale](#)
[Vittoriese](#) | [Chiesa](#)

Homepage » Attualità » VENETO: tempesta Vaia, ecco il piano del 2020

ATTUALITÀ



VENETO: tempesta Vaia, ecco il piano del 2020

42 milioni di risarcimento danni



12/05/2020

“Dopo alcune settimane di rallentamento, dovuto al coronavirus, diamo il via libera ad altre centinaia di nuovi cantieri per il ripristino delle opere viabilistiche colpite dal maltempo del 2018. Abbiamo dato priorità assoluta al risarcimento danni a privati e imprese colpiti da Vaia. Nel corso di quest'anno riusciremo a liquidare i 42 milioni che restano dopo che lo scorso anno abbiamo assegnato i primi 25 milioni. Maltempo e pandemia non ci hanno mai fermati. Come ripeto sempre vogliamo riportare la nostra montagna devastata da Vaia a risplendere e ci stiamo mettendo tutte le nostre energie”.

Così il presidente della Regione del Veneto in qualità di “Commissario Delegato per i primi interventi urgenti di Protezione Civile in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici che hanno interessato la Regione Veneto dal 27 ottobre al 5 novembre 2018” annuncia il via libera al piano del commissario per il 2020 da parte del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile che garantisce l'avvio di centinaia di nuovi cantieri nelle zone colpite dalla tempesta Vaia.

La maggior parte delle opere è prevista in territorio bellunese, ma finanziamenti sono stati destinati a tutti i Comuni colpiti dal violento maltempo che ha flagellato il Veneto nell'autunno 2018. Tra i molti cantieri stradali previsti nel corso di quest'anno, alcuni hanno evidenza strategica territoriale soprattutto in vista delle Olimpiadi 2026, senza scordare il traguardo più vicino dei Mondiali di Sci Cortina 2021.

“Nel piano abbiamo destinato circa 45 milioni di euro destinati a opere relative di ripristino delle strade, per la maggior parte concentrate nel bellunese – evidenza in particolare il Commissario Zaia – l'intervento più importante è senza dubbio la realizzazione dello svincolo per Cibiana, fondamentale snodo per la viabilità verso Cortina sul quale da mesi è al lavoro Veneto Strade. Ribadisco che si tratta di un'opera fondamentale in vista delle Olimpiadi, che abbiamo tutte le intenzioni di realizzare prima dei Mondiali 2021”.

Di seguito un quadro sintetico, di massima, delle principali aree di intervento previste nel Piano del Commissario 2020.

SORGENTI SICURE. 15 milioni di euro sono stati assegnati alla messa in sicurezza delle sorgenti e alla realizzazione di interventi di ammodernamento delle opere acquedottistiche per aumentare

Attualità

archivio notizie

11/05/2020

ULSS 2: riprendono gli screening oncologici

Nel 2019 in Veneto più di 780.000 cittadini hanno aderito agli screening

11/05/2020

COVID: il numero verde della Protezione civile veneta cambia orari

Da martedì 12 il numero verde 800 990 009 è a disposizione dei cittadini dalle 9 alle 19.

11/05/2020

SAVNO: un milione per le aziende che hanno sospeso le attività

Decisa una riduzione delle tariffe

11/05/2020

COVID 19: quattro italiani su dieci in aiuto ai più poveri

L'indagine della Coldiretti: il 39% partecipa ad iniziative di solidarietà in questa "fase 2"

Ultim'ora

- > [ULSS 2: riprendono gli screening oncologici](#)
- > [PARÈ: mazzetti di fiori per la Vergine di Fatima](#)
- > [COVID: il numero verde della Protezione civile veneta cambia orari](#)
- > [VAZZOLA: volontari sfalciano l'erba](#)
- > [SAVNO: un milione per le aziende che hanno sospeso le attività](#)
- > [COVID 19: quattro italiani su dieci in aiuto ai più poveri](#)
- > [REGIONE VENETO: restrizioni, un lungo elenco di precisazioni](#)
- > [CONEGLIANO: donazioni da Lilt, Ali, Super S e farmacia Losego](#)
- > [LAVORO: emergenza conciliazione per 3 milioni di mamme](#)
- > [SUSEGANA: donazioni dal gruppo Ryoma](#)

la resilienza delle sorgenti, in caso si verificano condizioni simili a quelle che si sono create in occasione della tempesta Vaia.

OPERE IDRAULICHE. Circa 100 milioni di euro sono riservati all'adeguamento delle opere idrauliche in tutto il territorio del Veneto per ridurre il rischio idraulico su tutta la rete idraulica principale e secondaria. Le opere saranno eseguite dalle strutture della Regione del Veneto, Geni Civili e U.O. Forestale e dai Consorzi di Bonifica.

STRADE Oltre 45 milioni di euro del piano sono indirizzati al ripristino della rete stradale danneggiata e all'adeguamento delle infrastrutture.

COMUNI. Alle amministrazioni comunali, per il ripristino dei danni alle infrastrutture pubbliche danneggiate da Vaia e per opere volte all'aumento della resilienza vengono assegnati 60 milioni di euro: 40 milioni verranno destinati ai 24 Comuni maggiormente colpiti; i rimanenti 20 milioni sono destinati ai 64 Comuni colpiti con minore intensità.

PROGETTAZIONI. Circa 5,5 milioni di euro nel piano 2020 sono destinati alla redazione di progetti esecutivi di opere strategiche come, ad esempio, il nuovo ponte in sostituzione del ponte Bailey sul fiume Piave a Belluno, l'aumento della resilienza dei collegamenti intervallivi, come, ad esempio, la variante al tracciato della SR 203 per bypassare l'abitato di Alleghe, la galleria Pala Rossa ed il ponte sul torrente Cison in località Ponte Oltra nei Comuni di Lamon e Sovramonte.

SERRAI DI SOTTOGUDA. Per quanto riguarda i Serrai di Sottoguda in Comune di Rocca Pietore, sono stati impegnati 8,5 milioni di euro per il ripristino dell'intera valle al fine di renderla nuovamente fruibile, nel rispetto delle peculiarità dell'area patrimonio dell'UNESCO. Nel 2019 sono stati avviati i lavori per circa 2 milioni di euro relativi ai primi interventi di pulizia, quest'anno saranno rifatti i sottoservizi con l'obiettivo di rendere la zona sicura in caso di eventi della portata di Vaia.

Forse ti può interessare anche:

- » [TEMPESTA VAIA: 930 domande di privati e imprese venete per 90 milioni di euro di risarcimento](#)
- » [Presentato il Piano paravalanghivo 2019 per rimettere in sicurezza i versanti colpiti da Vaia](#)
- » [VENETO: dall'Europa 68 milioni di euro per il post-Vaia](#)



Votazione: 0/5 (0 somma dei voti)

[Log in](#) o [crea un account](#) per votare questa pagina.

Non sei abilitato all'invio del commento.

Effettua il [Login](#) per poter inviare un commento

Homepage

- » Editoriale
- » Attualità
- » Coneglianese
- » Vallata - Zumellese
- » Opitergino - Mottense
- » Quartier del Piave
- » Veneziano
- » Friuli occidentale
- » Vittoriese
- » Chiesa

Il settimanale

- » Storico Pdf dall'anno 2000
- » La Storia
- » Abbonamenti
- » Contatti

Rubriche &

Supplementi

- » L'Azione Illustrata
- » L'Azione Supplementi
- » Comunicati Stampa Diocesi Vittorio Veneto
- » Il gioco della lettura
- » L'arte di educare
- » Meteo L'Azione
- » Prealpi Flash
- » Visita pastorale
- » Pellegrinaggi
- » Oggi Domenica

Iniziative

- » Camminamenti
- » Concorso Letterario
- » Grestart 2006-2014
- » Grestiamo 2016

Foto e video

- » Foto
- » Video

Eventi

- » Appuntamenti
- » XII Settimana Sociale
- » XIII Settimana Sociale
- » Speciale Gmg 2016 a Cracovia - Il pellegrinaggio diocesano minuto per minuto
- » XIV Settimana Sociale
- » XV Settimana Sociale
- » XVI Settimana Sociale
- » Centenario



Seguici su:

NOTIZIE IN UN **click** ←



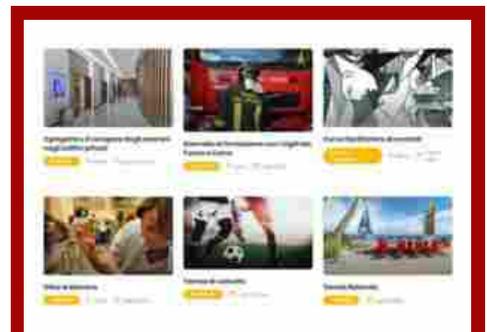
REGIONI
 AMBIENTE
 ANIMALI
 ATTUALITÀ
 CULTURA
 ESTERO
 SALUTE
 SPETTACOLO
 SPORT
 TURISMO

AGRICOLTURA E PESCA, L'ALLARME: SERVONO SOSTEGNI REALI. FDI A FIANCO DELLE IMPRESE

12 Maggio 2020



Agricoltura e pesca sono settori importantissimi della nostra economia e fattori fondamentali del made in Italy, della filiera alimentare come di quella turistica. Servono sostegni reali, non solo meccanismi infernali di indebitamento che stritolano le



I "VIDEO IN PILLOLE" DI CONDOMINIO SOLUTIONS

imprese. Se ne è discusso durante un web meeting organizzato da Adolfo Urso, responsabile impresa e attività produttive di Fratelli d'Italia.

Agricoltura e pesca, l'allarme

Come riporta il sito della Fondazione Farefuturo, tutti gli attori del confronto, imprenditori e amministratori, si sono trovati d'accordo nel lanciare l'allarme. Sono, infatti, gravi ritardi del governo nella predisposizione di misure per fronteggiare l'emergenza del coronavirus. E si chiede una reazione di "sano patriottismo italiano" come nella definizione di Ettore Prandini, presidente del Coldiretti. Urso ha messo a confronto gli attori della produzione del Veneto con i rappresentanti nazionali delle associazioni di impresa, parlamentari, assessori e consiglieri regionali di Fratelli d'Italia. Si trattava del terzo appuntamento dopo quelli svolti con il sistema industriale e con la filiera del comparto turistico.

Mercato e intervento pubblico, il sistema produttivo va cambiato con scelte efficaci

Croazia e Grecia puntano a rubarci turisti. "Spiagge aperte senza divieti"

Serve un "sano patriottismo italiano"

Con Prandini si sono trovati d'accordo anche le altre principali associazioni di categoria, rappresentate da Giordano Emo Capodilista, vicepresidente di ConfAgricoltura e Luigi Giannini, presidente di Federpesca, che ha evidenziato la centralità del settore pesca anche nel Veneto e reclamato che sia posto davvero al centro della attenzione pubblica, oltre alle tante sigle locali, una volta tanto unite nel reclamare la attenzione del governo e del Parlamento.

Le relazioni introduttive sono state svolte da Adolfo Urso e da Luca De Carlo, responsabile nazionale agricoltura di Fratelli d'Italia e coordinatore regionale del Veneto. Con loro sono anche intervenuti Elena Donazzan, assessore regionale del Veneto, Cristina Carretta, capogruppo Commissione agricoltura della Camera, Bertolomeo Amidei, vice responsabile nazionale del settore di FdI.

Il danno al Made in Italy

0.66



IL COMPENSATO CURVATO

BALLOON SMILEY, PALLONCINI E GADGET AD ORBASSANO (TORINO)



PIACERE AL SOTTOSOPRA DI COLLEGNO (TORINO)

CHARLOTTE ABBIGLIAMENTO DONNA A TORINO



IL CICHETTO RISTOCKTAIL BAR AD ASTI

ALTRE NOVITA' DA M&S CARS... VIENI A TROVARCI A RIVOLI (TORINO)

Nel meeting è apparso evidente che la sanatoria proposta dal governo non è affatto una soluzione. Anzi crea un forte danno di immagine al made in Italy perché vuole far credere che gli agricoltori italiani agiscono in modo illegale. Sicuramente più efficace la norma, sollecitata proprio da Fratelli d'Italia, di utilizzare i percettori di reddito di cittadinanza nei lavori stagionali e di realizzare "corridoi verdi" come quelli che hanno già predisposto altri Paesi Ue con Ucraina e Romania da cui proviene il lavoro stagionale specializzato.

Agricoltura e pesca, gli interventi

Tanti gli interventi in questo campo: Daniele Salvagno, presidente Coldiretti Veneto. Gianluca Bisol, imprenditore vitivinicolo. Antonio Salvan, presidente Mais Cultori di Cona e già presidente consorzio di bonifica di Venezia. Bianca Gricoli, Chiara Bortolaso, Andrea Biasotto, Gabriele Zampieri, segretario regionale Unsic. Mentre Diulio Paolino, imprenditore di macchine agricole ha sollecitato maggiori investimenti in innovazione e ricerca, e Manfredi Minatelli ha offerto la piattaforma di Alibaba per trovare altri spazi di mercato.

Tutti d'accordo, si legge sul sito della fondazione Farefuturo, nel reclamare il credito di imposta e la sospensione del pagamento dei tributi come misure di emergenza necessarie oltre a sollecitare che siano davvero utilizzate le risorse comunitarie ordinarie, spesso in ritardo di anni.

Settore pesca

Nel settore pesca, significative le denunce di Marco Spinadin, responsabile Fedagri pesca. Agea ed Ismea possono e devono fare di più, clamorosa l'assenza proprio in questo momento del direttore generale della pesca al ministero.

Oltre cento gli operatori che sono rimasti in collegamento durante le oltre due ore di web meeting, realizzato come gli altri, con la collaborazione della Fondazione Farefuturo e con la regia di uno staff di eccezione che ha visto in campo Marco Bracaglia, giovane imprenditore, con Tommaso Tommasi ed Enoch Soranzo di Padova, Matteo Gelmetti e l'assessore Daniele Polato di Verona, Raffaele Speranzon di Padova. fonte

<https://www.secoloditalia.it/2020/05/croazia-e-grecia-puntano-a-rubarci-turisti-spiagge-aperte-senza-divieti/>

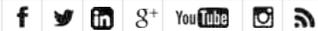


SOLUZIONI CONCRETE -
PRESTITI

J HOTEL AD ORBASSANO
(TORINO)

0.66

Chi siamo Contatti Nota Legale Privacy



RISO ITALIANO



- PUOI CONTARE SU SA.PI.SE. -
L'ATTIVITÀ PRODUTTIVA NON SI FERMA!
LE FORNITURE DI SEME SONO REGOLARI

CHIAMACI
0161 257530
Scarica il catalogo su
www.sapise.it

NEWS PRODOTTI NORME TECNICA VARIETÀ NON SOLO RISO DOSSIER Cerca

+ LA CINA RESTA LONTANA DAL RISOTTO + STUDIO ITALIANO SULL'EDITING GENETICO + < >

REPORTAGE SULLE IRRIGAZIONI

La situazione della risicoltura consorzio per consorzio



da *admin*

12/05/2020

Viper™
ERBICIDA

ERBICIDA DI POST-EMERGENZA
PER IL RISO

CORTEVA
agriscienza



Dopo la **denuncia di Lasagna** sulla crisi irrigua che ci attende e sul rischio che la semina in asciutta la peggiori, i direttori dei principali consorzi irrigui della risicoltura italiana ci spiegano quale sia secondo i dati delle loro associazioni la situazione della campagna 2020. Partiamo da Alessandro Iacopino, direttore del Consorzio di bonifica della Baraggia Vercellese e Biellese: «Sembra che quest'anno anche da noi, nonostante la nostra collocazione geografica, siano in molti ad aver adottato la semina in asciutta. Il nostro consorzio si rifornisce unicamente dal Sesia e la carenza di accumulo nevoso alla fonte di questo fiume può rappresentare una criticità, anche se ci sono molte variabili in gioco e ad oggi non possiamo sapere se ci saranno carenze. Chiaramente è un peccato non sfruttare l'acqua in questo periodo di abbondanza ma capisco gli agricoltori, che scelgono la semina interrata in virtù di indubbi vantaggi imprenditoriali. Dobbiamo imparare a fare i conti con questa situazione, ricordando però che il sistema non è pensato per questa impostazione e indubbiamente ne risente. Per quanto riguarda la campagna, ho visto annate con tantissima neve scioccare in periodi di siccità al momento opportuno e viceversa, perché la piovosità è un elemento importante e può cambiare di molto le circostanze all'utilizzo, per questo non me la sento di fare previsioni. Voglio sottolineare una nota positiva: quest'anno siamo partiti giusti nel rifornimento dei canali, evitando i ritardi della scorsa campagna».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La situazione del triangolo del riso

Preoccupazione dunque, nel triangolo d'oro del riso, cioè tra Novara, Vercelli e Pavia. Anche Luca Bussandri, direttore di Ovest Sesia, non vede di buon occhio l'attuale situazione: «È chiaro che l'adozione della semina in asciutta fa sì che i fabbisogni idrici dei risicoltori si manifestino tutti nel medesimo periodo e senza aver ricaricato precedentemente la falda sotterranea alle camere. Ora tutti sono sereni ma al momento della richiesta, mancando le riproduzioni (colature e fontanili), chiaramente l'acqua viva non riuscirà a soddisfare le necessità di tutti. Basti pensare che il nostro consorzio si definisce a regime con 150 m³/s di utilizzo che nascono da una derivazione di 100 m³/s, la differenza è proprio legata a colature e fontanili, che mancano se non viene ricaricata la falda precedentemente. Questo si traduce poi in grosse mancanze e ritardi per i beneficiari di valle, che noi cerchiamo di tutelare in tutti i modi al pari di quelli di monte ma, trattandosi di un sistema naturale, non possiamo fare miracoli. Ad esempio, l'anno scorso con i canali a pieno regime abbiamo dovuto contingentare gli utilizzi di monte per spingere più acqua possibile a valle, dove altrimenti non sarebbe arrivata l'acqua nel momento di necessità. Abbiamo mostrato più volte ai nostri agricoltori i dati numerici oggettivi dell'effetto di questo ampio ricorso alla semina interrata, ricevendo critiche, più che legittime, riguardanti l'impossibilità di limitare le scelte imprenditoriali dei singoli, ma noi l'acqua non possiamo inventarla. Cerchiamo di mantenere il servizio operativo al meglio, lavorando di concerto anche con gli altri consorzi irrigui, ma i risicoltori devono capire che questa situazione non dipende da noi e bisogna o cambiare o adattarsi alle conseguenze». Mario Fossati, direttore di Est Sesia, aggiunge: «I temi critici sono gli stessi dello scorso anno, con l'aggiunta delle minori riserve nevose in montagna, come sottolineato dall'ex-collega Lasagna. Noi stiamo lavorando a pieno regime, come abbiamo fatto per tutto il corso dell'emergenza in campagna e da lunedì anche negli uffici. La pratica del riso in asciutta è ulteriormente in aumento, in tutto il comprensorio, sia nella modalità della sommersione ritardata sia in quella che prevede solo bagnature periodiche. Per questi motivi non possiamo che constatare il ritardo nella partenze delle acque di riciclo e di risorgenza, confermato dai dati di falda rilevati dalla rete di piezometri distribuita sul territorio, che costituiscono oltre il 30% della nostra risorsa tradizionale, e vedere le abbondanti acque di questi giorni andare al mare senza poter essere utilizzate né invasate nel grande serbatoio della falda freatica. Fortunatamente potremo contare anche quest'anno sul livello di regolazione sperimentale del Lago Maggiore a 1,35 m sull'idrometro di Sesto Calende, come confermato dal Segretario dell'autorità di bacino nella riunione dell'Osservatorio delle risorse idriche del 7 maggio, ma occorrerà necessariamente il contributo delle piogge a giugno per poter avere il bacino lacustre pieno fino a fine mese, così da soddisfare i nostri consorziati fino a metà agosto senza intoppi. Senza il contributo della falda comunque saranno inevitabili riduzioni significative, come già sperimentato lo scorso anno, con le zone tradizionalmente servite da fontanili e colatori in crisi fino a luglio inoltrato».

La nota di Est Sesia

Est Sesia ci fornisce, inoltre, alcuni importanti dati statistici, riferendo che nel mese di aprile, le medie delle temperature massime (19,4°C), minime (7,1°C) e media (13,3°C) sono state inferiori di 1,5°C, 1,00°C e 1,25°C rispetto al valore del 2019 e di 0,1°C, 0,8°C e 0,35°C rispetto alla media dei 78 anni precedenti. Riguardo l'andamento delle precipitazioni, nello stesso periodo presso la stazione termopluviometrica di Lumellogno, si sono cumulati 56,4 mm di pioggia, inferiori di ben 123,5 mm (-65,35%) rispetto al valore dell'anno precedente e di 31,6 mm (-35,9%) rispetto al valore medio dei 92 anni precedenti. Nel mese di maggio, sino ad oggi, sono caduti 10 mm di precipitazioni in 1 solo giorno. La progressiva salita dello zero termico, dovuta all'innalzamento delle temperature, in particolare nella parte centrale del mese di aprile, ha determinato il corrispondente aumento della quota neve, con un manto nevoso continuo solo a partire dai 2300 m di quota. Vengono confermati i dati di Lasagna relativi alla diminuzione dell'accumulo nevoso alle stazioni di controllo, consolidati dalla diminuzione dell'altezza media della copertura nevosa nei bacini del fiume Toce (-15,65% rispetto alla media dei 70 anni precedenti), Sesia (-48,7% rispetto alla media dei 27 anni precedenti) e Dora Baltea (-1,7% rispetto alla media dei 18 anni precedenti). Nel mese di aprile è proseguita, inoltre, la lenta discesa del livello idrico del lago Maggiore iniziata nei mesi precedenti, dalla quota di + 0,75 m del 1° aprile sino alla quota di + 0,46 m del 20 aprile. Tale discesa si è poi arrestata grazie alle precipitazioni, seppur modeste, verificatesi nella terza decade del mese. Al momento dell'ultima rilevazione (11 maggio) l'idrometro di Sesto Calende indicava una quota di + 0,70 m, corrispondente ad una riserva utile di 252,00 milioni di m³. Ritornando all'argomento falda, vi riportiamo di seguito il grafico relativo alla rilevazione del piezometro di Monticello (NO).



Occhi puntati sul Verbano

Anche Laura Burzilleri, direttrice di Est Ticino Villoresi, ribadisce i concetti di Fossati, dicendo che «le problematiche persistono e si amplificano di anno in anno. Il Lago Maggiore è stabile in questo periodo e la notizia recente, che conferma il mantenimento del livello di accumulo a 1,35 m, è sicuramente positiva in quest'ottica. Ad oggi il livello è 63 cm, quindi c'è molto spazio per l'accumulo delle acque prodotte dallo scioglimento delle nevi, che speriamo avvenga il più vicino possibile alla data di utilizzo della risorsa idrica, al fine di evitare sprechi. Il problema per i territori che usufruiscono di acque secondarie, in ogni caso, rimane, elemento che colpisce molto i nostri beneficiari, soprattutto nel basso pavese. Su questo fronte, dunque, temiamo grosse crisi, a meno che non arrivino sufficienti piogge al momento opportuno ma i segnali non sono incoraggianti e le carenze vissute in passato potrebbero ripresentarsi. L'equilibrio che vigeva storicamente risente inevitabilmente del dilagare della semina interrata in risicoltura, poiché gli utilizzi di monte sono fondamentali per le fruizioni di valle e ciò non può essere modificato».

Casale teme luglio

Ma il riso non si coltiva solo nel triangolo d'ore e allora siamo andati a sentire cosa ne pensano a Casale Monferrato. Pier Mario Girino, direttore della Coutenza Canali Lanza Mellana e Roggia Fuga, dichiara: «non prevedo criticità dovute ad influenze esogene ma so che ci saranno problemi nelle irrigazioni di luglio, in seguito all'impossibilità di effettuare dei necessari lavori di manutenzione, a causa di alcuni dissidi con il comune di Casale Monferrato. L'acqua non penso mancherà nel territorio gestito dalla Coutenza, vedendo che anche in estati particolarmente siccitose non è mai mancata».

L'Isola felice

Roberto Bin, direttore del Consorzio di Bonifica Veronese, che serve i territori di produzione del Vialone Nano a sud di Verona, a Isola della Scala, ci racconta il funzionamento del suo consorzio, dicendo che «le nostre acque vengono derivate prevalentemente dal fiume Adige e, dopo essere state utilizzate per l'irrigazione dei vigneti e dei frutteti dell'alta pianura veronese, riaffiorano in superficie attraverso fontanili e risorgive a sud di Verona, dove vengono utilizzate da seminativi e risaie. Nelle nostre zone la semina in asciutta del riso non viene ancora adottata in modo considerevole, per questo non rappresenta una criticità per la falda sotterranea. Per quel che riguarda le previsioni per la stagione estiva, sono fiducioso che anche quest'anno l'Adige non ci tradirà, considerando la presenza ancora abbondante della neve in quota e la presenza di molti invasi nella zona alpina».

La Sardegna ringrazia le dighe

Concludiamo con la Sardegna. Maurizio Scanu, direttore generale del Consorzio di Bonifica Oristanese, ci racconta come vengono raccolte le acque utili alla risicoltura sarda e ci fornisce le previsioni per la campagna risicola in quei territori, affermando: «Qui in Sardegna abbiamo realizzato un certo numero di dighe che permettono il contenimento delle quantità d'acqua necessarie all'irrigazione dei campi, anche con programmazione pluriennale della risorsa. In particolare quella che ci riguarda è stata realizzata sul fiume Tirso, il maggiore corso d'acqua dell'isola, e misura 600 m al coronamento e 100 in altezza. Si tratta di una diga tra le più grandi d'Europa, che ha creato un consistente invaso artificiale capace di contenere fino a 800 mln di m³ d'acqua, anche se ad oggi ne contiene circa la metà. Con questa quantità siamo certi di poter soddisfare il fabbisogno delle nostre risaie, e delle altre colture, per i prossimi due anni, consumando annualmente circa 140/150 mln di m³. La risicoltura sarda, sviluppata su circa 3.000 ha qui ad Oristano, si basa sulle tecniche tradizionali e la semina in asciutta non viene praticamente mai adottata. Chiaramente il nostro sistema è assai differente da quello padano, basandosi sulla creazione di scorte idriche coi nostri invasi artificiali e non essendo legato agli accumuli nevosi annuali, anche perché abbastanza esigui nei nostri territori, ma pur basandosi sulle precipitazioni annuali permette

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ed allo stesso tempo necessita di visioni e programmazioni di lungo periodo». Autore: Ezio Bosso

TAGS [BARAGGIA](#) [CASALE MONFERRATO](#) [EST SESIA](#) [IRRIGAZIONI](#) [ISOLA DELLA SCALA](#)
[LAGO MAGGIORE](#) [OVEST SESIA](#)

CATEGORIE [RISICOLTURA](#)

PRECEDENTI

DA OGGI LE DOMANDE PER MASCHERINE E DPI

da [admin](#) - Mag 11, 2020

SUCCESSIVI

IL CREDITO AI TEMPI DEL VIRUS

da [admin](#) - Mag 12, 2020

AVVERTENZA **IMPORTANTE**

ATTENZIONE! Usare i prodotti fitosanitari con precauzione. Prima dell'uso leggere sempre l'etichetta e le informazioni sul prodotto. Si raccomanda inoltre di porre la dovuta attenzione alle frasi ed ai simboli di pericolo che figurano nell'etichetta ministeriale. Prima di utilizzare qualunque tipo di prodotto, accertatevi che sia autorizzato all'uso nel vostro Paese e ricordate che l'unico responsabile del corretto uso dei prodotti e servizi è l'utilizzatore finale, che è tenuto ad attenersi alle indicazioni d'uso riportate sui prodotti e servizi stessi. Le informazioni riportate su questo sito in relazione a qualsiasi prodotto o servizio hanno puramente valore divulgativo e non rappresentano in alcun modo un invito all'acquisto.

ARTICOLI **CORRELATI**



RISICOLTURA

PAC LIVELLATA DALLA CONVERGENZA INTERNA?



RISICOLTURA

È IL MOMENTO DI COMPRARE?



RISICOLTURA

LUGANO PARLA AI RISICOLTORI



Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per iniziative commerciali. Chiudendo questo banner o scorrendo questa pagina acconsenti all'uso dei cookie.

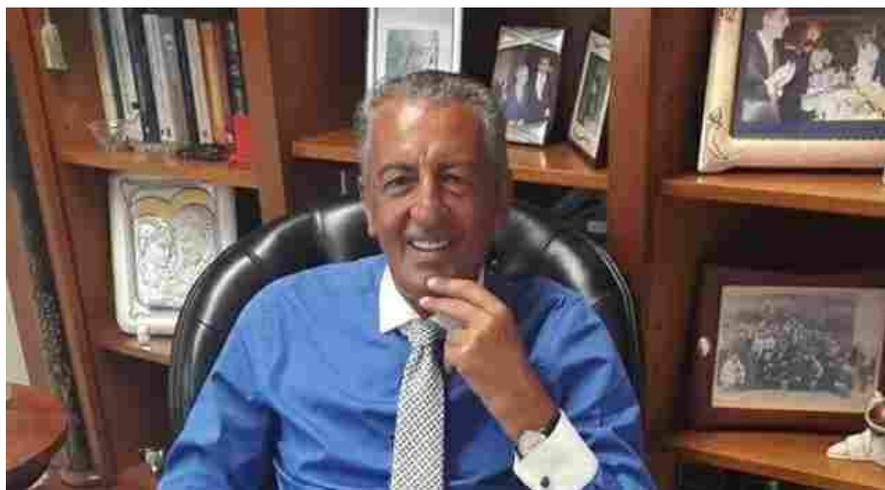
Accetto

Maggiori info

Calabria: è morto Grazioso Manno, ex presidente del Consorzio di bonifica Ionio catanzarese. I messaggi di cordoglio

11 Maggio 2020 22:25 | Danilo Loria

Mi piace 148.127



Calabria: è morto questa mattina Grazioso Manno, E' stato presidente del Consorzio Ionio Catanzarese dal 2009 al 2019 e consigliere nazionale di Coldiretti, vice presidente regionale dell'organizzazione agricola e presidente dell'Associazione per la divulgazione in agricoltura

E' morto a Vallefiorita, **Grazioso Manno**, ex presidente del Consorzio di bonifica Ionio Catanzarese e dell'Unione regionale delle bonifiche (Urbi). E' stato presidente del Consorzio Ionio Catanzarese dal 2009 al 2019 e consigliere nazionale di Coldiretti, vice presidente regionale dell'organizzazione agricola e presidente dell'Associazione per la divulgazione in agricoltura (Agris). E' stato anche dirigente provinciale e regionale della Dc, consigliere comunale, consigliere della Comunità Montana e dell'Unità Sanitaria Locale. Presidente Urbi Calabria dal 1997 a 2012 si e' poi dimesso volontariamente. *"La notizia della scomparsa di Grazioso Manno, storico Presidente del Consorzio di Bonifica e dell'Urbi Calabria – è scritto in una nota del Consorzio catanzarese – è giunta inaspettata. Sembrava impossibile visto che fino a qualche giorno prima augurava, come solo lui sapeva fare, felicità, armonia dialogo sempre con una sorprendente libertà interiore, coniugata con un coraggio disarmante ma certosino. E' stato una persona straordinaria, un mentore e un maestro capace di stimolare, incoraggiare e valorizzare ogni idea dei suoi interlocutori, ma anche, quando c'era in gioco il destino della Calabria e delle persone, di prendere decisioni precise e fulminanti. Era un conoscitore attento delle dinamiche sociali ed economiche che sapeva incarnare nella sua attività. Il Consorzio ad iniziare dal presidente Borrello, agli amministratori e a tutto il personale lo vogliono per adesso, ricordare così. Ci saranno momenti e occasioni per ricordarlo e celebrarlo adeguatamente, perche' ha insegnato molto a tutti. Le lacrime e la commozione in questo momento prevalgono. Ciao Grazioso, grande presidente e amico"*.

Calabria, il presidente Tallini ricorda la figura di Grazioso Manno improvvisamente scomparso oggi

"Con l'improvvisa, prematura scomparsa di Grazioso Manno, la Calabria perde una figura prestigiosa, un uomo pubblico brillante e illuminato, un pezzo di storia del nostro sistema pubblico dei servizi all'agricoltura che si era fatto conoscere e apprezzare anche in campo nazionale". E' quanto dichiara **Domenico Tallini**, presidente del Consiglio regionale della Calabria, aggiungendo: *"La notizia della sua morte lascia attoniti non solo quanti, come me, l'hanno*

Cerca



Reggio Calabria, Cesare coccola i clienti e li prende per la gola con ben 5 golosissimi gusti al Pistacchio: ecco quali sono [FOTO]

I VIDEO DI OGGI



Reggio Calabria, Dott. Lambertini: "vi spiego come svolgiamo i test sierologici"

Tutti i Video »

LE RICETTE DI STRETTOWEB



Le Ricette di StrettoWeb – Pasta e fave alla Calabrese



Le Ricette di StrettoWeb – Il baccalà ai pomodori secchi

SPECIALI DI STRETTOWEB

EDITORIALI DI STRETTOWEB



Calabria, Jole Santelli per l'estate: "Governo spieghi come posizionare gli ombrelloni a 9 metri di distanza sulle nostre spiagge"



Una tragedia che scuote l'intera città di Messina: addio a Giuseppe Sanò



Coronavirus, oggi al laboratorio ASP di Reggio Calabria nessun nuovo caso positivo su 200 persone sottoposte a tampone



Coronavirus, i DATI dei tamponi effettuati dalle Regioni: al Sud le più virtuose, in Calabria 40 testati ogni positivo [TABELLA]

conosciuto e stimato da decenni, per le sue innegabili doti, la sua combattività lucida e serena, la sua sincera passione politica, la capacità di visione e la forte carica di umanità". "La scomparsa di Grazioso Manno – continua Tallini – lascia un grande vuoto, non solo a Catanzaro e provincia e in Calabria. Competente e fortemente legato alle radici e ai valori del nostro territorio, non ha mai inteso il suo ruolo di primissimo piano nel settore dei consorzi di bonifica come pura gestione bensì come 'posto di combattimento' per il progresso e lo sviluppo del settore agricolo". "Dal Consorzio di Bonifica Ionio-Catanzarese, ente che ha guidato per oltre vent'anni e dall'Unione regionale delle bonifiche, Manno – afferma il presidente Tallini – si è impegnato a rivitalizzare e dar smalto al comparto per porlo al servizio dei territori creando lavoro e benessere. In questo senso è emblematico il suo impegno appassionato e fiero per la realizzazione della diga sul Melito, una sua battaglia epica per un'opera, purtroppo ancora non completata, che ha sempre additato come leva di sviluppo e crescita per l'intera regione".

Catanzaro, Wanda Ferro: "Grazioso è sempre stato un combattente la cui energia e la cui vitalità sembravano non poter cedere di fronte alle debolezze del fisico"

"Non riesco ancora a crederci. Grazioso è sempre stato un combattente la cui energia e la cui vitalità sembravano non poter cedere di fronte alle debolezze del fisico. Un guerriero gentile, elegante, nobile d'animo, ma capace di un grande coraggio, intollerante alle ingiustizie, umile e generoso con i più deboli, un leone contro i potenti". E' quanto afferma il deputato di Fratelli d'Italia **Wanda Ferro** in un messaggio di cordoglio per la scomparsa di Grazioso Manno. "Forte – prosegue – di quella forza che può nascere soltanto dalla libertà, dall'indipendenza, dal non dover rendere conto ad alcun padrone se non alla propria coscienza. Aveva il dono della coerenza e della riconoscenza. Cresciuto accanto ad un democristiano illuminato come Ernesto Pucci, ha sempre fatto tesoro dei suoi insegnamenti, testimoniandoli con la sua stessa vita, con una continua professione d'amore per la propria terra. La Calabria perde un suo grande protagonista, io ho perso un affetto sincero. Nel suo studio teneva le foto scattate insieme, per me un immenso motivo di orgoglio. Era un punto di riferimento, capace di consigliarmi, di incoraggiarmi, di farmi forza nei momenti di difficoltà. Guardava sempre al futuro. Non posso dimenticare la sua determinazione, la sua sfrontatezza di fronte al rischio per la propria salute quando tentai di convincerlo ad interrompere lo sciopero della fame nella sua battaglia per la realizzazione della diga sul Melito. Tentò di tranquillizzarmi, non aveva bisogno di altro che delle sue inseparabili sigarette e di sentire intorno a se' la condivisione di un progetto che considerava strategico per l'intera regione. Ci mancherà, mancherà ad una Calabria che ha un dannato bisogno di guerrieri gentili, capaci di combattere non per un interesse personale, ma per la difesa del bene comune. Sarebbe bello che, come prima iniziativa, gli venisse intitolata la sede del Consorzio di Bonifica Ionio Catanzarese, che è stato la sua famiglia e di cui è stato il cuore pulsante. Sono certa, però, che il miglior modo di ricordarlo per sempre sia quello di portare a termine la sua battaglia perché la grande opera pubblica cui ha dedicato ogni energia non resti un'incompiuta, e perché possa diventare realtà la 'Diga Grazioso Manno'".

Morte Grazioso Manno, Anbi: "esempio di signorilità meridionale"

"Grazioso Manno era l'immagine della signorilità meridionale: elegante, gentile, colto, ma allo stesso tempo, umile; profondo conoscitore ed amante della sua terra calabrese, era un condottiero a capo di un presidio chiamato Consorzio di bonifica Ionio Catanzarese ma anche, per molti anni, Unione Regionale Bonifiche e Irrigazioni. E' stato un grande interprete del ruolo del Consorzio a servizio di un territorio, per il quale si spendeva ogni giorno anche da quando, a sorpresa, aveva rinunciato a ricandidarsi come presidente consortile, conscio che altri avrebbero potuto continuare le sue battaglie con rinnovate energie. Non erano le cariche, però, a dare autorevolezza all'uomo che, infatti, per tutti era rimasto "il presidente". E' questo il ricordo di **Francesco Vincenzi**, presidente dell'Associazione nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio (Anbi) in un comunicato. "Proprio pochi giorni fa – aggiunge Massimo Gargano, direttore generale di Anbi – Manno aveva ottenuto l'ennesima vittoria contro chi l'accusava di diffamazione per la vicenda della diga sul fiume Melito, una grande incompiuta che porterebbe sviluppo ed occupazione alla Calabria. E' stata la battaglia di Davide contro Golia e, come allora, sta prevalendo la forza della passione civile. In questo doloroso momento ci impegniamo come Anbi a continuare ad affiancare il Consorzio di bonifica in una battaglia, che è stata impegno di vita per un uomo coraggioso, cui deve andare il riconoscente pensiero di tutto il sistema consortile e poi il mio grande ricordo per un amico sempre pronto a spendersi per i Consorzi e l'agricoltura calabrese, a spendersi per gli amici di cui aveva stima e fiducia, a spendersi per le idee in cui credeva anche a costo di scontrarsi con chi non le condivideva, a volte avendo torto altre ragione



Le Ricette di StrettoWeb – Pasta e fave alla Calabrese



Coronavirus, oggi agli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria nessun nuovo caso positivo su 70 soggetti sottoposti a tampone



Coronavirus in Sicilia, ecco i dati città per città: a Messina oggi zero nuovi casi. 7 guariti e nessun morto



Coronavirus, nuovo record di nuovi casi in Italia: è il più basso dal 5 marzo [DATI]



Coronavirus, a Reggio Calabria "0 casi positivi" per il secondo giorno consecutivo. Uno dei positivi di Sabato scorso è un magistrato del Tribunale: sta bene, è in isolamento domiciliare

[DETTAGLI]



Calabria, pandemia azzerata: adesso la Regione punta alla "riapertura totale" da Lunedì 18 Maggio. Santelli: "ci siamo abituati al buio, ma non dobbiamo avere paura della luce"



Coronavirus, oggi in Calabria 2 soli nuovi casi e boom di 28 guariti: resta 1 solo paziente in terapia intensiva, situazione sempre più confortante [DATI]



Orrore in Sicilia, cane legato e trascinato da un'auto in corsa: identificato l'uomo alla guida



Coronavirus, l'Alto Adige ha più contagi della Calabria ma stamattina ha riaperto tutto con ordinanza provinciale: lunghe file dai parrucchieri, pizzerie prenotate anche all'interno [FOTO LIVE]

[LIVE]



Test Sierologici, il Dott. Lamberti-Castronuovo: "i laboratori in Calabria sono pronti, protesto contro la Regione. Ecco i macchinari e la loro funzione, Santelli sbaglia a mandare i tamponi in Campania" [FOTO E VIDEO INTERVISTA]



Coronavirus, oggi 1 nuovo caso positivo nelle Province di Catanzaro, Crotone e Vibo Valentia



Reggio Calabria, orrore in città: padre e figlio arrestati per violenza sulla moglie/mamma e sul fratello minore, la donna è scappata nascondendosi in strada dietro un'automobile [DETTAGLI]

CORONAVIRUS Martedì 12 maggio 2020 - 13:17

Regione Lazio: ok criteri rateizzazione crediti extratributari

Via libera dalla giunta regionale

Roma, 12 mag. (askanews) – La Giunta regionale del Lazio ha approvato i criteri e le modalità per la concessione della rateizzazione dei crediti di natura extratributaria vantati dall'amministrazione regionale, compresi quelli derivanti da sentenza passata in giudicato o quelli per i quali sia stata avviata una procedura esecutiva. Possono fare richiesta di rateizzazione gli enti strumentali, le società controllate e le società partecipate, le aziende e gli istituti, i consorzi di bonifica. Le istanze di rateizzazione, che ha la durata massima di vent'anni, possono essere presentate alla struttura regionale competente per materia alla gestione delle somme di cui trattasi mediante Posta Elettronica Certificata (PEC) all'indirizzoprocollo@regione.lazio.legalmail.it.



ARTICOLI SPONSORIZZATI



Intestino: dimentica i probiotici e piuttosto fai questo.



I montascale potrebbero essere di moda, nel 2019! - Guarda gli annunci...



Hai un'azienda? scegli Sorgenia e risparmi fino a 810€

Consiglio Regionale

TG Web Lombardia

VIDEO

Covid-19, Oricon: nel 2020 fatturato ristorazione collettiva -40%

Vettel lascia la Ferrari a fine 2020: devo riflettere sul futuro

Parma

Cerca nel sito METEO

HOME CRONACA SPORT FOTO RISTORANTI ANNUNCI LOCALI ▼ CAMBIA EDIZIONE ▼ VIDEO

Parmense, la stagione agricola entra nel vivo ma incombe il pericolo siccità



Il Consorzio di Bonifica: "Da 120 anni mai un quadrimestre così poco piovoso e con temperature molto sopra la media del periodo. Servono invasi all'altezza delle esigenze collettive dell'economia locale"

ABBONATI A **Rep:**

12 maggio 2020

La stagione agricola entra nel vivo e con essa l'avvio dell'irrigazione a servizio della gran parte delle colture tipiche della nostra provincia.

Lo ricorda il Consorzio della Bonifica Parmense che ha già iniziato a derivare la risorsa idrica da alcuni giorni dai corsi d'acqua maggiori invasando il reticolo di canalizzazioni e distribuendo in modo capillare l'acqua alle imprese agricole che ne hanno necessità immediata.

In funzione tutti i 23 impianti di cui dispone sul territorio per provvedere ai bisogni rilevati. Oltre agli impianti l'ente attingerà risorsa anche dagli 11 pozzi disponibili fino a coprire un'area complessiva che si aggira attorno ai 32 mila ettari di terra sottesa alla rete irrigua che misura oltre mille mille km.

Questa quantità di acqua stagionalmente consente di poter pompare ben 14 metri cubi al secondo nel reticolo, ma naturalmente la condizione essenziale perché questo possa verificarsi resta quella legata alla quantità disponibile: alla risorsa presente nei corsi d'acqua, a quella nelle falde e a quella caduta sotto forma di precipitazioni.

Precipitazioni ad oggi quasi del tutto assenti nel primo quadrimestre dell'anno ritenuto dalle statistiche il più secco dal 1900.

CASE MOTORI LAVORO ASTE

CERCA UNA CASA

Vendita Affitto Asta Giudiziarla

Provincia

TrovaRistorante a Parma

Scegli una città

Parma

Scegli un tipo di locale

TUTTI

Inserisci parole chiave (facoltativo)

Cerca

Mancano all'appello oltre il 55% delle piogge e se lo scenario proseguisse con queste condizioni le ripercussioni sul comparto agricolo potrebbero preoccupare. Per ora comunque il Consorzio di Bonifica ha provveduto alle forniture irrigue con puntualità e con la massima attenzione all'utilizzo virtuoso della risorsa idrica.

"Come primo provvedimento abbiamo invaso migliaia di metri cubi di acqua partendo dall'impianto del Cantonale nel Comune di Busseto - ha spiegato il presidente Luigi Spinazzi - un impianto idrovoro che serve oltre 4mila ettari di colture in molti comuni della Bassa Parmense e che usufruisce dei quantitativi di acqua sollevata dal fiume Po grazie ad un altro impianto molto rilevante come quello di Ongina".

Subito dopo in queste settimane e nelle prossime "attiveremo tutti gli altri fino a raggiungere al massimo al culmine della stagione irrigua di ben 23 impianti funzionanti che consentiranno l'irrigazione delle coltivazioni di pomodoro, mais, prati stabili, altre foraggere ed orticole".

Tutto questo – come detto – sarà possibile se la risorsa sarà presente nella rete: "L'avvio della stagione ci preoccupa non poco – ha proseguito Spinazzi - **5/6 gradi in più di temperatura rispetto alle medie del periodo** (che comunque si fanno sempre più alte con il passare degli anni) e piogge assenti anticipano un contesto che se non vedrà cadere precipitazioni copiose nel mese di Maggio sarà decisamente preoccupante per il comparto".

Purtroppo - sottolinea il Consorzio - "il numero sulle percentuali di precipitazioni trattenute per un successivo utilizzo irriguo nella misura dell'11% è una quantità irrisoria rispetto al potenziale disponibile: un dato non roseo a livello nazionale; non fa eccezione in quest'ottica nemmeno l'Emilia-Romagna".

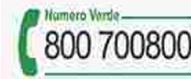
"I Consorzi di bonifica – ha proseguito il diretto generale del Consorzio Fabrizio Useri – hanno progressivamente reso virtuoso l'utilizzo dell'acqua grazie all'introduzione di modalità di distribuzione più performanti e oltre a questo, negli anni, hanno incentivato l'utilizzo di sistemi di tecniche e tecnologie avanzate in grado di far risparmiare risorsa idrica per un beneficio collettivo. Se però a tutto questo non corrisponderà in tempo utile un eguale impegno per la **realizzazione di un Piano invasi strategico**, come richiesto preventivamente da Anbi e in parte già approvato e finanziato a livello ministeriale e regionale, in grado di incidere sul futuro dell'economia locale e nazionale a vocazione agroalimentare del territorio il rischio si farebbe davvero grande".

© Riproduzione riservata

12 maggio 2020

NECROLOGIE

Per pubblicare un necrologio chiama il numero verde



ATTIVO DA LUNEDÌ
 A DOMENICA DALLE
 ORE 10 ALLE ORE 21

[Ricerca necrologi pubblicati »](#)

ILMIOLIBRO

TIRA FUORI LO SCRITTORE CHE È IN TE

UNA REDAZIONE AL SERVIZIO DI CHI AMA SCRIVERE

Metti le tue passioni in un libro: pubblicalo!

Promozioni | Servizi editoriali

IL NETWORK

Espandi ▾

Fai di Repubblica la tua homepage Mappa del sito Redazione Scriveteci Per inviare foto e video Servizio Clienti Pubblicità Privacy Codice Etico e Best Practices

Divisione Stampa Nazionale - [GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.](#) - P.Iva 00906801006 - ISSN 2499-0817



Audi A3 Sportback Admired.



ANNO 7°

MARTEDÌ, 12 MAGGIO 2020 - RECTE AGERE NIHIL TIMERE

GRANO
SALIS
FOOD & DRINK**LA GAZZETTA DI LUCCA**

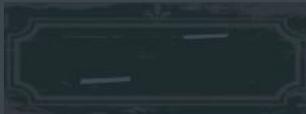
Giornale Politico - Artistico - Amministrativo - Letterario e Teatrale

BONITO
IL MIO CAFFÈ PREFERITO

Prenota questo spazio!

dimensioni: Pixel L 940 x H 120/230

Prima	Cronaca	Politica	Economia	Cultura	Piana	Sport	Confcommercio	Rubriche	interSVISTA	Brevi
Cecco a cena	L'evento	Enogastronomia	Sviluppo sostenibile	Formazione e Lavoro	Cuori in divisa	A.S. Lucchese				
Comics	Meteo	Cinema	Garfagnana	Viareggio	Massa e Carrara					



La stagione siccitosa richiede al Consorzio l'anticipo della stagione irrigua

martedì, 12 maggio 2020, 14:25

Parte, nella Piana di Lucca, la stagione irrigua, gestita dal Consorzio di Bonifica 1 Toscana Nord: da domani (mercoledì 13 maggio), infatti, la distribuzione d'acqua a campi e colture sarà assicurata in quel preziosissimo reticolo di canalette che, ancora oggi, si estende in particolare nel Morianese e nella zona centro-nord del Capannorese.

"Partiamo con la distribuzione dell'acqua con qualche settimana di anticipo, rispetto agli anni scorsi – spiega il presidente del Consorzio, Ismaele Ridolfi – E già da un po' di giorni, su domanda dei nostri concessionari, abbiamo gestito le richieste specifiche, iniziando in molti casi con distribuzioni mirate. Purtroppo, quella che si annuncia, al momento, è una stagione che rischia di essere particolarmente siccitosa. I cambiamenti climatici, anche sul nostro territorio, sono ormai una realtà a tutti gli effetti, con cui occorre fare i conti. I ripetuti periodi di siccità, alternati a piogge spesso con caratteristiche torrenziali, ci chiedono di modificare i nostri modelli di gestione, pure quelli più consolidati. A questa sfida, il Consorzio 1 Toscana Nord – primo Ente consortile d'Italia ad aver dichiarato lo stato di emergenza ambientale – non arriva certo impreparato".

Il motto scelto dall'Ente consortile in queste settimane è "Assicurare la massima sicurezza del territorio, nella massima sicurezza dei propri dipendenti e di tutti i cittadini": e anche nei mesi del lock-down, il Consorzio non ha interrotto la sua attività. Ma anzi le opere di manutenzione sulle canalette irrigue sono andate avanti spedite, e proseguiranno pure nei prossimi mesi. Nel 2020, sul reticolo irriguo investe infatti 150mila euro: tutti proventi che arrivano dalle concessioni annuali, che gli agricoltori o i semplici fruitori dell'acqua delle fosse



versano regolarmente.

"Con le risorse delle concessioni copriamo interamente le opere di manutenzione – ricorda Ridolfi – Per questo è importante che tutti i cittadini che utilizzano l'acqua per coltivare, o semplicemente per annaffiare orti o giardini, ci chiedano ed ottengano la regolare autorizzazione. Ricordiamo infatti che chi non è in possesso di concessione, non è autorizzato ad alcun tipo di prelievo. I nostri uffici sono sempre a disposizione, per regolarizzare la posizione di tutti. E per migliorare la distribuzione d'acqua e l'attività di costante monitoraggio del reticolo irriguo da prelievi abusivi, l'Ente consortile ha rafforzato la sua squadra di guardiani idraulici: uno di questi vigilerà costantemente sul territorio del Morianese e del Capannorese".

Per informazioni sulla distribuzione dell'acqua o per l'attivazione di concessioni, il numero da chiamare è lo 0583/98241 e l'indirizzo email è info@cbtoscananord.it; l'indirizzo pec, invece, è protocollo@pec.cbtoscananord.it.

Per emergenze, per tutta la stagione irrigua, sarà attivo 24 ore su 24 uno specifico numero di reperibilità 331/1084931.



Taboola Feed



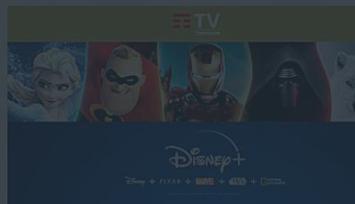
Prezzi Luce a partire da 0,035€ kwh. Confrontali tutti qui!

[ComparaSemplice.it](#) | Sponsorizzato



Vuoi provare a guadagnare con Amazon? Guarda e...

[Invest-advisors](#) | Sponsorizzato



Passa a TIM SUPER FIBRA a 29,90€/mese con 3 mesi di...

[TIM](#) | Sponsorizzato




CORONAVIRUS COVID-19

DISTANTI MA PIÙ VICINI DI PRIMA

Regione Toscana

Tutte le informazioni per i cittadini, i lavoratori, le imprese e le istituzioni.



FAGNI

50 1970 - 2020

TUTTI I GADGET PER LA TUA AZIENDA

TIPOGRAFIA
DIVISE AZIENDALI
SERIGRAFIA e RICAMO
(anche c/terzi)

SHOWROOM ABBIGLIAMENTO

Altopascio - Tel. 0583 216390 - www.fagnigroup.it

maspaccata & cartone

YOUR FUTURE IN THE PAPER WORLD

17th MASTER'S DEGREE IN TECHNOLOGY AND MANAGEMENT OF PAPER AND CARDBOARD INDUSTRY

REGISTRATIONS EXPIRE ON OCTOBER 25th 2019 www.mastersartlucca.it

APPUNTAMENTO CON PETER PAN

peter pan

PETER PAN DELIVERY TUTTO CIO' CHE DESIDERI CONCORDAMENTE A CASA TUA

FOLLOW US 0583491105

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice.

Ok



Ristorante
*Antico Caffè del Sonno
Bagni di Lucca*



La stagione siccitosa richiede al Consorzio l'anticipo della stagione irrigua

Cerca...

Invia

PUBBLICITÀ

40 Visto Maggio 12, 2020 Capannori e Piana, Ultimi Articoli Lucca e Piana

Verde Azzurro 6



PUBBLICITÀ

PUBBLICITÀ

Ristorante Pizzeria
"IL GRANAIO"

Enobiblioteca
WineBar
Ristorante
Pizzeria

"leggere gustando"
Farro - Zuppa alle frastoviane
e Sciungata con arrosti

Via dell'Acquacalda, 2480
San Pietro a Vico LUGCA
Info e prenotazioni
0583-997131



La stagione siccitosa richiede al Consorzio l'anticipo della stagione irrigua: da domani l'avvio della distribuzione d'acqua nel Morianese e nella zona centro-nord del Capannorese. Più controlli rispetto agli abusi: ecco come chiedere la regolare concessione

Parte, nella Piana di Lucca, la stagione irrigua, gestita dal Consorzio di Bonifica 1 Toscana Nord: da domani (mercoledì 13 maggio), infatti, la distribuzione d'acqua a campi e colture sarà assicurata in quel preziosissimo reticolo di canalette che, ancora oggi, si estende in particolare nel Morianese e nella zona centro-nord del Capannorese.



Toscana Nord – primo Ente consortile d'Italia ad aver dichiarato lo stato di emergenza ambientale – non arriva certo impreparato”.

Il motto scelto dall'Ente consortile in queste settimane è “Assicurare la massima sicurezza del territorio, nella massima sicurezza dei propri dipendenti e di tutti i cittadini”: e anche nei mesi del lock-down, il Consorzio non ha interrotto la sua attività. Ma anzi le opere di manutenzione sulle canalette irrigue sono andate avanti spedite, e proseguiranno pure nei prossimi mesi. Nel 2020, sul reticolo irriguo investe infatti 150mila euro: tutti proventi che arrivano dalle concessioni annuali, che gli agricoltori o i semplici fruitori dell'acqua delle fosse versano regolarmente.

“Con le risorse delle concessioni copriamo interamente le opere di manutenzione – ricorda Ridolfi – Per questo è importante che tutti i cittadini che utilizzano l'acqua per coltivare, o semplicemente per annacquare orti o giardini, ci chiedano ed ottengano la regolare autorizzazione. Ricordiamo infatti che chi non è in possesso di concessione, non è autorizzato ad alcun tipo di prelievo. I nostri uffici sono sempre a disposizione, per regolarizzare la posizione di tutti. E per migliorare la distribuzione d'acqua e l'attività di costante monitoraggio del reticolo irriguo da prelievi abusivi, l'Ente consortile ha rafforzato la sua squadra di guardiani idraulici: uno di questi vigilerà costantemente sul territorio del Morianese e del Capannorese”.

Per informazioni sulla distribuzione dell'acqua o per l'attivazione di concessioni, il numero da chiamare è lo 0583/98241 e l'indirizzo email è info@cbtoscananord.it; l'indirizzo pec, invece, è protocollo@pec.cbtoscananord.it.

Per emergenze, per tutta la stagione irrigua, sarà attivo 24 ore su 24 uno specifico numero di reperibilità 331/1084931.



CIBI E NATURA



RISOTTO PORRI E FAGIOLI

SPORT



PUGILATO piccola soddisfazione in casa della Pugilistica per la convocazione telematica di Miria Rossetti

PUBBLICITÀ

PUBBLICITÀ

SEGUICI SU

